TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0489**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

682

N° Ms. 489

Lettere del sec. XIX

di Francesco Brambilla

" Filippo Scolari

" Sellenati Vincenzo

" Andrea q.m Gio. Batta

" Andrea Carlo

" Giuseppe ing.

" Catterina

dirette all'ab. prof. Iacopo Pirona

(Fasc. di carte complessive 173)

Scolari.

Brembilla.

Sellenati

683

Lettere di Francesco Brembilla
all'ab. prof. Iacopo Pirona (dal 1831 al 1843)
(lettere N.° 22)

(da carte 1 a 39)

I.

685

1

Mio Diletto Amico

Regg.o il 22. Ag.to 1841.

Appena ebbi il Dilcissimo vostro foglio 20 and.e benchè io trattenuto in casa da leggeri dolori intestinali, mandai un mio amico al Presidio di Governo per aver notizia sul chiesto Passaporto. Mi si fece sapere che non vi sarà alcun ostacolo ma che trattandosi di un Passaporto per un Funzionario per recarsi a Napoli si è creduto necessario per le normali in corso di avere l'assentimento del Gabinetto vice Reale. Credo però che non avrà ouopo di spingere la proposizione sino a Vienna dove è tuttavia il vice Re, ma soltanto a Milano, dove è tuttavia però un antico consig.re ove che esaurisce gli oggetti ordinarj nella classe dei quali pongo il vostro. Se meritè avuta la precauzione di avervi tenere in tempo mi sarei adoperato per impetrarvi il Passaporto dal Governatore sub sperati: Ritenete nullameno che non tarderete a ricevere il Passaporto, poichè appena qui giunto sarà spedito in giornata ad Udine.

È probabile che vi diverrà il proverbio di andar a Roma senza veder il Papa, ove non prendiate bene le vostre misure. Il Papa stesso partirà da Roma subito dopo la Madonna di Settembre per far un viaggio a piccole giornate sino in Ancona nel quale impiegherà oltre venti giorni. Ciò vi sia di regola pel vostro itinerario.

Non saprei per chi darvi raccomandazioni, poichè ormai nella mia età avvanzata non ho più amici vecchi e giovani conoscenze non ne ho di confidenza. Sarebbe poi cosa ridicola che io vi munissi di lettere per Roma, dove potete contare sul Conte Ascanio, che è nevi:

meritamente un idoletto del fiore della società romana. Io sono cosa di tal modo frustata da essere qualche cosa minore del zero. Abbiatevi buon viaggio e ricordatevi di non cessare mai d'ammirarvi alti esseri di cuore ed anima.

L'affez.mo vostro amico
[illegible]

Al Chiarissimo Sig.re
Il Sig.r D.r Giacomo Pirona
Professore a S. Lorenzo
Udine

UDINE
27 NOV.

VENEZIA
22. AGO.

6

Al Chiarissimo Signore
Il Rev.mo Don Giacomo Pirona
Professore e R. Censore
Udine

UDINE
23. AGO.

Brambilla 1831
22 agosto

BCU, ms. FP 489/I

687
3

Mio Dolcissimo Amico.

Venezia il 14. 8bre 1835.

Per mettervi ancora più in sicurezza di quello che ad abbruciare l'interessante vostra letterina ve la mando di ritorno in diversi pezzi non combinabili anche che questa andasse smarrita. Tutto ciò che in essa esprimete è cosa evangelica, ed io poi sono interamente del vostro avviso sulle nobili qualità di quel soggetto, che aggravatamente viene malignato dagli invidi e dagli inerti nella propria amministrazione. Non mi fa poi meraviglia che vi sia alcuno dei più prossimi aderenti e consanguinei che soffiano nel vaso della discordia poiché pur troppo di questi esseri non mancano mai, e molto più nella classe degli ipocriti. Dubito io pure con voi che il Cavalier Professore possa riescire agevolmente in un componimento di reciproca soddisfazione delle parti interessate, ma ove il più giovane sappia un tantino declinare dalla sua superiorità di carattere che io chiamerei piuttosto orgoglio, son persuaso che non vi sarebbero molti ostacoli alla composizione. Noi intanto dovendoci limitare a far voti pel bene lascieremo la cura alla providenza d'armonizzare.

Anche fra codesti Colli saranno giunte notizie di grave allarme intorno al cholera sviluppatosi in questa Centrale, ma io posso assicurarvi che non vi sono più che dei sospetti gravi e non mortalità con tutti i caratteri del cholera asiatico. Non essendo seguito uno sviluppo esteso nel suo nascere, come è avvenuto in ogni altra località urbana che si è intruso quel pestifero morbo, io porto opinione che qui come a Torino finiremo con pochissime conseguenze. Io non sprezzo la disciplina preservatrice ma senza spaventarmene. Sarò bensì più dolente assai se voi non mi riteneste l'Amico vero immutabile

Brembilla
1833 - 14

MESTRE

Al Chiarissimo Signore
Il Signor Don Jacopo Pirona
Maniago.

B.C.U., ms. FP 489/I

Pregiat.mo Sig.r

Corrispondo ben di cuore delle dolci espressioni che ha impiegate nel manifestarmi i nobili e generosi suoi sentimenti a mio riguardo. Sono poi compiacentissimo d'averla per collega nel sovrano servizio, e godo moltissimo della giustizia che gli si ha reso. Io non ne posso attribuire a me stesso altro merito se non se quello di aver resi vani dei temerarj sforzj che erano diretti forse a paralizzare anche in me quel sentimento d'imparzialità, di giustizia e di amore del merito vero, che sarà sempre mia guida in ogni azione tanto pubblica che privata. Il Governo del Regno mi ha confortato col porgermi Lei in aiuto delle mie attribuzioni e gli professo vera obbligazione.

Non occorre che le affermi la mia
assistenza in tutto quello che potesse
avergli di giovamento nell'esercizio
delle sue funzioni in questi primi
passi della novella sua carriera
poichè ella sa di potere disporre
con ogni libertà di chi sarà
sempre con sincerità di sentimento

Oggi il 21 Magg. 1854.

Tutta cosa sua

[illegible]

Al chiarissimo sig.re
il Sig.r abbate Girona
S. Ilario. Cenrove(?)

S.R.M.

Brembilla 1834

21 maggio

BCU, ms Fi 439/I

Mio Egregio Amico. Reggio(?) il 23. Giugno 1832(?).

Desiderando che fra noi abbia luogo quella confidenza che può esser propria d'una reciproca simpatia mi valgo del titolo affettuoso desiderando che ella in seguito faccia meco lo stesso, non amando mai nella familiare corrispondenza che vi dominino l'inconcludente diversità di rango(?) burocratico. Ciò sia detto una volta per sempre e senza cerimonie.

La ringrazio dei libretti e ritratto speditimi, che pur la ringrazia il collega Monsignor Pianton che ritardatamente lo riceveva(?). Già aveva letta la sua industriosa ed eloquente orazione per quella buon'anima di Gallbadini(?) che ricordo sempre con tenera sensazione. Non mi gustavano gran fatto i versi che vi andavano congiunti e non è cosa difficile in me, poichè in fatto di poesia la mediocrità è cosa spesso nauseosa. Ebbi però compiacenza di veder un tributo poetico alla memoria di lui che era caro alle muse.

Sul conto dei fascicoli della vita di Napoleone di Mr. Norvins io non saprei abilitarla a concederli al proprietario senza l'intromissione dell'Eccelsa Presidenza di Governo, poichè è proprio di sola sua competenza il fare tali concessioni. Sono peraltro ragionevolissime le sue riflessioni di tolleranza e di facilitazione verso un individuo maggiore d'ogni eccezione, ma non spetta a noi di farne applicazione. In tale proposito la consiglio a non prendersi il benchè minimo arbitrio se ama di star lontano da responsabilità, e da qualche osservazione che potessero esser promosse o dall'Eccelsa(?) o da qualche malevolo, mentre tutti abbiamo pur troppo i nostri insidiatori.

ogni probabilità le mandassero tali o simili circolari non avrà che ad insinuare ai proprietarj di mettere in corsa una istanza per conseguire i libri che potessero esser colpiti di proibizione e spedendola al mio Ufficio non esiterei, ove concorressero pure le politiche favorevoli informazioni di promuovere dalla Eccelsa Presidenza l'abilitazione per l'uso di essi. In ogni caso resta sempre al proprietario il diritto di respingerli nelle forme regolari all'estero.

Io sono nelle mosse per Roma dove conto di arrivarvi nell'ultimo giorno dell'andante Giugno. Resterò in quella Metropoli fino verso la metà d'Agosto ed ove alla sorte ricordarmivisi con qualche suo comando ne sarei pregiatissimo. Le lettere a me saranno dirette al mio nome Fabine in Roma. Se ha occasione di vedere codesto esimio Monsignor Vescovo mi obbligherà moltissimo facendogli gradire le mie riverenze; non senza offerire lui a quella parte tutta la mia servitù.

Gradisca l'attestazione sincera di quella stima che mi fanno aver sempre con piacere.

Tutta cosa sua
Brambilla

Al Chiarissimo Signore

Il Sig.r Don Jacopo Pirona.

I. R. Censore.

Udine.

Dec.o Gov.o 23 Giugno N.o 18167 = 1647.

Brembilla 1834

BCU, Ms FP 435/I

Mio egregio Amico — Oggi il 4 7bre 1854. —

Reduce da Roma mi sollecito di mandarle il Diploma accademico che ella nelle vie regolari insinuerà alla Provinciale Autorità per conseguirne la placitazione.

La mia salute è buona, e spero e desidero vivamente che la sua sia pure prosperissima.

Per servire ad una ricerca della Biblioteca Imperiale di Vienna avrei bisogno che ella senza ritardo mi procurasse l'operetta qui appiedi descritta che deve servire per riempiere il vano lasciato dalli nostri Custodi, che nelle spedizioni dei libri mensili non ebbero cura di essere il più esatti. Ove occorresse spesa si compiaccia di sostenerla indicandomela pel pronto pareggio.

Mi voglia bene, e mi creda con animo affettuoso Suo amico
[illegible]

* Sarebbe necessaria una copia perfetta dell'Opera

L'Eneide di Virgilio travestita da G. G. Busis
Udine Tipografia Vendrame 1830

Brembilla 1839

693 9

Mio Egregio Amico. — Reggio il 3. xbre 1834.

Anche per una volta prego la di lei gentilezza a lasciar da parte le cerimonie, e corrispondere con me, ove le agradi, con quella famigliarità, con cui si costumano fra gente che simpatizzano, e come soleva usarsi fra me e l'ottimo amico a cui ella succedette nel ministero Cenosi.

Godo del vanto di vedermi spesso ricordato dalla sua affezione, e mi sarà sempre cosa gradita di vedermi anteposto a chiunque altro nell'asservizio de' suoi comandi.

Io nulla posso fare per la premura dell'illustre Conte Lopo, poichè a me non vengono dalla Posta i Fascicoli della Revue Encyclopédique non posso metterli a sua disposizione. Conviene che lui inviti presso chi abbia avuto l'incarico di associarlo a quell'opera.

Mi voglia bene, e mi creda di cuore. Tutto suo

[illegible]

Brambilla

1834

Per

Il Chiarissimo Sig. abbate Sivona

S. R. Canonico

Udine

BCU, ms FP 4491

Mio buon Amico.

Moggio il 6. Maggio 1835.

La sua lettera gentilissima e la clandestina consegna del barile di vino a casa mia formano nuovamente una mortificazione che quantunque diretta a dimostrare la nobiltà del suo cuore avrei desiderato di non esserne scopo. Ma cosa fatta capo à, e quindi mi è forza di mettere in pratica la paterna rassegnazione e di avvolgermi con un tibi gratias. Peraltro sento il peso della mortificazione nell'imitare sì sterile metodo, e vorrei pure prossima un'occasione di attestarle col fatto quelle azioni di grazie, a cui ella ha tanto diritto non solo per la cordiale memoranda offerta, ma anche per quei modi affettuosi con cui ella suol meco contenersi in tutto il resto.

Desidero che ella non tralasci occasione per mettere a prova il caldo affetto

del suo obbl.mo amico
Francesco Brambilla

126a6

All' Egregio Signore
Il Sig.r abbate Jacopo Pirona
Prof.e al I. R. Liceo · Udine

Brembilla 1835

CU MS. FP 489 1

Mio Egregio Amico.

Meggia il 29. Agosto 1855.

Il suo amorevole foglio 26. morente mi ha fatto restar di sasso, poichè io m'attendeva un suo riposto ad una mia che le diressi il 21 o 22. del cadente. Con essa le dava avviso del mio ritorno e le faceva anche preghiera di presentarsi in nome mio alla gentile romana sposa del Conte Ascanio di Brazzà, ossequiarla ed offerirsele in suo servizio per quanto avesse avuto bisogno o di corrispondenza con me, o di qualunque altra cosuccia prestarsi ad operarsi dalla cortesia sua. Convien dire che sia andata smarrita la lettera ed io intanto ho mancato di un dovere verso quella gentilissima Dama che per sensi di stima ed affetto parmi di esserle più che servitore dapoi. Mi faccia dunque la grazia di non tardare in tale ufficio e di ragguagliarmi in tutto quello che potesse interessarmi sul conto della Dama in discorso che certamente costì come nella sua patria godrà meritamente i suffragi universali.

Mi voglia bene come io faccio, e mi creda ora e sempre.

Tutta Cosa Sua

[illegible]

al chiarissimo Signore

Il Sig.r abbate Don Jacopo Pirona

I. R. Censore.

Udine.

Brambilla

1835

BCU, ms. FP 4883 I

Mio Amico Egregio.

[illegible] il 5. 7bre 1855.

Il dolcissimo vostro foglio, senza data, mi de-
dove avere non più veduto di due giorni mi
ha confermato nel rispetto della buona maniera
Del mio scrivere nell'impostare la lettera
mentre non è che Lui solo incaricato di
questa operazione che in avvenire farò da me.
Vi ringrazio ben di cuore degli uffici fatti
in mio nome all'interessante vostra
Sposa Donna [illegible], e vi attesto poi in anticipazione
vivi ossequi di grazie per la cortese disposizione
che mostrate di confortare spesso di vostra
visita la stessa, e di darmi le sue notizie.
Ditele che continui a riguardarmi come
affettuoso Papà, e che si prevalga del poco
che posso disporre a suo servizio, non
desiderando che di attestarle ogni mia
riverenza per l'illustre veneranda Matrona
sua Nonna, e per quella rispettosa mia affezione.
Non è sì facile a rimuovere l'animo del
Conte Checco su certi argomenti; ma voi
però vedrete che ora il Conte Ascanio
con espansione di cuore, e con sensi di
rispettosa commissione si aprirà al Padre
confessando quei torti che possono bensì esser
giustificati in faccia la società; ma non mai

[illegible] oggi

verso la severa paterna autorità rifuggiva ad una composizione anche delle cose economiche forse più facilmente da sé che con l'intervento di altre persone.

So bene che il Conte Avanzo è uscito dal suo libero arbitrio nelle lunghe peregrinazioni, nelle frequenti elezioni contrarie della Famiglia, e nel cambiamento di Stato credeva di non aver offeso essenzialmente i riguardi paterni, ma talvolta anche il proprio convincimento di aver agito senza colpa non basta per dispensarci da certi atti di sommissione e di espiazione che avvicinano un Padre con sentimento di [illegible] umiliazione. Esso Conte Avanzo si faccia animo a questo passo, e son certo che gli riescirà di partire contento della paterna condiscendenza anche in economico argomento.

Finalmente il Conte Chanas e Cavaliere Dickato, e soddisfatto che sia stato così il suo capriccioso risentimento in maniera di condiscendere a convenzioni decorose pel figlio, e per quella gentile sposa che meritamente viene da tutti apprezzata.

Non posso appagare il desiderio di

cessa per l'opera Roma Contemporanea perchè un esemplare simile a Roma presso sua Nonna, un altro che ne aveva mi venne involato pochi dì fa da mano prepotente che Dio sa se potrò rimpiazzare.

Nel tenore confidenziale di questa mia abbiate uno stimolo d'usarne altrettanto con me onde io possa avere in seguito maggior sicurezza nel familiarmente, ma ben di cuore protestarmi

Tutta cosa vostra
[illegible]

VENEZIA
9. SETT.

al Chiarissimo e Rev.mo Sig.re
il Sig.r Prof.e Abbate Don Jacopo Pirona
I. R. Censore.
Udine.

Brambilla

1855.

BCU, ms. FP 489/II

701 17 702 18

Mio Dilettissimo Amico.

Reggio il 28. Genn.

Sebbene il prezioso vostro foglio non trattasse che di funesto argomento pure lo lessi e rilessi con interesse per ben tre volte. Quante verità, quanti sentimenti patrj che racchiude quel foglio vostro scritto collo spirito dei nostri vecchi padri dell'idioma e del buon gusto italico. Divido con voi la pena dell'animo nel vedere tanta umanità sofferente, e così pochi mezzi per mitigarne l'acerbità. Non credo del resto che tanta sia la colpa dei medici e dei dotti, quanto lo è nel sistema adottato. Quando si è ritenuto che la malattia dominante s'abbia a considerarsi politicamente non contagiosa son finite tutte le discussioni. Vi sarà forse della viltà in alcuno dei sacerdoti dell'arte salutare a praticare la non contagiosità ma ammesso che fosse anche dal primo all'ultimo dei medici le misure non potrebbero cambiare. Io pe credo d'altronde che sia molto difficile di decidere se convenisse più o meno di qualificare il morbo come contagioso, mentre nel caso affermativo non so come quanta

probabilità si sarebbe potuto mettere in pratica le discipline per evitarlo, se si fosse riuscito ad ottenere quanto uopo, e se infine le conseguenze non fossero poi state assai più rovinose per la generalità.

A Venezia, caro amico, si è diffuso il morbo con pari celerità e maggior intensità di Udine, e se ivi le predisposizioni avessero potuto giovare a minorare i mali ed i disordini certamente non avrebbesi a lamentare tante vittime, e tanta confusione, poichè già in precedenza quel R. Delegato ed il Municipio si avevano data la mano per mettere in uso ogni circospezione, e provvedere ai bisogni parziali ed universali. Nella rapida

diffusione però ogni fatica e previdenza
riuscì inefficace, e non potete formarvi
un'idea dei guai di quella illustre città.
questa circostanza sgraziata mi sembra di poterla
paragonare alla rotta d'un armata la meglio
disposta che finisce collo sfacello allorquando
si comincia a spargersi nelle file il terribile
salva chi può. Napoleone, cui certamente
non può negarsi il prestigio della predisposizione
nel formare un'armata ne fece due volte esemplare esperimento.

Non sono contento della mia salute
. da otto mesi a questa parte, ed anche
in questi giorni fui obbligato ad una
cura rapida per frenare un incominciato
flogosi. alla volta del 6. Luglio partirò
per Valdagno onde far uso di quella cura
acquatica, e me felice se almeno un paio
di volte mi voleste confortare coi vostri
mirabilissimi graditi scritti. Se innanzi
il 6. accadessero certi avvenimenti tali
da fornirvi argomento di conforto un codesta
povera Udine tra me tanto amata ciatemi generoso
d'un cenno. Addio mio caro amico addio. Il tutto vostro
Mrmentellen.

Al Chiarissimo Sig.r Sig.r
Il Sig.r Abate Don Jacopo Pirona
Professore a R. Ginnasio. Udine

UDINE
29 GIU.

Brembilla 1836.
28 …

BCU, ms FP, 489/I

Mio Angelico Amico. Reggio il 9. 9bre 1836.

Pur troppo, mio dolce amico, ho corso il pericolo
di lasciar il carcame agli avoltoi in causa
d'inevitabile sussulto dell'animo provocato da
tristissima azione, tanto più eccitante per
essere opera d'un perfido ingrato. Ma
lasciam l'ira e contentiamoci del disprezzo
verso gente brutta quanto il demonio.
Ora sono in corso di convalescenza e tutte
le apparenze mi inspirano lusinga di una
prossima radicale ristaurazione. Intanto
vi ringrazio ben di cuore per la parte che vi
piacque di prendere nel misero mio essere.
Io poi sento al vivo la posizione vostra di
sofferenza e ben di cuore desidero che le
prime vostre notizie, che spero prossime,
sieno di colore più confortante.
La posizione del nostro Albinoni mi pesa proprio
sul cuore, e tanto più che mi vedo impotente
ad efficacemente esserli d'aiuto. Non trascurai
però, benchè ammalato, di perorare colla penna
per Lui. Ebbi anco nel frattempo una visita graziosa
di personaggio da cui raccolsi che non si era
trascurato di promovere un atto di mitigazione al suo
stato reso crudelmente penoso dalla tristizia genovese.

Albinoni mi ha ordinato un libercolo in due volumi che ho già alla mano, e che attendo un'occasione per mandarglielo. Egli scriveva che mi valessi del nostro mezzo ufficiale, ma egli, benchè Tranquiera, non riflette che gli uomini di pochezza non violano le leggi postali così all'impazzata. Salutatelo intanto e confortatelo.

Dopo le tante cordiali generosità dell'amica famiglia Antivari mi correva l'obbligo di ricordarmi ad essa con protesta di azioni di grazia, ma come so che le espressioni giaculatorie sono nulla per gente di quella fatta, così mi sto in silenzio attendendo piuttosto occasioni di dimostrare il mio grato animo a tanta sua bontà. Alla prima occasione però siate cortese di ricordarmi con sensi di venerazione a quel tipo di cortesia della signora Annetta, ed a quel cordialone di Sior Olivo. Voi abbiatevi il bacio caldissimo d'affetto

Del vostro amico

Brembilla

Al Illustrissimo Signore

Il Signor Don Giacomo Pirona

Professore, e R. Censore

Udine

UDINE
11. NOV.

Brembilla 1830
9

BCU, ms FP 458/I

Mio dilettissimo amico.

Reggio il 27. 1836.

Un letterato di mestiere non vi perdonerebbe facilmente la sconcordanza da voi commessa nella d'altronde pregiatissima del 20 andante ma io che sono tanto forestiero alla classe dei grammatici e più ancora a quella dei critici di buon animo accolgo la sentimentale giustificazione vostra ma a patti però che in punto di affezione e di confidenza non incorriate mai più in contraddizione.

Seppi il vostro malessere ma io ne ero affetto in quel tempo assai più gravemente di voi, poichè si è trattato niente meno per venti giorni continui di veder pronta la bara per condurmi al cimitero. Non vi dirò la natura del male perchè i medici stessi non l'han ancora esplicitamente definito ma vi dirò peraltro che dagli ultimi d'ottobre a questa parte non fui senza traccia di sofferenza e che vi vorranno ancora varj giorni innanzi di poter mettere passo fuori di casa temendomi il freddo intenso come i castori del Canadà.

Quel conte Francesco Orsizza lo considero la più villana creatura della civilizzazione. Egli ha sofferto che il proprio conte Napoleone dovesse pareggio d'un debito fatto da suo figlio che questi avrebbe dovuto che fosse pagato con tanti assegni mensili dei quali fin qui il padre non ne parla, soffrendo che

L'ava della Sposa mantenga questa ed il di lui figlio
con grandissimo scandalo presso i parenti e gli
aderenti che in Roma come altrove sono i primi
a criticare la situazione d'un cavaliere che si è
manifestato come agiato e non mai bisognoso di
ricevere presso che di sussidio caritatevole. La
Sposa sa fare di necessità virtù e la Nonna
per l'amore che porta ad essa sostiene senza
lamento i pesi non lievi d'un novello nobiliare
matrimonio massime in questa carnevalesca stagione
nella quale è più d'uopo che non altrove figurino
quei buoni sposi. ma non niego che tanto la
Sposa come l'ava sono mortificatissime pel
contegno veramente turpe del Conte Farnese.

Non so se la prelodata Sposa prenderà essa
l'iniziativa con voi non avendo argomento
positivo da incomodarvi, ma parmi che ove
faceste voi la mossa verso di essa si presterebbe
alacremente a rispondervi, mentre nel passaggio
di essa per rendersi a Roma mi fece l'onore
di vedermi e di espormi tutto ciò che le passava
nel non lieto suo animo. non senza dirmi
sul conto vostro tante, e poi tante cose lusinghiere.

Quel miserissimo componimento di Bagnolo scritto prima in italiano, e poi voltato da semplice scolaro in trivialissimo idioma francese non comparirà alla luce con di lei gloria, ne decoro dell'imminente ben accoppiato connubio. Parve impossibile che a questi tempi di vantata sveglientezza vi siano esseri che si tengano di simili miserie. . . . .

È cosa da uomo zelante ed onesto quella del vostro Valegato quella di contrapporre l'industriosa investigazione alla malizia dei promulgatori dei libri immorali; e quando il vedrete coi miei omaggi fategli gradir pure i miei complimenti sociali.

Talvolta ricordatevi che io vivo desideroso delle vostre notizie, e più ancora dei comandi vostri: addio.

L'amico affezionatissimo.

Brambilla

Avrai ricevuto il povero mio discorso sopra il P. Amatteo dalla cortesia del Sr. Giuseppe Fabrizj. Salutalo dall'ottimis-simo nostro Brambilla che stai bene. Seguita conservarmi la carità. Accetta un addio cordialissimo dal tuo

[illegible]

Brembilla 1836

Al Chiarissimo Signore e

Il Signor Abbate Don Jacopo Pirona

R. Censore

Udine

FP 488,I

707
23

Mio Caro Amico.

Oggi il 17. Sett.re 1834.

Sono di ritorno in buona salute dalla città eterna, dove anche in quest'anno ho corso il pericolo di essermi arrostito dall'eccessivo caldo, e di già ho riassunte le mie funzioni, per cui nelle cose relative alla Revisione ella potrà calcolare di aver in corrispondenza con l'amicizia.

Io poi ho bisogno di metter a contribuzione la sua cortesia in una cosa per me delicatissima. In questi giorni ripatrierà il Conte Ascanio Borgia con la gentile e colta sua Sposa nata ed educata nel Tebro sotto gl'auspicj d'una veneranda matrona sua Nonna che mi onora da gran tempo della sua fiducia e benevolenza. Vorrei che ella in nome mio si recasse dalla nominata Damina Sposa Borgia, e facendole gradire li miei ossequj offerirle l'opera mia e di lei servizio. Non mi rivolgo in ciò ad alcun altro perchè nessuno m'inspira quanto lei fiducia di esser favorito. Se mi giungerà d'indicarmi confidenzialmente il modo con cui verranno dal Padre accolti i Sposi menzionati, e quale sia il di lui successivo contegno a riguardo della Sposa mi renderà segnalato favore, poichè avrò così elemento sincero per ragguagliarne la Nonna. Ella si prevalga con sicurezza avendo io certo della più costante accoglienza. Mi creda poi con ogni gratitudine

Tutto Cosa Sua
[illegible]

[illegible] 1834

[illegible]

BCU, ms. FP 480

Mio distinto Amico.

Oggi il 15. 7bre 1825.

Vi porgo di nuovo grazie devotissime per tutto quello che vi piacque di fare anche a mio riguardo verso la dolcissima e coltissima Sposa Strozzi. Io poi ardentemente desidero che voi mettendo a profitto il credito meritato presso il Conte Checco vogliate cooperare il timido Conte Ascanio a combinare i riguardi economici senza offesa delle rispettive convenienze e decoro. Già non vi mancheranno occasioni per far questo senza compromettere la vostra e le altre convenienze, ma ove poi poteste scorgere il pericolo d'esporvi a disgustose avvenienze non vorrei certo in nessun modo il sacrifizio vostro.

Mi è venuta oggi alle mani l'istanza vostra per un permesso d'assenza di sei settimane e voi potete ben credere che il mio suffragio sarà stato quanto pronto altrettanto pienissimo. Non saprei peraltro confidare altrettanto in una superiore compiuta adesione, poiche in quest'anno vi è all'ordine del giorno una somma ripugnanza a simili concessioni.

Io per la seconda volta vi ho dato prova di confidenza perche vogliate immitare la mia familiarità nella corrispondenza, mentre stimandovi ed amandovi molto non so contenermi nella linea dei sociali riguardi. addio addio.

L'amico vostro aff.mo

[illegible signature]

Brembilla 1837

al Chiarissimo Abbate Rivera

BCU, ms FP 482 I

26 V.° il 23: 7bre 1839 710 27

Mio Dilettissimo Amico.

La vostra carissima ed affettuosissima mi rinova la prova della benevolenza vostra, che io riguardo come preziosissima. Io da lungo tempo sapeva il corollario del vostro trionfo, ma doveva tacermi. Fu oggi per un ragionevolissimo ed importante riguardo che da lunga epoca non prendo la penna in mano per dirigermi a voi privatamente! Forse voi stesso ne potrete indovinare il motivo e sono poi certo che voi stesso sarete convinto di quanto gaudio ne sia l'animo mio compreso di sì giocondo risultamento. Godo poi ben molto che abbiate la bontà di riguardarmi come Papà, non già perche io senta di averne le morali qualifiche ma perche con ciò mi si dimostra il vostro affettuoso sentimento per me che tanto apprezzo, e desidero serbarne! addio, mio prezioso amico, addio. addio.

L'amico vo. affo.
Franc. Menghilla

All' Egregio Sig.re

Il Sig.r Abbate Don Giacomo Pirona

I. R. Censore Professore

Udine.

Brembilla 1839

23 ..

BCU, ms. 1 14 e/3/I

28
713

29

Mio Diletto Amico.

V.a il 26. xbre 1827.

Con sommo piacere mi vedo ricordato con tanto sentimento di benevolenza dalla vostra anima generosa ed eccelsa. abbiatevi perciò il ricambio dei sentimenti i più devoti alla vostra amicizia, e non ricusate la preghiera di conservarmi il prezioso amor vostro, che è dono del cielo l'affetto dei buoni.

Di giorno in giorno il ritratto del bambino del Conte Ascanio sarà ad Udine in Casa Strazzi. Esso ha avuto una vicenda curiosa, essendo per sbaglio di spedizione messo in viaggio per Vienna, dove ha riposato alcuni mesi e da dove mi venne ritornato nei giorni passati. Godo assai che l'egregio Signor Conte Fermeno abbia il desiderio di vederlo, e son certo che non terminerà l'anno senza esserne appagato. Quando vi accadera di vederlo fategli gradire i miei devoti sensi di antico rispetto e servitù.

Così riverendo distintamente il Conte Toppo assicurandolo di ogni mia alacrità nel secondare i suoi desiderj; addio di nuovo, e Ricordate un po più spesso del vostro affezionato

Orsantilla

[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Abbate Jacopo Pirona
Professore e R. Censore
Udine

Brambilla 1879

Mio carissimo Amico.

[illegible] il 10. Marzo 1841.

Quel vostro Manzinelli che mi dirigeste con l'amico affettuoso foglio e ardente si fece vedere nel primo istante della consegna, ma a fronte di avermi promesso di ritornar da me non comparve più, e quindi io mi risolvo a riscontrare la lettera stessa col mezzo della posta onde non lasciare equivoco sulla mia affezione ai vostri caratteri e premure. Agli amici miei di certa classe raccomandai il Manzinelli e credo di averlo fatto con qualche efficacia, anche in buon numero di quel ceto n'ebbi graziosissime espressioni in senso di valutazione delle professioni sue.

È difficile che il [illegible] ospizio venga stabilito ad Udine. È assai più facile, ove la cosa si verifichi, che Venezia ne abbia la gloria. Fin qui però non vi è alcuna cosa di concertato, ed innanzi di venire all'esecuzione credo che passeranno molte lune.

Ho preparato il primo volume dell'abate Bellomo ed ove innanzi di partire si producesse da me il Manzinello lo pregherò di assumerne il portatore. In caso diverso a prima occasione di mandare a codest'uffizio qualche opuscolo manoscritto o circolare nostra l'invio sperando venia dei postali proposti.

Madama Martelli fu salvata anche questa volta da immediato pericolo di soccombenza, ma essa si trova in assai cattive acque per cui da un giorno all'altro può farsi una crisi funesta. Anche Martelli è sempre addolorato, ma ormai rassegnato.

Godo di essere collocato nella benevolenza vostra e faccio voti fervidissimi perchè vi ci preservino. Della stima, amore ed immensa considerazione state certo per parte

Del tutto vostro
Francesco [illegible]

VENEZIA
12 FEB.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig.r Abbate Don Giacomo Pirona
Professore e R. Censore.
Udine

Brembilla 1841

Mio amat.mo Pirona.

Ugja il 4. xbre 1841.

Questa mattina sul mio tavolo d'ufficio trovai il dolcissimo vostro foglio 30 spirato, senza sapere chi abbia avuto la cura di recarvelo. Qui però lieto di vedermi ricordato dalla vostra benevolenza, come mi sarà sempre cosa preziosa l'aver sott'occhio i vostri amatissimi caratteri, che mi riusciranno ancor più graditi, ove mi mettessero in opera a vostro servizio. Io vi stimo assai pei distinti vostri talenti, e vi amo poi teneramente per l'amabilità del vostro nobilissimo cuore.

Con vero piacere rilevai anche da voi che il Santo Padre vi aveva accolto con squisita clemenza, e posso poi avvertirvi che da un cenno fattomi da Moroni ho potuto scorgere, che lasciaste di voi una lusinghiera impressione. Io non aveva ripugnanza a scortarvi di commendatizie in riguardo vostro, che anzi avrei voluto esser ricco di relazioni per rendervele utili nella rapida vostra peregrinazione, ma io da qualche tempo mi considero morto alla società, per cui non mi presento di alcuno nè in persona, nè con scritti col carattere di patrocinio. Limito la mia corrispondenza ai pochi miei amici di livello e lascio ai vanitosi di darsi importanza. La mia carriera sociale è finita da molto tempo e nel mentre non ne sento il cruccio non voglio poi dedicare agli altri i tributi della servitù e della clientela.

Non ho risposto al vostro savio rapporto intorno all'opuscolo gesuitico perchè bastava per notizia onde metter il mio ufficio e quelli delle Provincie in debita avvertenza, a seconda delle prudenti vostre viste. Ove poi accadesse la presentazione dell'opuscolo per licenziamento si avranno a calcolo i riflessi vostri; e ne sarete anco ministerialmente informato.

Per me sarebbe cosa veramente deliziosa che prendeste il destro di fare una scappatina a Venezia ciò questo non me ne lusingo che a stagione meno acerba ma mi giovero della lusinga di vostra benevolenza, come voi potete calcolare su quella

Del vost.o aff.mo amico
Francesco Amantilla

Brembilla 1841
4 dec.

6

VENEZIA
4 DEC

Al Chiarissimo Signore
Il Signor Abbate Don Jacopo Pirona
Professore, e r. Censore

Udine.

6.

[illegible] DINE
DEC

Mio caro amico.

Vidi il vostro amico, a cui fu cosa gratissima lo scoprire in esso un distintissimo galantuomo. A lui dissi quanto occorreva intorno al divisamento di una traduzione d'opera tedesca abbastanza raccomandabile anche pei riguardi di censura. Consegnai subito la lettera a Martelli, e l'opuscolo al Sig.r Arrigoni. Dite mille e mille cose devote all'egregio Sig.r Conte Pietro Maniago, a cui nell'anno andante farò una visita ossequiosa nel suo dominio feudale. Disponete di Me, vi apprezzo ed amo con vero calore d'animo. Addio.

Il vostro aff.mo amico

[illegible]

Ven. 11 Marzo 1842 –

Per gentile mano

All'Egregio Signore e
Rev.mo Don Giacomo Prof.re Pirona
R. Censore

[illegible]

Brembilla 1842

15

35
719

Mio diletto amico.

Venezia il 29 8bre 1842.

Venendo a Udine il Sig.r Professore Bern.do Zambra per assumere un ramo di pubblica istruzione, ed appartenendo egli per intima relazione a persone alle quali debbo ogni genere di stima e riguardi, non saprei lasciarlo partire di qui senza munirlo d'una mia riga per voi, che siete per tutti i titoli, e massime per la nobiltà dell'animo uno dei più cari e dolci uomini del Friuli: ve lo raccomando perciò col miglior sentimento del cuore, onde gli siate mentore nella nuova sua carriera a codesta parte, e vogliate per confortarlo di quei consigli e di quella assistenza che riescono di tanta consolazione per chi è nuovo in un paese.

Datemi le vostre notizie, e quella di chi vi porgerà la presente, e riamate

Il vostro aff.mo amico
Francesco Drentilla

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Il Signor Don Jacopo Pirona
Professore e R. Censore.

Udine.

Brembilla 1842

6.75
3.37
9.29
1.20
20.61

14
5
73

14
5
70

14
78

64

Ven.e 30 9bre 1842.

Dilettissimo Amico.

Ho ricevuto come squisito regalo il dolcissimo vostro foglio 26 spirante perchè mi rinova la testimonianza della preziosa vostra benevolenza, e perchè mi fa conoscere il vostro benessere.
Le cose che mi dite intorno alla perpetuazione vostra in una delle Accademie sono di uomo profondamente pensante, ma io ridotto ormai ad una universale indifferenza nelle cose di questo mondo, lascio la cura de' Vasari vostri riflessi a chi si occupa di dirigerle.
Godo che l'interessante sig. Zambra riesca tale come io non ne dubitava e ringrazio dell'amore che gli professate anche a mio riguardo. Ricordatemi a lui con sensi di vera stima.
Le salutazioni del divino Conte Maniago mi furono di conforto, come mi sarà sempre di gaudio il sapere che egli mi tiene collocato indulgentemente nella sua amabilissima protezione. Ditegli mille cose devote per me, e ricordatemi con ossequio all'inclita Dama sua Sposa.
Quanto prima vi manderò il 3.zo volume del Bellomo.
Il Bersaglio fu spedito al vostro ufficio nei primi dello scorso settembre. chiedete conto al Monati. Abbiatemi di cuore ed anima.

Tutta cosa vostra
[illegible]

1844.

Brembila 1842

Per mano cortese

Al Chiarissimo Sig.re
Il Sig.r Don Iacopo Gibbona
Professore e R. Censore.

L. B. M.

Mio caro Amico.

Conegliano 26 Aple 1843.

Mi trovo nella bella ed amena residenza del Commendator Gera, dove mi accade di parlare di quello Scultore Casagrande che voi vedeste nella vostra peregrinazione dell'Ungheria a Pest, come lui scrive al Commendatore stesso che fu in origine il suo istitutore e benefattore. Il Casagrande scrivendo una lunga lettera al memorato Commendator Gera in senso di scusa per non aver continuato sotto i suoi auspizj l'arte propria in Italia, e raccomandandosi pel ripristino del suo patrocinio insinua di attingere da voi le informazioni sui lavori e disegni da lui mostrativi nell'occasione suddetta. Quantunque il Commendatore non sia inclinato a rinovare con il Casagrande la sua alleanza, poiche ormai quest'ultimo non ha più l'età d'apprendere i perfezionamenti a cui il di lui ingegno avrebbe potuto aspirare nullameno non essendo il suo animo chiuso all'antica benevolenza parmi che sia desideroso di sapere qualche cosa di dettaglio e di positivo sulla attuale posizione artistica ed economica del da voi visitato artista. Vorreste aver la degnazione di dirmene qualche cosa? In questo caso mi favorite grazia rispondermi a Venezia, dacche il primo giorno feriale ritorno alla mia galera.

Siate cortese di far gradire i miei devoti omaggi della riveritissima Famiglia Maniago, e voi gradite l'amplesso dell'amicizia di chi si pregia di essere

Tutta cosa vostra
Francesco Arembella

[illegible]

CONEGL...
17 A...

Al Chiarissimo e Rev.do Sig.re
Il Signor Don Jacopo Pirona
Professore e R. Censore.

Udine.

Drombilla 1843

126

Lettere del D.r Filippo Scolari
all'ab. prof. Iacopo Pirona –
Venezia 1854–59–61 F. Scolari, lettere tre
Padova 1853 – GioBatta Solero

(da carte 40 a 47)

II.

Ossequiatissimo mio Padrone e Signore!

Veramente mi pungeva il rimorso d'essere stato cagione a quella perdita, che per sventura di Dante è la più amara pei pari suoi, essendo troppo vero:

Che il perder tempo a chi più sa più spiace.

Ma questo rimorso mi si accrebbe dopo la preziosa sua, nella quale m'è solo conforto, nè lieve, l'acquisto dell'ambita e preziosa simpatia di Lei nell'intenzione di spianar una strada di pubblica educazione, che possa condurre la società a risultamenti migliori, massime in punto, che è il massimo, della Religione Cattolica.

Buono che le mie lettere non ànno che la vita di un Giornale, e che presto saranno sostituite dalle assai più mature elucubrazioni della Civiltà Cattolica, che ne à fatto già la promessa. Da mia parte poi, in occasione di ristampa, cui vo pensando, provvederò perchè le lettere stesse possano essere almeno per via di annotazioni e rinvigorite, e salvate da pecche, il più che sarà possibile alla tenuità de' miei studj. Sarà allora che mi sarò pur carico delle sempre rispettabili sue osservazioni. M'abbia pertanto per iscusato del disturbo, che troppo arditamente le ò procurato.

Se non l'è grave, piacciale a tutto suo comodo, procurarmi avere il fac-simile scrupoloso del Cod. Bartoliniano pei 5. versi di Dante C. 33 - 26 dell'Inf.o

C. 8 - 137. 138. del Purg.o

C. 19 - 105. } del Paradiso
C. 32 - 129. }

E mentre spero vorrà Ella ricordarmi con ogni più ossequioso ed affettuoso rispetto a M.r Arcivescovo, me le professo con alta stima

M.o S.r Ill.e

Devot.mo Obbl.mo Serv.e
Filippo D.r Scolari

Ven. 15. Gen. 1854.

P.S. Nelle di Lei Memorie e MSS. del tempo avrebbe Ella nulla a potermi indicare per prova che la porta della Torre in cui morì il Co: Ugolino fu non inchiavata, ma inchiodata!

Professore Stim.^{mo} Amatissimo!

Appena giunto a Venezia ò trovato nel Cap. XI. del Trattato III del Convito quell'insignissimo luogo, di cui dicevamo in quel giorno, e che vorrei scolpito in marmo davanti agli occhi di tutti li Studenti di Filosofia. Non le incresca rileggerlo, e dirmi se ben sarebbe.

Io intanto dico sarà benissimo ch'ella faccia giungere la sua importante Memoria su quell'Iscrizione a Roma alli miei padroni ed amici Cav. Gaetano Moroni – M.r Tommaso Azzocchi – e Cav. Fortunato Lanci, che le faranno certo grandissimo onore.

E mentre le desidero felici le SS. Feste ed il nuovo anno con tutto appresso, la prego in ogni tempo e circostanza voler credermi sempre con alta stima e di cuore

Ill.e S.r Direttore!

Ven. 13/12 1857

Suo Aff.mo Obb.mo Serv. ed am.
[illegible] Cicogna

Al Ch. e M. R. Signore
Il Sr. Ab. Jacopo Pirona
[illegible] del Ginnasio Letterario
in Udine

44

Mio Riverito Amico e Padrone!

Eccola servita. Nel mio esemplare il cartino che le mando sta così bene, che par proprio dell'edizione medesima.

Se altri fosse per desiderarlo, potrà esser servito a soli 12. soldi per uno; ben inteso che ne ò appena bastante, non avendo amato l'Autore valentissimo d'incontrar egli una spesa, benchè piccola, a servizio di tutti gli esemplari da vendersi.

Con questo incontro raccomando alla sua bontà ed a suoi amici la Ricol. qui unita, e me le ripeto con alta stima ed affettuosa osservanza

Ven. 5. Feb 1841

Affmo. Serv. ed Amico
F. Dr. Scolari

F. Dr. Scolari

732

Stimatiss. Professore!

In questo punto m'ebbi la terribile angosciosa realtà ch'il mio sventurato fratello Pietro trovasi catturato: mio Dio - quale sciagura..! Pur troppo lo sapeva che mio fratello aveva nemici creatisi dal suo franco e giusto agire, massime quando trovavasi all'amministrazione Comunale; avea smascherato i bassi interessi di quei vili che avrebbero fatto d'ogni erba un fascio per giungere alle loro mete: ma chi se l'avrebbe immaginato di quegl'intriganti di bassa sfera e dei loro bassi avvolgimenti, che quella bava infernale trovasse facile posto al seggio di giudici integerrimi?.....
Essi non lo conoscono ancora, ma Dio avrà misericordia dell'innocenza perseguitata, Dio è giusto, ed illuminerà le circoscritte menti umane.
A Lei adunque, mio ottimo Professore, a Lei mi rivolgo pieno di fiducia: so quanto valga il suo interessamento. Non dubito che già avrà prestato il suo

Cuore generoso e gentile: ebbene questa mia
preghiera, che giunge ~~[illegible]~~ di Lei
viemmaggiormente invigorisca. Non chiedo già
pel colpevole, ma per l'innocente, lo giuro =
Gli occhi di noi fratelli sono a Lei rivolti: Lei è il
nostro Angelo protettore: in Lei tutti speriamo,
e non invano: abbrevii i momenti orribili del povero
nostro fratello ... e così Dio l'assista.
Non ho parole a significarle la gratitudine, la mia
riconoscenza, bisognerebbe che mi leggesse nel cuore.
Lei supplico a scrivermi, l'incertezza mi strazia
crudelmente .... oh Dio... è meglio la morte che
l'agonia: queste lagrime sono di sangue.
Incluso troverà il mio indirizzo... Deggio pregarla di
questo, chè da qualche tempo sono ammalata e
non sono del tutto ristabilita, altrimenti sarei
in Udine; così mi scriverà s'è possibile avvicinarsi
.... al povero infelicissimo fratello, frattanto accetti la
mia riconoscenza e stima, pregandola a salutare
il carissimo Dottore suo Nipote:

Padova 27 Maggio 1853

L'afflitta e Dolente
Sorella Solera

urgentissima

All'Illmo Rev. Sig.

Sig. D. Giacomo Tirone

Udine

Lettere a Iacopo ab. prof. Pirona

di

Vincenzo Sellenati (1834 al 1862) legale; Pres. R. Corte d'assise in Udine) –
Andrea q.m Gio. Batta Sellenati (1836 al 1847)
Andrea Carlo Sellenati (1834 al 1850) medico; segretario Assoc. Agr. friulana.
Giuseppe ing. Sellenati (1847-'48) due lettere.
Catterina Sellenati – (Padova 1840) al Pirona.

(da carte 48 a 173)

III.

Illmo Sig.r D. Jacopo

Jeri appena ho ricevuto il pregiatissimo di Lei foglio datato dai 5. del corrente e dalla marca postale di Udine dai 19. Da che sia accaduta una tale tardanza io non me lo so imaginare. Però subito ho estesa la supplica dietro di Lei insinuazione e norma, ed oggi l'ho già impostata e col favor della Diligenza che proprio oggi parte da qui giungerà essa a Venezia posdomani ai 24. Io ho cercato tutto il possibile per renderla chiara e breve; non so però se ne sarò riuscito abbastanza. Ho creduto opportuno pure di documentarla coll'Assolutorio e gli altri attestati di Filosofia, senza però apporvi quelli di Teologia, credendo ciò nulla a proposito. La mia domanda, s'intende, come Ella pure mi fa cenno nella sua lettera versava o sul venir dispensato assolutamente dall'obbligo di presentare l'attestato di Storia Austriaca, o di essere abilitato ad ottenerlo con un semplice esame. Circa poi la clausola che Ella mi proponeva pur di esporre nella supplica, d'aver cioè privatamente atteso allo Studio della Storia Austriaca e di più colla privata assistenza del medesimo Professore o di un altro, confesso il vero, che a tal punto io mi ho trovato imbrogliatissimo. Vedeva [illegible] io che questa era una cosa da doversi memorare come di non lieve aiuto nel mio caso, ed era anche vero infatti che io aveva studiato di mia particolar elezione diverse fiate la Storia Austriaca; ma dell'altra circostanza non io non potea sì presto venirne a capo. Se Bonomi, sotto a cui io aveva atteso alla Storia, fosse tutt'ora a Udine come Professore, benchè la cosa non fosse stata di fatto, era pur facile il dirlo, andando in pari tempo intesi col detto Professore; ma trovandosi ora questi lungi da noi, io non volea azzardare una bugia col pericolo, che la venisse anche scoperta. Parlare poi di altro Professore, che privatamente mi avesse assistito in detto studio, io non sapea tra me su qual soggetto fissarmi, finchè alla fine mi parve d'averlo trovato ed essermi così pure uscito d'impaccio e senza mentire e senza esporre nè me nè altri imprudentemente. E ciò fu indicando Lei, pregiatissimo D. Giacomo il quale mi avesse [illegible] eccitato e benignamente diretto in quello studio e non già in un tempo determinato, ma e quando mi trovava a Udine, e successivamente ogni qual volta io avessi avuto il bene d'intrattenermi con Lei, ed apprendere tante belle cognizioni circa la Storia e specialmente poi del Friuli dei contigui Ducati di Carinzia, Carniola, Stiria ed Austria, del nesso feudale, militare morale e ierarchico che passava tra queste provincie, delle vicende delle medesime ai diversi tempi e principalmente nel medio Evo etc; cose tutte appartenenti alla Storia Austriaca ed ad uno studio proprio fondato sulla medesima. E non abbiamo anche insieme qui nella Biblioteca di Gorizia investigato dietro a documenti e manoscritti o già posti alla luce, su donazioni fondazioni collazioni, smembramenti di beni, feudi, prebende, chiese, monasteri capitoli, le quali cose in particolar modo sotto la di Lei direzione, io ho cercato d'estrarre fra le altre opere dall'*Austria sacra*? E non è ciò uno studiare Storia austriaca ne' suoi stessi fondamenti, e non ho fatto io questo poco di studio solamente perchè da Lei veniva eccitato ed assistito? – Io credo dunque d'aver fatto bene, facendo di Lei menzione, ed avere così in pari tempo schivato una mezza bugia, ed anche molto raccomandatomi presso all'Eccelso governo, [illegible] al quale sicuramente di quanti ne avessi proposti, nessuno sarebbe stato più di Lei conosciuto ed in ottima. Queste sono le parole precise con le quali io mi espressi – „ L'infrascritto di propria elezione congiunse allo Studio della Storia Universale anche quello della Storia Austriaca, quando studiava Filosofia ed in seguito, e ciò specialmente sotto privata assistenza del Chiarissimo Prof: D. Jac: Pirona, ora supplente di Storia Univ: e Filologia nell' I.R. Liceo d'Udine „

Sellenati 1834

Mi perdoni intanto se in tale maniera io mi ho preso forse troppa libertà, senza averlo prima a Lei comunicato ed ottenutone permesso: ma la ristrettezza del tempo, l'impossibilità di rimanermi altri che più di Lei mi avessero parato all'uopo, e infine la coscienza stessa a ciò mi condussero benchè non senza trepidanza; ed io voglio sperare che la di Lei bontà in tale frangente vorrà se anche errai, avermi per iscusato o condonarmi.

Ma Dio sa ora quando mi verrà risposta o per che mezzo la mi dovrà giugnere; nè sicuramente m'increscerebbe se la cosa andasse troppo a lungo o pure dovesse passare da un Governo all'altro ~~o da~~ questo al Circolo di Gorizia, o all'Ordinariato, perchè mi gioverebbe molto che nessuno fosse a parte qui a Gorizia del mio progetto, finchè non lo avessi condotto a buon fine cogli esami, [e poi così ne andrebbe in eterno la risposta!] Io desidererei fare un esame per questa Pasqua, ma prima di saperne l'esito per conto di Venezia, egli sarebbe un rischiare le spese coll'intraprenderne il viaggio. Se mai io fossi sicuro d'un favorevole esaudimento, io potrei in persona recarmi a Venezia a sollecitarne la deliberazione, o riceverla, se fatta; e colla stessa occasione recarmi quindi a Padova per gli Esami. A tal uopo potrei già ottenere qui a Gorizia di essere dispensato dalla scuola fin dai 15. di Marzo futuro ed a qual tempo venire a Udine e quindi a Venezia. Che prima dei 15. di Marzo mi giunga la risposta officialmente dal Governo, io lo temo, per altro se Ella avesse opportunità e la compiacenza di scrivere in questo mezzo a Venezia e rilevare privatamente almeno come vada l'affare, ed dietro un di Lei cenno potrei allora subito dirigermi, o questa il favore o disfavore determinarmi o no subito pel viaggio. Che se Ella non avesse pure ora già delle premesse, da cui potesse conchiudere un favorevole esito pel mio negozio, io la pregherei a subito comunicarmelo, perchè in tal caso io giudicherei pure non fuori del caso il mettermi in viaggio o il prendere almeno le necessarie misure pel medesimo; alla fin fine poi un tale viaggio, comunque si fosse l'esito della mia supplica, non sarebbe il grande affare di stato, nè la grande spesa, la quale poi non venisse compensata da tanti altri vantaggi e cognizioni, ch'io mi potrei procacciare col medesimo a mio uopo sì a Venezia che a Padova; e se non altro sarebbe un desideratissimo e necessario sollievo per la mia salute, ora che da più di due mesi indefessamente mi applico senza respiro allo studio della storia nella speranza di poter finalmente sollevarmi di essa coll'Esame.

In questo merito, ho parlato anche col Zio, e l'ho avuto propizio a miei voti, vedendo pur esso che da tale impresa grandi sono i vantaggi che me ne possono risultare.

La prego a perdonarmi del nuovo disturbo che le reco con questa mia, e ringraziandola intanto di quello che già fece pel mio favore e scongiurandola a continuare finchè si arriverano a buon termine, ho l'onore di dichiararmi con tutta la stima e l'affetto

Di Lei

Gorizia 22. Febbraio 1834.

Devotissimo e Sincerissimo Servitore ed Amico
Vincenzo Sellenati

III

Pregiatissimo Signor Professore

Io mi sono l'uomo il più imbrogliato che mai si fosse al mondo da tanto tempo mi sto dietro ai miei affari non ci veggo ancora conclusione di sorta, e se questa sua cortesia non la [illegible] sopra a ridurre mi è impossibile. Sono stato a Venezia dal Segretario Martelli a cui consiglio e [illegible] e qui tuttavia mi han ricorso a buone lusinghe. Il giorno aveva spedita la mia supplica qui da alcuni giorni alla Cancelleria dell'Università di Padova per prender le informazioni, ma questi appunto ove tutti mi protestano dover loro malgrado decidersi in mio svantaggio, essendo eglino troppo legati alla legge, che vuole assolutamente quell'attestato di Storia Austriaca, e di più venendo loro tra le ~~[illegible]~~ mani dall'altergato [illegible] alla mia supplica presso al governo il quale mi si mostrò in questo non molto favorevole. Io ho interessati interessato pel mio affare quanti ne potea, e Menton a Venezia, e qui il Menin, Fornasio, il Cavalliere etc. e tutti mi dissero alla mia sventura non rimanere ora altro rifugio, che la presentazione d'un Attestato dello Studio privato della Storia Austriaca fatto da me sotto di Lei, col quale io potrei venire abilitato a sostenere poi l'esame pubblico di Storia Austriaca e quindi degli altri. Carissimo D. Giacomo adunque, Ella solo mi può ora salvare, e lo può senza punto mentire, e senza esporsi minimamente. Io aveva già indicato [nella supplica] d'avere per diverso [tempo] studiato privatamente quella materia presso di Lei. Ella dunque faccia adesso un Certificato esente dal bollo, in cui dica aver io fatto alla di lei direzione ed insegnamento studiata la Storia austriaca in diversi anni e principalmente nel passato 1832-33 nel qual tempo Ella era professore supplente di Storia ~~Austriaca~~ Universale presso al R. Liceo d'Udine; esponga pure il profitto [illegible] ch'io ho esplicato, e poscia faccia vidimare quest'attestato dal Direttore del Liceo d'Udine, attestando essi essere di Lei quella firma, ed essere Lei pure stato Professore supplente nel corso 1832-33 come lo è attualmente. Né Le venga scrupolo di non poter ciò fare, perchè io nell'anno scolastico 1832-33, mi trovava a Pisa; poichè questo verrà da nessuno indagato come mi disse fidatamente qui alla Cancelleria; e poi perchè si fa tratta

Riceva [illegible]

... d'una frequentazione privata con quale non viene attestata [illegible] spezial-
mente per un intero e completo anno come si fa dalle altre instituzioni
pubbliche, ma basterebbe pure l'applicazione di due tre mesi, facendo però
sempre comparire l'anno scolastico, senza specificarlo, in che si tenne
questo insegnamento privato; ed io nel 1832-33 avevo, benchè a Gorizia
il maggior tempo dimorante, avevo ben io due e tre mesi da poter esserle
vicino per quello oggetto. Tutti mi dissero qui ch'Ella ~~potrebbe~~ può fare quell'
attestato. Le vengo dunque sollecitamente, mi può unicamente giovare
nel presente tempo. Pregiatissimo Professore, poichè ch'Ella mi ha sempre
voluto aiutare, e mi fu sempre disposto a parlo(?), pensi che si tratta di esi-
merarmi d'un peso che mi costa ben 5 mesi della più improba fatica, che
mi costa un viaggio di questa sorta, e pensi di più, ch'Ella può ciò far-
mi facilmente e senza punto esporsi: e sollecitamente voglia per sua bontà
soccorrermi a tanto uopo. Entro due giorni questo mio foglio Le sarà giun-
to alle mani, e dentro pur brevissimo spazio io mi lusingo d'ottenere desi-
deratissimo riscontro. Il termine della mia assenza da Gorizia si avvicina,
voglia dunque quanto prima spedirmi quell'attestato ed io presentatolo,
potrò tosto sostenere l'esame di storia austriaca e poi il rigoroso delle
Università: e così ripatrierò contento, e le mille volte ringraziarla,
che sì opportunamente seppe e volle giovarmi. Ogni studio, procedere in quale argomento(?), mi tratta(?):
Intanto frattanto io La riverisco, e mi dichiaro

[illegible]

Padova Mercordì Santo la sera: 26. Marzo 1834.

P.S. Mi indirizzerà la lettera:
V. Sellenati: Contrada S. Eufemia
N: 2603 - Padova.

Devotissimo servitore ed amico
V. Sellenati

[illegible]

[illegible], ed ogni [illegible] novità [illegible]. Circa il mio affare, ho voluto io stesso in persona recarmi oggi con [illegible] alla Cancelleria dell'Università [illegible] minutamente d'ogni cosa [illegible] [illegible] andrea ed io debbo serbar loro eterna gratitudine [illegible] che tutto [illegible] nel buon esito della mia causa [illegible] nobile carità [illegible] [illegible] e [illegible] tutta prendono parte con me nell'affare. [illegible] oggi [illegible] [illegible] venir [illegible] con un Suo attestato il quale mi dichiarasse [illegible] in questa maniera [illegible]:

" Certifico io sottoscritto che il Sig. U. Salenati Studente allora de [illegible] II anno presso il Vescovile Liceo di questa Città nostra nel corso scolastico 1829-30, [illegible] studiato privatamente la Storia Universale, con un esito [illegible]

[illegible] aprile 1834

P. Jacopo Pirona Professore di Storia Universale [illegible]

" Visto il Direttore dell'I. R. Liceo d'Udine [illegible]
" [illegible]
" [illegible] del Sig. [illegible] Pirona Prof. di Storia
" Universale in questo I. R. Liceo [illegible]

L. S.

In questo [illegible] 1829-30 [illegible] II anno di filosofia [illegible] 1829-29 [illegible] 2. [illegible] [illegible] Professore di Storia Universale [illegible] 37 [illegible] nel suo Visto [illegible] indicare che Ella è Profes. [illegible] Storia Universale [illegible] [illegible]

[illegible] dovrò presentare per [illegible] sotto gli occhi [illegible] ce l'abbiamo intesa. Ed infatti non si tratta d'altro [illegible] quel presidente [illegible] L'affare dell'Arcidiacono di S. Vito era pure meno imbrogliato di questo [illegible] altra. [illegible] di Giacomo Ella è sicuro di non [illegible]

[illegible] mi stenda pietoso [illegible] le mandi [illegible] per [illegible]

[illegible]. Io giuro non me [illegible] da qui finchè non lo [illegible], [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Vada dunque il [illegible] mio [illegible], [illegible] di [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] di fare questi [illegible]" Il [illegible] desiderà del [illegible] non [illegible] Padova finchè non lo vegga, a [illegible] di diventare ammalato!!!

[illegible] d'avere [illegible] ancora [illegible] dirigersi dietro [illegible] delle cose [illegible] dietro le materialità: e ~~[illegible]~~ questa cosa la si tratta con [illegible] di qual calibro e buon cuore, come sono le [illegible] le quali non badano [illegible] alla minuta, purchè [illegible] il prodigio. Anzi che mi dicevo [illegible] per il [illegible], [illegible] orecchio, e guadagnare il mio o cavarsi di testa [illegible] ne [illegible] con [illegible] [illegible] di subito riscontro, la [illegible] e mi dichiaro

Padova 27. Marzo (Venerdì [illegible]) 1834.

Devot[illegible] Servitore d. Amico
[illegible]

mio Indirizzo: S. Eufemia N.o 2603. Padova.

~~[illegible]~~ mi mandi [illegible] l'attestato [illegible] per essere più sicuro.
[illegible] 5 [illegible] riscontro. Per l'amor di Dio!

779.

PADOVA
29. MAR.

Al Chiarissimo Signore
il Sig: D: Iacopo Pirona
presso il Duomo

Udine.

V. Sellenati 1834

[illegible]

[illegible]

[illegible] come [illegible] parar l'altro [illegible]
[illegible] avesse ed altrare [illegible]
[illegible] all ora poi accorrendo contentissimo il buon esito [illegible]
[illegible] Dietro una lettera di Cassacco io aspettava [illegible]
[illegible] una giornata infelice [illegible]
[illegible] recatomi alla [illegible]
lettera con quell' attestato [illegible] vedendo [illegible]
[illegible] disperando pure [illegible]
[illegible] di questa università e mi vi presentai con esso [illegible]
[illegible] Dentro due ore [illegible]
[illegible] per poter [illegible]
[illegible] i rigorosi [illegible] ordine di [illegible] domanda [illegible]
[illegible] il rigoroso di Storia Universale. [illegible] quanto io fui [illegible]
[illegible] carissimo D. Jacopo, ed io non saprei abbastanza [illegible] tanto
più [illegible] Ella [illegible] anche a fare una vera bugia per mio amore.
[illegible] per sufficiente l'attestato; ciò ch'io giammai [illegible]
[illegible] Eltera, grazie siano al Cielo, io [illegible]
[illegible] brogli con meschino adeguamento [illegible]
[illegible] anche l'esame [illegible] felice [illegible]
[illegible] di ritorno a Udine.

Andrea e Caterina La riveriscono di cuore ed io con tutta [illegible] di gratitudine e rispetto mi dichiaro

Padova 11. [illegible]

[illegible] Enrico
[illegible]

12. APR.

Al Chiarissimo Signore
il Signor D. Jacopo Pirona
presso al Duomo

Udine.

V. Sellenati 1834

Udine 1.° Aprile

Attesto che il Sig.r Vincenzo q.m Gio: Batta Sellenati di Brazzano già studente di Filosofia ~~nel Seminario di Udine~~ durante l'anno scolastico 1828-1829 ha fatto privatamente lo studio speciale della Storia ~~austriaca~~ degli Stati austriaci in modo che in un esame ~~nello studio~~ pubblico avrebbe potuto meritarsi la prima classe con eminenza, e ciò sotto l'assistenza di me ~~allora I. R.~~ Professore di Letteratura classica, ed ora Supplente alla Cattedra di Storia universale e Filologia nel R. Liceo di Udine

147

Pregiatissimo Signor Professore!

Non prima d'oggi ho potuto avere dal nostro direttore i pochi fogli della Gazzetta di Gratz, ove sono elegantemente tracciati alcuni bei tratti della vita del nostro Pordenone. Tale cosa è contenuta in cinque foglietti, seguendo dall'uno all'altro la continuazione nel modo, ch'io avvisai segnati coi numeri 1.2.3.4.5. L'intera Storia (intitolata *i Dadi*) dicasi, già dapprincipio, tratta della *vita della giovinezza* di Licinio Pordenone. Forse che in altre Biografie italiane del medesimo si trovi lo stesso. Perciò Ella avanti di farlasi tradurre in iscritto, farà bene di sentirla tradotta oralmente da quel Professore di lingua Tedesca, il che potrà fare leggendola periodo per periodo e in pari tempo voltandola in Italiano. La faccenda è un po' lunghetta, sarebbe quindi troppo dispendio il farla per intero tradurre e scrivere, quando Ella medesima non vi vedesse prima un convenevole interesse.

Come se la passa Andrea? attende egli di proposito alla sua commissione? Io voglio sperare tutto il bene. Non so però quando sarà per sbrigarsi. Io entro 20 dì sono in libertà per partire alla volta di Padova, ove desidero recarmi quanto prima per sbrigarmi di quel seccante esame di Filosofia. Più ci leggo, più vedo che non so niente, e se non avessi la speranza nell'indulgenza di que' buoni professori, mi direi pazzo volendomi esporre a quel esame. Il Likawetz principalmente col suo Kantianismo mi ha trascendentalità all'ultime nuvole per ~~apprendere~~ non altro se ~~[illegible]~~ il pericolo d'una gran caduta da quelle estreme regioni e di superar di pensare un po' più fermamente del comune degli uomini: io non so però se tutto questo vaglia o vada almeno in conto di Filosofia.

Oggi per la prima volta abbiamo qui avuto un po' di pioggia che ne ha veramente ristorati nella gran bisogna in che eravamo.

La pregherei a rimandarmi i fogli entro 15. giorni giacchè pei 20 del futuro io sarò già di partenza da Gorizia per Udine.

Mi saluti tanto Andrea e gli dica che potendo mi venga ancora una volta a trovare a ~~Udine~~ Gorizia, perchè ce la intendiamo meglio pel futuro viaggio.

Per ora io La riverisco di tutto cuore, e mi protesto di Lei

Gorizia 28. Giugno 1834.

Devotissimo Servitore ed amico
V. Selenati

Febbraio

1834.

Pregiatissimo Signor Professore

L'esito degli esami d'Estetica e Letteratura classica latina fu come il solito felice; ed io Le debbo saperne molto grado, poichè in Sua grazia io ho potuto facilmente spuntare tante cose, che in altra guisa non avrei saputo giammai. Confesso per altro che di Letteratura classica ho dovuto parlarci più della greca o italiana che della latina, giacchè così piaceva a Petrettini, il quale molto si divertiva nel domandarmi anche quali sieno stati i più bravi pittori scultori, e architetti nelle tre celebri nazioni e quale ne fu il progresso di quest'arti sorelle nelle singole e con quale differenza. Domande tutte cui non mi fu gran fatto difficile di rispondere, ma che a mio vedere non stavano tanto in argomento. Quanto spetta poi alla Laurea in Filosofia, non è dubbio ch'io la ci debba differire fino a tutto Novembre. L'esame di Fisica e Matematica, ch'io credea di poter sostenere in breve, mi dà molto da pensare e che studiarci disperatamente tutto Settembre e Ottobre avendo fin ora negli esami presso questa Università acquistato del compatimento non vorrei subito perderlo col cadere o collo stentare in quest'ultimo che mi sopravvanza. Egli è quindi che per ora non posso assolutamente muovermi da Padova, nè il farò finchè non abbia assestate e finite ~~mie cose~~. Molta cura si ha dato Andrea per poter mandarle quelle carte, ma fu vano. S'impegnò poi Tonin Nussi di trovarla così e raccoglierla subito.

Io non so in che altra maniera spiegare quel gran clamore (come fui anche da altri avvertito) che a Udine si fecero circa al mio vestire, che celebrarono un certo pensiero ch'io da molto tempo reco con me. E diffatti pel solo vestire, come si potea eccitare tanto chiasso, se io non avea addosso di anatema che gli stivali, e de' stivali io era pronto con ognuno ch'incontrava a scusarmi, perocchè la medesima notte dovea mettermi in viaggio. Il vestito dunque solo non potè essere cagione sufficiente a tanti abbaiar ch'essi fece a mezzo ch'io non volessi quegli importuni zelatori riguardare proprio quai tanti cani, de' quali è costume il gridare ogni momento e per ogni lieve bisbiglio. Già io so chi possano essere stati quei cinici. Furono in primo luogo i miei immediati educatori di collegio e tutta la turba de' pedissequi che lor vanno danzando intorno. E questi Signori non sono ancora stanchi dallo importunarmi co' loro gridori? io lo sono sicuramente dal sentirli. E non furono bastanti sette anni ch'io mi era fatto l'ombra loro, perchè cessassero una volta di darmi addosso e di volermi assolutamente per fas o nefas stampar su della loro impronta? Io poi ~~dico~~ che noi potranno più per quanto vogliano, ed io intendo con ciò di vendicare i miei primi diritti, dopocchè tanto tempo fatto di loro mi fu dovere di rinunziare ai medesimi. Oh anni sfortunati, o educazione ~~fatale~~ che per togliere e schiantare dall'animo ogni dolce sentimento, ogni seme di quiete e tranquillità e spargervi su di esso tristezza, livore, presunzione e inquisitoria intolleranza, tendevi a piegarmi per tutt'altra strada per cui io fossi fatto, e togliermi ogni ~~[illegible]~~ ingenuo piacere, e coprirmi nel lutto! Ma fortunatamente studiando poscia ho conosciuto che l'uomo non è macchina, nè che per tale vuol essere diretto; chè v'è in lui un volere e che un tal diritto, se prima non adoperò, è pur sempre a tempo finchè vive di vendicare. A me sembra d'essere arrivato a quel punto e mi gode l'animo d'una pace da tanto tempo non conosciuta o sentita. — Questi liberi sensi, stimatissimo Prof. ed amico io glieli apro interamente ben sicuro che non le ~~[illegible]~~ esser nuovi, sapendo che un occhio qual è il suo penetrante non potè non avermi guardato entro nel cuore e indovinatone lo stato prima che sì chiaramente glielo avessi fatto palese. Accolga quindi questa mia schietta sincerità come

un pegno della grande stima d'amicizia che le porto e perdono all'acerbità dell'espressioni che qua e
là forse in questo foglio saranno riscontrate. Quando volea manifestarmi sincero, non sapea
il mio animo trovarle più miti — Or poi veniamo a spiegare la ragione dei tanti clamori pel
vestito questi si fecero, ben s'intende, da quelli che mi ebbero ad educare così principalmente.
Essi devono ora ben ricordarsi della maniera con cui mi trattarono e delle stampe che voleano
di me sortire. Ora conoscendo da altre circostanze ch'io non sono più di quella pasta da infor-
marsi a capriccio e all'orba, prevedono in me una qualche dichiarazione ch'essi non ama-
no e la prevengono colla ragione del vestito, volendo così gettare sul vestito o
sullo stile e gli studii [illegible] la causa del mio cangiamento, mentre questo non è che
un passaggio dal cambiamento ch'essi aveano fatto di me, in uno stato naturale, quale cioè
a me conveniva. Chiameranno questa ultima mia determinazione _restituzione_, e la prima
perfetta fatta ed eseguita da loro, _furto o violenza_. Ora che le idee hanno il retto loro si-
gnificato, lascio decidere ad ognuno se le cause della violenza o della restituzione sie-
no le plausibili, e se data la violenza sia da riprovarsi quello stato che concorre a renderne
la restituzione. Ma siccome dai violatori non si apprezza la restituzione anzi si abbo-
mina, ecco il perchè del tanto chiasso che si muove circa i sintomi d'una prossima
restituzione — questa e non altra è la causa del tanto gridare di quegli zelatori e
Dio gli perdoni, ch'io già [illegible]. Scusi se anche qui mi ho servito d'un lin-
guaggio simbolico; tale lo richiedeva la delicatezza dell'argomento ed anche la schifiltà
e [illegible] mia; per lei già abbastanza chiaro perchè tutto ne seppe intendere.
Ella, mio buon amico e Mentore (che Dio volesse avessi avuto sempre per tale!) vorrà, se
mai credesse opportuno di farlo, dirmi sulle discorse cose, que' consiglii e ammonizioni che
crede a dovere, e che da Lei più che da ogni altro io sono disposto a sentire.
La riverisco intanto caramente insieme alla Madre e Caterina, e mi protesto con tutta
sincerità

Padova 3. Settembre 1834.

Devotiss. ed affettuo. Servitore ed Amico
Vincenzo Settenati

PADOVA
3. SETT.

Al Chiarissimo Signore
il Signor D. Jacopo Prof. Pirona
I. R. Censore ecc.

Udine.

V. Sellenati 1834

Pregiatissimo Signor Professore.

Giovedì passato (15 Gennaio), finalmente ho conseguito la laurea in Filosofia. Qui Le trasmetto alcune copie delle mie tesi sostenute in tale occasione e La prego in pari tempo di far tenere alle persone cui sono indirizzate, le comprese involtini, specialmente per quello diretto al Signor Zio [illegible] d'un tale disturbo, che non si [illegible] che Le arreco, nè spero sia l'ultimo giacchè fin quando Ella [illegible] disposto in mio favore. Anzi ho voluto cogliere questa opportunità per rimettermi con Lei in corrispondenza interrotta già fin dal tempo che svestii l'abito clericale e venni giustificando questo mio passo con maniere che spiacquero al Sig. Zio Darche a Lui che ne avea presa sollecita mediazione nell'affare. Io Le domando perdono, se in quei frangenti, troppo riscaldato pel gran cimento che superavo, non ebbi a moderatrice tutta quella prudenza che si ricerca per condurre a buon termine gli affari, e mi lasciai quindi trasportare nelle mie lettere ad espressioni troppo scorrette ed azzardate: Le domando perdono se mai anch'Ella ne fosse stato con ciò offeso, il che mi fece forse sospettare il lungo silenzio che fin qui decorse fra noi, mentre poi d'altra parte ho saputo quanto interesse Ella abbia continuamente preso e si prenda presso il Signor Zio pel mio affare. Se questo silenzio fosse invece provenuto dalla moltiplicità degli affari ond'Ella è sempre aggravato, ciò mi sarebbe lietissimo avviso giacchè saprei di non averla disgustato, la qual cosa se pur avvenne, spero che la presente mia vorrà interamente riguadagnarmi il di Lei cuore. — Dopo la sciagurata morte del mio buon Santolo e mediatore Mons. non saprei a chi altro meglio racco-

mandarmi [per tale uopo] in Lei, il quale tanto per la benevolenza che mi porta, quanto pell'ascendente che gode presso il Signor Zio è nel grado di poterlo far sempre meglio di qualunque altro. Son quattro mesi e più che non ricevo lettere dal Signor Zio: può immaginarsi quanto un tale silenzio mi avvilisca. Io non so [illegible] giacchè egli vorrà restringermi sì fortemente, e a quali patti a lui piacerà di ridonarmi la sua [illegible] confidenza ed affetto! Non ricuserei per ammendarla.

Gradisca le riverisco affettuosamente, e mi protesto.

Padova 18 Gennajo 1836.

Umilissimo Obbedientissimo Servitore e Nipote
Vincenzo de Sellenati

Allenatr 1835

Pregiatissimo Signor Professore

Fin dai 20. del passato Gennaio io Le ho spedito <u>franco</u> per la Posta un involto contenente parecchie copie delle mie Tesi sostenute il dì della mia Laurea in Filosofia (15. Genn.): alcune delle quali erano per Lei, altre dirette al Signor Zio, alcune al Seminario di costì, altre al Sig. Bibliotecario Cassacco mio amico. Dal non aver avuto fin ora riscontro da nessuna di queste persone, io sono in timore che il detto involto non Le sia per anco giunto, il che mi rincrescerebbe assai. A tal uopo io mi recherò oggi da questo Uffizio Postale per informarmi come sia la cosa; frattanto potrebbe anche Ella aver la bontà di fare presso l'Uffizio di costì, quando per altro ritardasse d'arrivarle l'involto indicato.

Io mi trovo assai male d'umore, e temo anche per la salute, e ciò tutto a cagione del fiero rammarico che mi opprime, vedendomi in certa maniera del tutto diviso ed estraneo alla mia cara famiglia di Brazzano: ognuno di quelle parti pare muto e sordo verso di noi: sono quattro mesi che io ed Andrea non riceviamo alcuna lettera da Brazzano, benchè parecchie ne abbiamo scritte tutti due. Se Ella colla sua influenza ne può ajutare, lo faccia per amor di Dio.

Le bacio intanto le mani e mi protesto

Padova 5. Febbraio 1835.

di Lei

Dev. Servitore ed amico
Vincenzo Tellan

[illegible]

[illegible]

[illegible] Jacopo Soranzo

[illegible]

[illegible]

PADOVA
5 FEB.

Al Chiarissimo Signore
il Sig. Prof. Jacopo Pirona
I. R. Censore Cr
Udine

Cettinali 1835

Pregiatissimo Signor Professore.

[illegible] Vienna, [illegible] Ella avrà già saputo del viaggio del Signor [illegible] a Venezia e come egli giunto sulla porta di Padova si lasciò [illegible] dal farci una grata sorpresa. In quell'occasione io non avrei fatto a meno di parlargli e fargli parlare da diverse persone circa il mio desiderio di studiare a Vienna il futuro anno [illegible] riuscì per il tempo per stringer per saperne una decisione, così io credo opportuno che Ella gli parlasse sul proposito cercasse di persuaderlo ad ogni maniera, e volesse quindi darmi conto dell'esito della trattativa [illegible] partito [illegible] Venezia per esservi [illegible] di [illegible] persuaso de' vantaggi che mi arrecherebbe lo studiare qualche anno in Vienna: la lingua tedesca d'apprendersi conversando, le relazioni e protezioni che potrei incontrare, le cognizioni [illegible] e politiche onde [illegible] la capitale e presenza di [illegible], l'essere [illegible] pregiudizio [illegible] non potrassi dare [illegible] di Vienna. L'opportunità d'apprendere tutte queste cose a Vienna avrebbe poca [illegible] il futuro anno (Codice di Diritto Romano), [illegible] che in Padova [illegible] d'anno [illegible] la guarentigia [illegible] tenore di condotta per quanto [illegible] il mio soggiorno guarentigia che possono ben dimostrare i miei 25 anni [illegible] percorsi e i comportamenti degli anni passati.. queste sono tutti validi motivi a dimostrar ragionevole la mia inchiesta di studiare a Vienna. Sul calcolo di questi grandi vantaggi per me, mi pare [illegible] interesse che forse sgomenterebbe alla proposta, [illegible] 100 [illegible] che converrebbe spendere in Vienna più che non in Padova chi desidera il mio vero bene non dobbe arrestarsi

a sì piccole difficoltà.

Che non sia poi capriccio o volubilità il mio desiderio d'andar a Vienna lo potrebbe distruggere la mia avanzata età, la quale troppo deplora gli anni perduti, e deve quindi in ogni maniera risarcirli col fruttificar bene i futuri, e cercare assolutamente il bene, ove glielo accenna la ragione. Egli è questo per me un dovere; ma è in pari tempo un diritto: ed forse alla fin dei conti il più interessante pel mio miglior essere.

Caro Professore, La prego di esporre al Sig. Zio queste cose con quel linguaggio efficace e persuasivo che Le può suggerire l'interesse ch'Ella nutre pel mio bene. A queste ragioni Ella ne aggiunga di altre che crederà all'uopo; e Lo assicuri che anche qui in Padova il mio progetto parve ragionevolissimo a chiunque appena l'esposi, come per es. al Prof. Federlinart. Fannosi al Sig. Delegato [illegible] nelli paesi delle incredibile che il Sig. Zio vol crearlo [illegible] vedere entro, e riconoscerà che in questi tempi e nei paesi in cui abitiamo è necessaria la coltura ~~della~~ Tedesca, e l'aver appreso lo stile della capitale dietro cui tutto si dirige; qualunque sia la carriera ch'io battessi, sia di Impiegato o d'Avvocato, o anche di Privato in mia famiglia.

Su questo argomento ho scritto anche al Sig. Giacomo Spangaro onde anch'esso s'interessasse presso il Sig. Zio nell'affare. Dalle loro forze unite ed persuasive risulti la mia lusinga di un felice esito, pel quale io già Le presento i miei ringraziamenti, nel mentre mi dichiaro

Padova 27. Maggio 1835.

Servitore ed affettuosissimo Amico
(Vincenzo Dr. Lellonachi)

28 MAG.

Al Chiarissimo Signore
Sig. Ab: Jacopo Pirona
R. Censore in Udine.

UDINE
29 MAG.

Pellenati 1835

Pregiatissimo Signor Professore.

Vedrà se quasi due mesi ho tardato prima di rispondere al gratissimo Suo foglio 13 Febbrajo; ma gli esami del Diritto Romano, altre occupazioni, un'infinità d'imbrogli che ~~[illegible]~~ da più d'un mese mi tormentano, e finalmente l'incertezza stessa dei passi ch'io doveva fare a di Lei proposito, senza nulla arrischiare con imprudenza, e d'altronde effettuarne un qualche utile, non m'hanno concesso di poter prima d'ora soddisfare a' Suoi desiderii, e in ciò spero Ella vorrà avermi per iscusato, tanto più che una maggior sollecitudine sarebbe stata in questo affare del tutto inutile, come Ella stessa saprà giudicarne da quello che Le verrò raccontando.

Avendo parlato pel di Lei affare anche col Sig. Fornasari Prof. di Lingua Italiana in questa Università, e vero buon padrone, mi consigliò di recarmi dallo stesso Consigliere ~~[illegible]~~ Halaschka, direttore della Facoltà Filosofica in Vienna e supremo Referente delle cose spettanti questa Facoltà per tutta la Monarchia. Mi recai quindi da questa buona persona, gli esposi la cosa com'era e lo pregai d'un consiglio in tal mercato. Egli mi rispose che la giubilazione dello Zandonella sarebbe sbrigata in breve, non ostando ancora che tenui ricompensi da assegnare allo stesso, che come fu Barbabitta, avrebbe forse delle ~~cose~~ pretese ad una doppia pensione. Si lagnò, che il Governo di Venezia non avesse prima inoltrato l'affare, o lasciata così a lungo in supplenza una cattedra, che voleva ben prima venir coperta. Subito decisa la pensione dello Zandonella, mi disse, che avrebbe annunciato il concorso per le cattedre vacanti, perchè questo è il solito turno dal quale non è lecito deviare. Mi disse che Ella subito pubblicato il Concorso, dovrebbe presentare un'istanza alla Commissione Aulica degli Studii, nella quale mostrasse i suoi titoli per quella cattedra, e tutti gli altri ond'Ella va fornita, impetrare in pari tempo la dispensa dell'esame di concorso, dietro le quali cose Egli avrebbe ben saputo regolarsi, e mi lasciò travedere della benignissima lusinga, ma solo che le cose sarebbero andate un poco in lungo, come il solito. E questa istanza, simile presso a poco a quella che mi unirò qui in Vienna, modificata ciò in punto le portano le circostanze cambiate, questa istanza benchè diretta alla Commissione Aulica, Ella deve inviare prima al Governo di Venezia, onde da questo bene approvata e raccomandata ed ampliata forse nell'uopo, venga poi inoltrata alla Commissione Aulica degli Studii qui in Vienna. Tutto deve passare per le mani

del rispettivo governo;
e se Ella presentasse qui immediatamente la supplica alla Commissione, la verrebbe rimandata al governo di Venezia per prenderne informazione; onde Ella vede essere più spedita la cosa, quando Ella porga la sua istanza a Venezia, e ivi ne sollecti lo spaccio, perchè in breve giunga a Vienna, così andranno le cose in regola. Tosto che avrò contezza dell'apertura del concorso, mi farò un dovere d'avvertirla, e intanto Le rimanderò le sue carte quanto prima Ella me le riguarda con qualche pregiatissima Sua. Il suddetto Sig. Consigliere sentì con piacere la recita ch'io feci dei di Lei titoli, e specialmente dei lavori che sta facendo circa i monumenti patrii: mi domandò della di Lei età, e salute. Dissi il tutto com'è; aggiungendo, che Ella gode d'una buona salute, e si è da tanto tempo accostumato alla vita di Professore, e che insomma Ella è una persona necessaria pel Liceo di Udine.

L'altra volta che Le scrissi, non ebbi tempo di rispondere alle altre cose di cui mi faceva cenno nella sua lettera. Godo infinitamente che il nostro nipote Andrea si porti bene; altrettanto spero anche della cara Angelichetta.

Io sono contento del mio soggiorno in Vienna pei moltissimi vantaggi che offre in qualunque merito una Capitale, essendo però saggio abbastanza per non calcolare i medesimi più del dovere, e non fermi le molte lusinghe sulle tante belle promesse che vengono facendo queste alte persone, alle quali spesse volte manca il potere, e se non altro il volere di adempiere tutto ciò che promettono. Ne sono stato di ciò avvertito per tempo da persone di proposito e ben pratiche, e la mia stessa esperienza mi ha in questi pochi mesi abbastanza istruito. Con tutto ciò, animato a ben coltivarmi nella carriera degli impieghi o dell'istruzione (che meglio amerei) mercè de' begli esempi e della pratica, che qui si hanno, e sopratutto avvalorato dalla bontà ed assistenza del Signor Zio, che in ogni sua lettera, mi si mostra sempre più affezionato e vero padre, oso coll'ajuto del Cielo promettermi un non ingrato avvenire, benchè spesse fiate mi contristi il pensiero di vedere miei condiscepoli od anche lettori le medesime mie coll'età di 4, 5 anni meno di me! — Pazienza, il lavoro compensi l'età, e perciò non mancherò di dormire tutta la cura.

Adesso stanno in pendenza gli affari di mio fratello; non so come andranno a sortire: io per parte mia non ho mancato di fare tutto il possibile a suo pro, ma già che posso io mai fare nella mia impotenza? . . .

La prego di salutarmi Andreetta, e se va a Bragone, o Signano tutta la famiglia, e mostrare specialmente al Sig. Zio tutta la gratitudine ch'io sento vivamente pe' suoi beneficii ed amorevolezza. Ho l'onore di dirmi

Vienna 8. Aprile 1836. . . . . di Lei

Dev.mo Servitore ed amico
Vincenzo Zellenati

WIEN

Al Chiarissimo Signore
il Sig. Jacopo Ab: Pirona
Professore all' I. R. Liceo
e Regio Censore in Udine.

Sellenati 1830

Pregiatissimo Signor Professore

Ella sa che finite le vacanze scorse mi son posto a studiare storia e teologia sul pensiero di concorrere per le cattedre rispettive in Brescia, ma la ristrettezza della villeggiatura l'angustia del tempo e principalmente un'indisposizione di salute che mi afflisse durante tutto il mese di ottobre p. p. mi son distolto dall'esporvi al cimento sul timore di non bene riuscire. In questo mentre essendo il concorso per Udine protratto sino ad un tempo pel quale (aggiungendo lo studio già fatto ne' due passati mesi di Settembre e Ottobre) potrei lusingarmi d'essere abbastanza bene apparecchiato per fare un buon elaborato. Giovane come sono, senza speciali meriti e titoli di servigi prestati non altro mi resta che di procacciarmene a mia posta con degli elaborati quando mi riesca di estenderli bene, e so che ciò vale non poco nel dare ad uno preferenza anziché ad un altro, se per la prima volta senz'altri titoli si mette a concorrere. I miei elaborati per la cattedra di filosofia in Padova riuscirono oltre ogni mia aspettazione a cattivarmi il compatimento de' censori di Padova e di quelli di Vienna ove seppi ultimamente essersi presso ultimi unanimemente mi confortarono a concorrere anche per le vacanti facendone conoscere vantaggi di più concorsi ben sostenuti. Egli è perciò che io mi determinò a concorrere anche per Udine ma prima di tutto voglio farne parte a Lei Pregiatissimo Professore che so per quanti titoli aspiri a tutta ragione per quella cattedra. Ella mi disse replicatamente che non avrebbe concorso giammai per elaborati non solo con ... e credo che ancora ... qualmente. Se ciò è io voglio sperare che Ella non vorrà pigliare in mala parte il mio procedere nel mentre questo non mai in tal modo verrà a collidere con quella stima, rispetto ed amicizia che a Lei sempre come a buon maestro ed ancora nel congiunto ho professato e professerò sempre. Quando in Lei concorrono ancora vorranno prendere in considerazione la Sua petizione corredata com'è di fortissimi titoli è certo che Ella riuscirà senza eccezione di parte che per tante ragioni le tocca ed a me conseguendone resterà forse la coscienza d'un elaborato ben sostenuto,

d'un titolo di più per futuri concorsi col tanto studio ch'ho fin ora dedicato alle lettere, mercè a mia predilezione e coll'opportunità che ho qui di tanti libri e materiali quanti possono somministrarmi queste doviziosissime biblioteche in ogni letteratura. Le confesso invero che desidero proprio ardentemente di cimentarmi una volta d'un concorso di storia, ma, quantunque incerto sia l'esito, non poco pensiero pur mi danno la Filologia greca e latina; io cercherò di vedere più che potrò, e il resto lascio alla provvidenza. N

N) In questo proposito, debbo aggiungere che le discussioni per l'esame del III. anno di Filosofia sono presso al termine, e pure si decidono [illegible] per 3 anni.

Queste poche linee che la delicatezza e il più doveroso rispetto verso di Lei da me richiedevano, Le avrei dovute scrivere prima d'ora; ma la mia salute nel fermo fino ancor la metà di questo mese, non mi dava pensiero a concorrere, e [illegible] le informazioni raccennate relativamente al concorso aperto in Padova (le quali ricevuto alcuni giorni fa), che mi vi determinarono precisamente.

Io spero ch'Ella accoglierà questi miei sentimenti colla solita bontà; e li riconoscerà dettati da un cuor sincero e rispettoso. Sento non [illegible] una forte modestia oppressione, ecco perchè mi ~~[illegible]~~ nel vero e con la leale fiducia di mostrarle anche in questo incontro tutta la venerazione e l'affetto che Le professo.

Augurandole intanto ogni prosperità, la riverisco di cuore, e mi pro-fesso di Lei

Vienna 24. Nov. 1836.

Sincerissimo ed affettuosissimo
Servitore ed amico
Vincenzo [illegible]

P. S. Se avesse la Bontà di scrivermi, mi faccia il indirizzo che –
ferma in Posta

WIEN

Al Chiarissimo Signore
il Signor Professore Ab: Jacopo Pirona
R. Censore (in)

Udine.

V. Sellenati 1836

[illegible]

[illegible] ultima [illegible] [illegible] partita [illegible] [illegible] [illegible] compiacenza [illegible] ogni [illegible] [illegible] per non [illegible] dai proprii [illegible] [illegible] la mancanza della lingua per quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non avendo ottenuto per [illegible] [illegible] [illegible] della Facoltà [illegible] [illegible] [illegible] ti [illegible] neppur dubbio per [illegible] [illegible] nello stesso tempo [illegible] mi parve dicendomi che il terz' anno [illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] allora quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle mie materie predilette e vicino di [illegible] che continuerebbe [illegible] mi fu sempre. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] necessità di stringermi [illegible] [illegible] [illegible] nei bei progetti [illegible] [illegible] rallegrato [illegible] ~~[illegible]~~ all' aspettazione [illegible] [illegible] (Prof. di Filosofia) di qui mi ripeté la stessa cosa del terz' anno, [illegible] Ella resterebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondate [illegible] [illegible] per quello di Storia — [illegible] farò [illegible] ~~[illegible]~~ anche per [illegible] di questi [illegible] [illegible] [illegible] pure. — Per quanto sia possibile [illegible] prego [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nome subito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ho piacere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

stato in casa mia. Vedendola potrebbe dir Lei che io non sono meno [illegible] di ciò che desidero. Oltre i [illegible] di Bologna i denari, [illegible] volte tenere. [illegible] tutti de [illegible]

e [illegible] se avrà opportunità [illegible], che fosse [illegible] che [illegible] e mi comandi in tutto quello che posso.

[illegible] d'onore e riverenza e di [illegible]

Lunedì 24 Marzo 1837

Devotissimo [illegible]
[illegible]
Vincenzo [illegible]

[illegible]

WIEN

Al Chiarissimo Signor
Signor Jacopo di Pirona

Udine

Pellenati 1839

Pregiatissimo Signor Professore

Mi fu ben caro ultimamente di ricevere Suoi scritti; benchè da essi rilevi un tanto ritardo nelle faccende del Concorso. – Io mi sono più bene informato sul punto di controversia fra i due signori Direttori, e credo che se la cosa sta com' Ella mi scrive, abbiano tutti due torto e ragione. Il punto si è, che spetta ai Licei rispettivi, ove la Cattedra è vacante di esaminare per primi gli Elaborati fatti e proporre la terna; e in ciò ha ragione il Co: Toppo se richiama a sè gli elaborati da qualunque luogo ove sieno stati estesi, li fa censurare dai suoi professori e poi ne dà il suo giudizio; e il buon signor Da Rio deve qui tacersi, ed obbedire alle leggi. Per nessun conto poi può pretendere il signor Direttore di Udine che gli elaborati vengano esaminati da alcuno dei Professori dell' Università: ed allora appena passare lui alla formazione della terna: ciò sarebbe un dilatare la propria sfera d'autorità fino ~~indisgraziosamente~~ su un' istanza superiore. E che ~~questa~~ la cosa sia ~~così~~, lo si può desumere dall' analogia di tutti gli altri dicasteri ed istanze amministrative dell' Austria, quand' anche speciali leggi non esistessero in questo merito pei Licei e le Università. – Che a Udine non vi sia Professore di Storia ed Estetica per esaminare gli elaborati relativi, ciò vuolsi notare perchè s'abbia bisogno d'un estraneo raccomandato, come sarebbe in questo caso il Prof.e di Storia ed Estetica di Padova. Si suppone in massima che ogni professore d'una facoltà sia capace di dare giudizio su d'un elaborato che spetti una rama di scienza di quella facoltà. Perciò ~~anche~~

anch il Prof. di Religione potrà esaminare un elaborato di Storia, come il Prof. di Matematica uno d'Estetica. Basta che nella facoltà vi siano tre Professori: la loro recensione, qualunque sia il ramo di scienza che si tratta, è valida perchè il Direttore possa in seguito al giudizio finale. E a proposito d'Udine, non basta Apriles per tutti: Prof. di Storia e d'Estetica d'un' Università? Lasciando ora l'intrinseco della sua fama, egli è molto conosciuto anche qui, e il Vice-Direttore della facoltà Filosofica ~~di qui~~ Cav. di Fleintl mi domanda spesso nuove di lui: ma però soltanto che qui si desidera che il Sig. Prof. Apriles stampasse qualche cosa, giacchè in Germania non si vuol saper altro che di stampare, e di far profitto pel maggior numero e travagli degli sforzi dell'individuo. — Tornando poi dopo questo episodio all'argomento, il Co. Toppo dovrebbe fare la sua terna dietro la recensione fatta dai suoi Professori, e in ciò nulla gli può ostare l'opinione che qui le dico non è di mio capo, ma l'ho ~~posto~~ sentita qui da più Professori e dal Signor Vice-Direttore, a quali io ho specialmente interrogati per questo merito. Sono stato anche dal Signor Direttore e Referente Halaska, il quale mi disse queste precise parole: „Il governo di Venezia già saprà le sue misure, e me ne darà cenno, qualunque sia la risoluzione che prenda. Io poi ad ogni modo sono risoluto d'avere spicci da qui innanzi i Concorsi, e più volte ho fatto i miei lagni contro il governo di Venezia, che in questo ~~mio~~ conto è il più lungo di tutti gli altri. Dal concorso alla nomina non vi deve passare più d'un anno, e se io non ricevo entro un ~~tempo~~ termine; che da qui innanzi prescriverò sempre al governo di Venezia, gli elaborati colla recensione e giudizii rispettivi, io li richiamerò in

stato qui e li farò esaminare dai ~~miei~~ Professori di qui, senza curarmi di quello che si manca per la lentezza che si ebbe in Italia.„ Soggiunse poi: che il concorso d'Udine avvenuto già oltre sei mesi, lo aveva ormai notato specialmente come già vicino il termine d'essere ripetuto. Queste furono tutte sue parole, e non ci aggiunsi un' acca. E diffatti in Lombardia si ond sollecitî. Il concorso di Cremona fatto l'anno scorso a 30 Giugno, era ormai qui ai 19. Febbrajo, censurato in regola e dal Liceo, dall'Università di Pavia e dal Governo. Qualunque pensi quindi i diritti da signor direttore di Padova e d'Udine, se la cosa andrà ancor troppo in lungo, gli elaborati dovranno essere rimessi a Vienna non giudicati, e allora questi nostri Professori troveranno scritti in buona lingua gli elaborati d'un tedesco come qualunque altro buon italiano.

Il signor Zio le avrà forse fatto parola pel mio progettato viaggio per Berlino, pel quale attendo con impazienza il Passaporto.

Mi ricordi alla sua famiglia, mi continui col suo cons[ue]timento d'amicizia, e credendomi distintamente co[n] [illegible] l'onore di dirmi

D. L.

Vienna 3 Ag.to 1837

Devotissimo Servitore ed Amico
Vincenzo Pellonati

WIEN
4. AUG

UDINE
4 AGO

Al Chiarissimo Signore
il Signor Professore Ab. Jacopo Pirona
I. R. Censore in Udine

V. Sellenati 1827

Pregiatissimo Signor Professore

Vienna 2. Novembre 837.

L'ab. Zengerle da Fiume, mio antico camerata ed amico nel Seminario di Gorizia, alunno quindi dell'Istituto Sublime qui in Vienna, passa ora a Professore di Dogmatica in Gorizia. Egli ha un giovin fratello che desidererebbe collocarsi nel Liceo di Udine. Bramando averlo raccomandato a qualche persona rispettabile di costà, mi pregò il sud. detto amico di scriverle alcun cenno su questo proposito, il che io faccio ben volentieri tanto in riguardo della persona raccomandata, quanto in riguardo di Lei, che conosco tanto umano e cordialissimo verso ognuno. Il Prof. Zengerle pur verrà ess. in persona a presentarle suo fratello, desiderando pure in quella circostanza di fare la di Lei conoscenza. Tra gli Allievi di questo sublime Istituto (che da alcuni anni in poi fu inonfato, non so per quale influsso, dal misticismo e papismo all'eccesso) il Signor Zengerle è uno dei più moderati e saggi ch'io abbia conosciuto là entro. Egli impiegò la maggior parte del tempo nello studio della filosofia, ed è ben versato nei sistemi di Günter e Dabst. filosofi viennesi, che ora fan molto rumore nella Germania. Quanto spetta poi un bell'animo ed un buon cuore, non saprei dirle abbastanza in elogio di questo mio buon amico; sicchè impegnandole anch'Ella a conoscerlo spero che vorrà perdonarmi la libertà che mi sono presa nell' indirizzarlo a Lei, e nel raccomandarlo in pari tempo ... Lei che il suo minor fratello.

Ho ricevuto da Pontoni i di Lei saluti. Egli sta benissimo e mi impone di riverirla.

Dal Signor Zo avrà già inteso il corso del mio viaggio, che in verità fu più lungo e interessante di quello che mi pensavo e a ... saputo desiderarlo.

Le carte di Udine, non sono giunte ancora qui: causa il dibattimento direttoriale, mentre le carte di Como e Milano, benchè d'oltre tre mesi più recenti di quelle d'Udine, sono già qui da dieci giorni.

Conciò io La riverisco, e pregandola a continuarmi colle sue

sua solita bontà ed amicizia. e - dispongo di me in quanto so e posso, ho l'onore di dirmi

di Lei

Devotissimo Servitore ed Amico
Vincenzo Sellerati

Al Chiarissimo Signore Professore
il Signor Ab: Jacopo Pirona
R. Censore (in) Udine.

Tellenati 1837

Pregiatissimo Signor Professore.

Una volta o l'altra speriamo alla fine questa Sua nomina, che vera-
mente la si fece a lungo aspettare.
I miei concorsi tutti andarono falliti, e rimasi dopo tante spese e sudori
col vano compenso che in Scaffetta restò il mio nome con buona memoria, e
non fu fatto esternare da sublimissime persone che si sono portato in petto, e
che al primo aspiro, io ci sarei, ma se questo aspiro durerà ancora degli anni,
non so quale utile avrò alla fine di sì belle lusinghe. Adesso intanto biso-
gna cominciare a travagliare da un altro lato, cioè del giudiziario: È infatti
vacante a Udine, pel trasloco a Mantova di Bernardelli, un posto di
ascoltante; per tante e tante ragioni io vagheggio quel posto colle ansietà
d'uno sposo. Ho fatto all'appello gli esami per la qualifica d'ascoltante,
ma il relativo certificato, ch'io mi spero favorevolissimo, non è ancora
stato abbassato. Intanto io ho presentata ier l'altro la mia istanza, e da que-
sto Tribunale passò colle informazioni le più lusinghiere: in due o tre gior-
ni arriverà a Udine, e appena ottenuto l'accennato certificato dell'appello
lo farò egualmente rimettere a Udine. Io dovrei credere d'aver qualche titolo
di preferenza a confronto degli altri competenti per le eminenti classi sempre
riportate, e in sì diversi studii, pel grado accademico in filosofia e pel prossimo
che sono per conseguire entro agosto anche in Legge, e per le cognizioni della
Lingua tedesca, i quali titoli sono tutti documentati in d.a mia istanza. Se
Ella avesse qualche mezzo di farmi raccomandato presso codesto Presidente, il
dirigente Rinoldi ed altri consiglieri, mi farebbe cosa gratissima oltre ogni
credere, giacchè Ella stessa conosce quanto mi prema di spuntare a Udine
a preferenza d'ogni altro luogo. I titoli addotti, le buonissime informazioni
del Tribunale di Padova, e la classe che pur spero distinta dall'esame d'appello
giustificheranno in ogni maniera i buoni uffizii ch'Ella sarà per prestarmi

dinanzi a quei Signori, presso ai quali io altrimenti sono affatto sconosciuto.

Ho sentito in proposito anche allo Zid.

Monsignor di Udine sta abbastanza bene; Andrea è stato più volte a farci visita; e questa sera andrò anch'io. Egli ha molto da raccontare qui sul testamento della Deani.

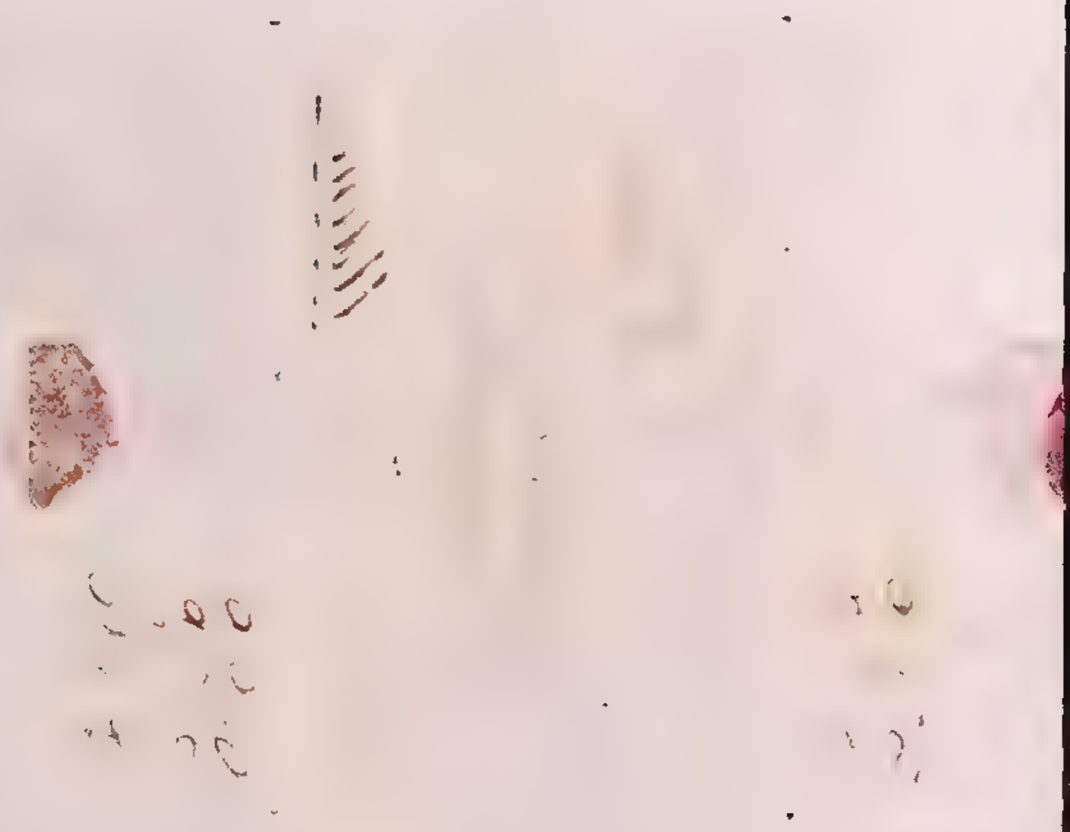
Per caso ho incontrato a Venezia al Fisco il giovine Marinizza, e senza neppur conoscerlo ed in compagnia d'altri legali presso quegli uffizi siamo entrati in dispute ecclesiastico-politiche specialmente sui punti delicati della giornata. Il giovine Marinizza parlava con enfasi a favore delle massime Rosminiane, Lamennesiane etc. in maniera che pareva un alievo fresco fresco del Seminario di Udine, sicchè dovetti ammutolire e pensare fra me che in questi tempi conveniva parlare medio-evo, giacchè ad exemplum dell'altra categoria si doveva fare così a dispetto del secolo!!! Che strane bizzarrie in questo mondo!

Scusi di tante lunghe dicerie, e continuandomi nel suo compatimento ed amicizia, mi creda

di Lei

Padova 2. Luglio 1839.

Devotissimo Servitore ed amico
Vincenzo Zelenato



Cellenati 1839

PADOVA
3. LUG

Al Chiarissimo Signore
Prof. Jacopo ab. Pirona
I. R. Censore in

Udine.

UDINE
5. LUG

15
5

9.00
1.50
4.50

Pregiatissimo Signor Professore

Finalmente lessi oggi su quella benedetta Wiener Zeitung la sua desiderata nomina. L'assicuro che ogni giorno mi si portava ansioso cogli occhi su quella gazzetta sapendo ch'era lì lì per sortire, e quantunque lontano io spero di non essere l'ultimo fra gli amici a felicitarla nella ristabilità di Lei impiego. Per quanto certo io tenessi la cosa pure e dotto del come vanno certe nomine non sono che oggi lieto e tranquillo in proposito. Oh a quanti doppi non vagheggerei ora un posto in codesto Liceo sapendo di aver Lei costantemente per buon collega! Ma le cose non so come piegheranno.

Suppongo ch'Ella si recherà di volo a Venezia pel giuramento, essendo questi tempi preziosi, e chi sa che qualche buon vento non La portasse in tale occasione anche nella vetusta Padova!

Adesso mano all'opra, e cercare che l'incominciante nuovo servigio stabile venga a raccapezzarsi coll'antico, onde guadagnare l'anzianità, e forse insistere perchè venga calcolato anche il tempo della supplenza!

La posta è lì lì per partire, non posso dilungarmi, e abbracciandola di tutto cuore ho l'onore di dirmi

Padova 17. Sett. 1837.

P. S. Mi saluti Poggi.

Di Lei affettuosissimo
Vincenzo Lebbonati

Al Chiarissimo Signore

Professore Ab. Iacopo Pirona

Udine

Ellenati 1837

Pregiatissimo Amico.

Udine 24 Settem. 1862

Le nuove vostre le abbiamo avute alla spicciolata ed uni poco per una da Gorizia, da Gratz e da Vienna, e ci consolarono perchè da tutte rilevammo il felice vostro viaggio e lo ristabilimento in salute, mentre di qua partiste veramente in mal essere.

Oggi ho avuto per rimando delle nuove da Dignano, e tanto Beppo che l'Angelica stavano bene, ed avevano ancora in compagnia la Tonerra: Ho scritto però a Beppo dando nuove vostre e ripetendone da lui, di quelle stesse per comunicarle a voi opportunamente.

La Contessa va son train, comme toujours, Gran congratulamenti per le due nozze Rinaldi e Cavalli, e corrispondenze con Monsignore per Liberali decreti. A proposito delle prime nozze, non ebbi a vedere quella poesia di non buona provenienza di B. e della quale si stava all'[illegible]. All'incontro ho dovuto por divieto alla stampa d'una lunga cicalata in versi sciolti del Nipote dantissimo (ora partito da Udine) perchè vi trovai alcune cose sconcie, allusioni politiche, e spesso mo guasti e poco senso in parecchi punti. Il tutto insomma non valea i suoi peccati, ed ebbi il conforto grazioso di riconfermarmi in quanto avea fatto, posciacchè ebbi ad udire che il componimento era in non poca parte satirico ed allusivo a molte persone e specialmente signore di Udine le quali non andavano gran fatto a genio del nostro ~~[illegible]~~ poeta, e alle quali non fece grandi fortune nelle sue canzoni di donne.

Fu qui a Udine, ma solo di passaggio, il Con. Federlinich in compagnia del Sue Codelli Proposto, e ad entrambi rincrebbe molto di non avervi potuto vedere, come d'altra parte vi felicitarono pell' vostro presso viaggio.

Tutto il resto va qui come a l'ordinario, e non saprei darvi novella del paese. La contessa [illegible] è da più giorni in piena [illegible] all'incanto

cadde ammalata la Co. Laura, e la di cui guarigione sebbene non disperata, non sarà però così vicina.

Appena ch'eravate partiti, mi accorsi che sullo scrittojo d'Uffizio avevate dimenticati i due volumi della Geographia Hungarica. Io rintracciai tosto di qualche mezzo per farveli avere a Vienna; ma non ne trovai, o li seppi solo, per fatalità, dopo partiti. Ad ogni modo, se poi vi sono indispensabili, io attendo i vostri cenni per l'invio.

Dalla lettera a Cirani vedo che siete prossimi all'Ente; anche forse in appresso giglierete altro alloggio, e probabilmente della Dalla Gotta? Salutatemi quelle Signore e sappiatemi dire qualche cosa di loro. Visitate lo stesso dal Sig. Blumfeld se mai vi viene fatto di vederlo, ma già di dì in dì dovrebbe essere di ritorno.

Qui vediamo qui in continua pioggia, il Cielo non voglia che sia lo stesso a Vienna, poichè con tal tempo si sta male dappertutto e molto più in viaggio: ma forse per sì insistenza di pioggia ci apparecchierà uno sciutto e ridente ottobre!

Molti e molti mi domandano continuamente vostre nuove. Ditele in modo che ne possa loro dare.

Vi dirò che le vostre donne stanno bene ed hanno spazzato, lavato, e messo sossopra tutta la casa per riordinarla. Sua Eccellenza come capo maschio in famiglia, se la passa a meraviglia; è riuscito a tutto potere a dar saggi d'eccellente guardiano, od almeno d'impertinente abbajatore; Madamigella Margherita più tranquilla si diverte a giocare e mi tiene buona compagnia quando passo la sera qualche quarto d'ora in Casa. Il Pappagallo è muto e sembra istupidirsi sempre più.

A narrarvi i saluti che molti vi danno non la finirei più. Dirò del Co. Soppe. di mia famiglia, di Cirani, e delle donne vostre.

Vi abbraccio e Voi e ad Andrea; scrivetemi e credetemi

Affett. vostro amico Vinc. Colomb[illegible]

UDINE
25. LT.E

Chiarissimo
Signor Professore Ab. Jacopo Pirona
I. R. Censore
Posta restante
Vienna.

Jellenati 1842

Pregiatissimo Amico.

Udine 10 Febbraio 1842

Mi fu molto caro di ricevere vostre recenti notizie dalli giorni 22. gennaio che mi dirigeste, poiché parve tardi anche agli amici e [illegible] in alcun modo le tante e ripetute ricerche che mi si facevano di voi. Dirò pure che mi [illegible] una mia lettera da Fiume, e vi confesso che non avrei tardato tanto a scrivervi se avessi avuto notizia da dove. — Il C. Poiega vi prende i vostri ricordi e mi disse che avea avute dirette notizie dal figlio. — In casa del C. Toppo c'è la contessa Laura che sta tuttavia male. — Morì dopo breve ma lenta gastrica miliare il giovane Conte Gallici. — Ieri fu qui alle ore 5. pom una gragnuolata forte, una che per [illegible] d'altri questi affatto il vostro [illegible] non è cosa che non abbia avuto in tanta qualche [illegible] tale fu la furia e repentinità del flagello. — Zambon non è mai venuto a Udine e [illegible] notizie di lui. — Oggi fu qui il sig. Anto Dalla Donna e desiderebbe di collocare presso di voi in doppina suo figlio desidererebbe d'aver in proposito pronta risposta, ed alli quindi incarico di scrivervi. — Da Dignano non ho avuto ancora notizie dirette, e d'indirette non ne ho che quelle di che feci cenno nell'ultima mia. Andrea vostro sempre quando qui a Brazzano per quei maledetti uccelli, e ciò lo può pregiudicare nella sua professione, ma nulla giova il favellarne. — Le mie occupazioni del Tribunale sono per ora speciale fatalità effetto di tanti che lo dovrò gettare a monte l'idea pur vagheggiata di concorrere alla Cattedra di Diritto Naturale e Penale [illegible].

Ho Rileggendo con sua nota di ier l'altro approvò la [illegible] di [illegible] di voi dalbene quale Censore sostituto. Abbastanza per tempo!!! —

La mia famiglia sta bene: le vostre donne ed i figliolini si portano a meraviglia. Ora che sono maritate a Mortice e Caralli, riposo colle occupazioni di Censura. Mi capitano poi di giorno in giorno i numerosi cataloghi

de' Libri lasciati da Cima e da Flaminia.
Nella prossima vostra lettera attendo vostre notizie sull'ultima dimora in Vienna e le ulteriori sue prossimi viaggi. – Mi direte pure quando parte precisamente di ritorno.
Vi abbraccio in tutto di cuore, salutatemi Andrea, e coi ricordi di tutti quelli che v'amano nel Dio.

[illegible] affettuosissimo Amico
Vincenzo [illegible]

P. S. Piero Pozzo mi disse di salutarvi e di raccomandarvi non so cosa. Voi forse l'indovinerete.

Pregiatissimo Signor Professore

UDINE
1. OTT.

à Monsieur, Monsieur
Le Professeur Jacques Ab: Pirona
Poste réstante
Pesth. (Hongrie)

Sellenati 1842

776 85

Pregiatissimo Amico

Verona 9. Luglio 1843

Io l'attendo da tanto tempo a Ceneda, e mai non sanno determinarvisi, compatisco Andrea pelle recenti sue occupazioni nel trasporto di sua casa ma pur però una giornata è tanto poco. — Altre occupazioni poi sono ora che più indarno briga e le sue quelle di mio zio colle sue galette e filande, per cui nulla le può distrarre di là, ed indurli a venire per quello giorno [illegible] per sentire i [illegible] amici sul nostro affare. — Ma Dio, quando io ardo d'impazienza, e non vorrei sol. per vedere un felice disbrigo, io mi trovo ora nella situazione la più affannosa!! Insomma speriamo pel meglio

L'affare di quel benedetto adjutum non si spiccia mai, non è tanto per l'adjutum che mi importi, ma gli è che da quella trattazione al Gabinetto io avrei fiducia d'aspettarmi qualche cosa di meglio che non l'adjutum. Se Ella, che con tanta bontà vi si prestò a mio riguardo, volesse coronar l'opera, mi sarebbe cosa sommamente cara di scrivere al Co. Giorgio perchè si informasse da Pilgram, e a poco tempo vi gettasse una buona parola per me. Si sparse anche ora la voce che a Ceneda verrà il pretore; ciò però mi fa ritenere che sarà al contrario, e che continueremo ancora per molti anni nel solito statu quo; pure in tal occasione potrebbe il Co. Giorgio ritirare qualche notizia dal Consr di Stato, il quale già quando è di buon umore, discorre non poco e racconta di più

Non posso a meno anche nella presente di nuovamente raccomandarle ~~[illegible]~~ l'altro affare. Che ora per me è l'affare di tutte le cose sono inoltrate ad un punto, che la cosa deve succedere. L'intervento poi della Zia farà che succeda bene, con reciproco contento, e con decoro delle famiglie, e senza lasciare ne compromesso con azzardate proposizioni. Mi saluti cordialmente Andrea. Mi venga presto trovare, e colla Angelica, se fosse a Dino, e abbracciandola di cuore mi dico sua

Aff.mo Amico

Vincenzo [illegible]

9 aprile 43

Vincenzo Sellenati

Pregiatissimo Amico

Cividale 23. Marzo 1846.

Mia moglie per ottenere l'intestazione presso il Monte L. V. d'un credito verso lo Stato insinuato già dalla Co. Elisabetta di Brazzà Bojani, ha d'uopo del certificato di Sudditanza Austriaca al nome del Nob. Francesco Bojani figlio della d.a Co: Elisabetta e di Giuseppe Bojani, morto in Udine sotto la Parrocchia di S. Nicolò nel 1837 ora impiegato al Registro. Il Certificato dev'essere rilasciato dalla R. Delegazione Prov.le. La quale poi lo spedisce talvolta su di apposite stampiglie dietro le sole note viste come già fece in data 14 Ottobre 1840 N. 320 41 / 1271 – I. pel Nob. Leandro Bojani. – e tal altra poi dietro previo Certificato del rispettivo Parroco o della Municipalità. Non potendo io recarmi a Udine e molto meno colà trattenermi fino alla consumazione dell'affare, mi è d'uopo rivolgermi alla di Lei amicizia perchè giovandosi anche della sua relazione col Sig. Parroco di S. Nicolò e presso l'Inclita Delegazione mi possa procurare quel Certificato quanto più presto sia possibile – La pregherei in seguito accennarmi se vi occorsero delle spese, che certo vene devono essere almeno per la carta di bollo, che sarà mio dovere di rimborsargliele.

Jeri ho ricevuto lettera da Andrea, e siamo ancora sempre in statu quo; ciò veramente annoja, egli però spera che in breve la cosa s'appianerà ad un suo favore.

Oggi scrivo a Zanetto

Trovato fra le mie carte un sunto da me fatto sulla Storia del Patriarcato del Rinaldis, glielo rimetto, onde conosca il contenuto dell'opera: a suo tempo poi vedrò di ritirare l'originale dal Co. Coppelari.

La riverisco cordialmente unitamente a mia moglie e sono

Suo aff.mo Amico
Vincenzo Sellenati

All Chiarissimo Signore
Sig. Ab. Jacopo Prof. Pirona

Udine.

23 marzo 46
Settenotti.

Professore Carissimo

Cividale 28. Marzo 1846.

Per la trasferizione di mia moglie e della Nob. Marina Bojani sulle cartelle del credito verso lo Stato insinuato dalla Co. Elisabetta Brazza Bojani, occorrono oltre il Certificato di Sudditanza del def. Nob. Francesco Bojani di cui le parlava nell'ultima mia lettera, altri Certificati pure di Sudditanza al nome di mia moglie e della sud. Nob. Marina domiciliate qui a Cividale.

Siccome Ella mi indicò che per avere dalla R. Delegazione quel primo certificato, occorre un' Istanza degl' interessati, così sono a pregarla perchè mi significhi se con una sola Istanza potessimo domandare anche li due altri Certificati, e se trattandosi che mia moglie e la Sig. Marina sono qui domiciliate si debba inoltrare la domanda direttamente alla Reale Delegazione, ovvero col mezzo del Commissariato di Cividale; ed in ogni modo si compiaccia pure informarmi con quali documenti ed attestati vogliano essere istruite le istanze per conto di mia moglie e della suddetta Nob. Marina.

Perdoni del tedio, ed abbracciandola di cuore, coi saluti di mia moglie me le professo

Affettuosissimo Amico
Vincenzo Sollenati

per favore

Chiarissimo Signore
Sig. Jacopo Dr. Pirona

Udine

28 marzo 1846
V. Sellenati

92

Ornatissimo Professore ed Amico

Cividale 10. Aprile 1846.

Le mando qui inchiuso le tre Suppliche, per ottenere dalla R. Delegazione i Certificati di sudditanza al nome del Nob. Francesco Bojani di mia moglie e della di lei procura Nob. Marino Bojani. Non ricordando l'epoca precisa della morte di Francesco Bojani, che avvenne però nei primi mesi del 1837 ho dovuto lasciarla in bianco; vedendo il Parroco di S. Nicolò Ella potrà informarsene ed inserire nella supplica la data stessa.

Ella scuserà se mi sono presa la libertà di eleggere nelle Suppliche domicilio presso di Lei tanto per l'intimazione dell'evasione, che per qualunque altra pratica che si richiedesse; se mai occorressero de' bolli pei Certificati, La prego ad anticiparli che mi farò tosto a rimborsarla.

Abbiamo veduto da solo il nostro Vittorino, e mi pare abbia di già molte materie e voglia di applicarsi. Qui mi viene in mente il povero Andrea mio fratello che va sempre più scalinando nei più bassi impieghi e di essere rifiutato. Chi crede però che egli non riescirà mai da niente, e che sarà di lui se una volta non si applica da dovvero alla pratica! -

Le auguro le buone feste, unitamente a mia moglie ed alla mamma che ho qui questa settimana e che distintamente La salutano. col quale mi professo

Affezionatissimo amico

Vincenzo Sillenati

10 aprile 1846

Vincenzo Sellenati

Carissimo Professore

Cividale 8 Sett. 1846

Le mando la Storia del Rinaldis avuta finalmente da mio Suocero con tutte le raccomandazioni possibili come di cosa preziosissima.

Gli ultimi del mese scorso che fui a trovare li cari di Dignano, mi raccomandò Beppo, concertatosi con mia moglie un Elenco del mobile indispensabile da farsi ad Angelica, e qui glielo accludo, avendo avuta cura di attenerci ad una via media e conveniente. I capi entro specificati s'intendono nuovi; se fossero degli usi conviene farne calcolo, computando però un maggior numero in confronto degli indicati. Le tele, e ne ho esperienza converrà meglio provvederle estere / de Canta, Trevisini, Anglis / anziché regionali che sono costosissime, e non di proporzionata durata.

La presente l'avrà a mezzo di mia moglie che si reca senza me a Udine recapitando in casa Moroldi.

Noi la salutiamo di cuore, ed io mi protesto

Suo affettuosissimo Amico
Vincenzo Sclauzero

Al Chiarissimo Signore

Sig.r Ab. Jacopo Prof.r Pirona

con un involto

Udine

8 luglio 1846

Vincenzo Sellenati

Carissimo Professore

Trieste 1. Apr. 1850

Il cenno che mi deste nell'ultima Vostra mi prova quanto interessamento ed amicizia abbiate per me; e ve ne rendo grazie. Molte cose passate e molte fra le presenti che mi circondano, mi hanno perfettamente ammaestrato sulla via da tenersi in certi riguardi.

Vi dirò per altro, che ove il vostro cenno si riferisse a un certo B. dovrei ritenere che ne foste stato male informato, perchè per incidente conosco l'andamento dell'individuo assai di così poche parole; e al primo nostro vedersi di persona potrò soggiungervi qualche cosa d'avvantaggio.

A proposito del vedersi, vi dirò che domenica prossima io conto fare una scappata a Cividale, e di lì nel Lunedì verrò a Udine con mia moglie per vedere di miei mobili, e da Udine la sera partirò di nuovo per Trieste colla Eracale. Questa gita velocissima è sconosciuta a mia moglie, e desidero farle una sorpresa, onde vi prego a non darle sentore.

Un'altra cosa ancora vi devo pregare: siccome i posti della Velocifera da Udine a Trieste sono tre soli; ed io sarei un uomo impacciato ove non ne trovassi uno per me nella sera (8. pom.) del Lunedì p.v. 4 corr. io mi rivolgo a voi onde appena ottenuta questa mia prendiate alla diligenza un posto per me possibile a quella sera del Lunedì: perchè quel viaggio si fa a tutta notte capitando a Trieste alle 4 antim. Si paga credo L.A. 11. delle quali vi rifonderò Lunedì stesso di mattina al nostro vederci, e vi ringrazio in anticipazione.

Al nostro ricevuto parleremo anche del vostro raccomandato Bianchi: che mi parve giovane carissimo e simpatico.

Abbracciate il vilanello Andrea, e salutandovi di cuore mi dico

Vostro aff.mo Obb.mo amico
Vincenzo Sellenati

P.S. Non dimenticate veh codesto
Lunedì 4. corr. ore 8. pom. Viaggio da Udine a Trieste. Un posto

Al Chiarissimo Signore
Sig. Professore Don Jacopo Pirona
B.° Cussignacco   Udine

Carissimo Amico

Trieste 3. Dicemb. 1850.

Appena ricevuto il Vostro foglio, ho rintracciato del Pregiato, cui era solito ogni dì incontrare al Tergesteo per rimettergli l'inserta a lui diretta ma non mi avvenni in esso nè un giorno nè l'altro, per cui mi risolsi di vedere di lui in sua casa; ivi seppi che più giorni esso si trovava a Udine, per cui mi si spiegò la sua non comparsa in Borsa, ed io lasciai la lettera ad uno dei suoi figli che mi venne incontro. Siccome poi il Pregiato fu a Udine e potè avervi inteso [illegible] sulla consegna di quelle somme che mi accennavate, così io non me ne occupo più, e solamente voi non me ne date altro incarico. Se avrò qualche spesa per Voi, avremo già il comodo di compensarci senza fretta.

Fui da Kandler a porgergli i vostri saluti, ed a pregarlo della consegna dei libri e giornali conosciuti. Egli era sulle mosse di partire per Vienna, dove in fatti si recò oggi, e non potè quindi soddisfare a pieno le vostre brame per ora. L'Archeografo, onde raggranellarlo completo, devo rintracciarlo in quel granaio di sua compagnia dov'è sparso, e [illegible] per ora non si rece. Mi consegnò poi tutti i 5 anni dell'Istria e volle esser pagato solo del V. anno in concorso che giunge fino al 30 novembre [illegible] con riserva di mandarvi direttamente per la posta i pochi numeri che ancora escirono in quest'annata. Io Vi associai anche per l'anno veniente 1851. pagando in tutto fl. 10 in ragione di fl. 5. per anno, ricevendo voi il Giornale in Udine franco di posta. Per quanto io insistessi per pagargli anche i precedenti 4 anni, e altri fascicoli di sue opere che vi aggiunse il buon Kandler non volle ricevere un quattrino, dicendo che ben volentieri

faceva offerta di queste sue produzioni all'Ateneo Veneto, ed io lo ringraziai di vostra parte, e lo pregai a volere corrispondentemente disporre della vostra persona per coadjuvarvi vicendevolmente negli importanti studii storici patrii cui entrambi studiosamente coltivate.

Il Kandler si tratterrà a Vienna, come mi disse, da 2 in 3 settimane: gli potete scrivere anche colà Poste restante, anzi, mi pare dovreste cogliere questa circostanza per raccomandargli di appoggiare presso quei di lassù la cooperazione a qualche parte dello Stato con sovvenzioni, per dar vita ai vostri studii e ricerche [illegible]. Del che mi pare teneste discorso col Kandler nel vostro passaggio per Trieste. Ad ogni modo se scrivete a Kandler, fatelo ora con [illegible], onde io possa avvertire [illegible] che lo rendano attento di vostre lettere dirette a lui colà poste restante, poichè a dir vero mi dimenticai domandargli il preciso indirizzo.

Ho sentito con piacere per vostro mezzo la nomina a supplente d'Andrea; egli però nulla mi scrisse, e non ne [illegible].

Vi sarà noto del nostro Giulio, quest'anno, che inaspettatamente furono tolti gli studii presenti in Medicina? – Ritengo che già in altro modo, senon così profess., almeno altrettanto [illegible] saprà applicarvisi. Chè a lui non mancano nè la capacità, nè voglia, come a molti altri, [illegible] di riuscirvi.

Io mi trovo sempre più contento del nuovo mio soggiorno e del nuovo ufficio: ma meglio poi sempre [illegible] riguardo. Abbiamo fin dal 1. Novembre [illegible] la [illegible] le camere [illegible], ed [illegible] ne abbiamo una a procedersi dalla parte [illegible] primo per [illegible] a [illegible], e [illegible] a stabilirsi a [illegible] perchè [illegible], e [illegible] sua madre.

Ho saputo della [illegible] di mia Madre, e se continua così nella sua impresa [illegible] non dispero di vederla anche a [illegible].

Tanti cordialissimi saluti a voi e a [illegible] da parte [illegible], e credetemi

[illegible]

[illegible] del Kandler [illegible] mandarvi
[illegible]

Vostro affezionatissimo
[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Sig. Don Jacopo Pirona
Professore presso l'I. R. Liceo d' Udine.

Carissimo Amico

Trieste 6. Genn. 1851.

Ier l'altro finalmente Pregiaso mi consegnò f.ni 13.50. in tanti pezzi da 10. Carantani per vostro conto. Siccome voi non m'avete significato quanto fosse stato il vostro credito verso il medesimo, così non so, se ed in quanto con detta somma egli vi abbia tacitato.

Tengo intanto quell'importo a vostra disposizione, e nel caso lo debba poi impiegare per vostro conto, ne farò lo scambio in queste carte, cosicchè voi possiate non andar raccorciato nell'aggio, che qui fa ogni pezzo metallico, esclusi però ora i pezzi da 6. pei quali è proibito l'aggiotaggio.

Kandler ritornò da Vienna fino dal 22. p.to decembre. Dopo d'allora non l'ho più veduto per singolare combinazione, ed anche più presso fui in di lui casa aspettandolo quasi un'ora, ma non mi riuscì di attrapparlo.

Domani comincia qui le prime sedute della Assise che durerà circa 9. giorni. E' cosa che eccita la curiosità de molti; peccato che i giurati non saranno in grado di dare gran prova di sè, poichè nelle elezioni di essi pare si sia fatta guerra all'intelligenza.

Farò pregato Kandler, perchè a momento opportuno scaturisca un esemplare dell'Archeografo che desiderate. Avrete, spero, ricevuto tutti i libri che io vi mandai; ~~[illegible]~~ riceverete regolarmente il giornale dell'Istria a cui vi ho associato, siccome desideravate.

Io colla mia famiglia me la passo abbastanza bene. L'inverno non si vuole qui far sentire ed abbiamo invece un rigidissimo sirocco, e gran fango per le vie.

Vi saluto cordialmente con mia moglie; abbracciatemi Andrea, e credetemi:

Vostro affezionatissimo Amico

Giuseppe [illegible]

bcc. mo. f p 18 [illegible]

Carissimo Amico

Trieste 25. Febbrajo 1851.

Rispondendo alla gratissima Vostra 13 Gennajo corr. Vi dirò, che quanto agli Archeografi non so quando potremo averlo da Kandler che li detiene com'egli dice sulle soffitte nel casino di campagna, che in questa stagione sicuramente non è disposto di visitare. Aspettate però fidando che tempo o tardi lo scaturiremo.

Se volete pagare il vistoso! mio credito verso di voi, darete a Beppo mio fratello effettive A.L. 10.– e così saremo saldati. Io ho pagato per voi a Kandler fl. 10:– ma questi (in carta) importano al saldo corso che pur troppo ~~più~~ si è fatto più stazionario, effettive A.L. 23.50.– di questi 13.50 ho avuto da Pregiosi; e le altre 10. ove pure abbiate tanta premura dateli a Beppo, come Vi dissi.

Se mai succedessero ancora delle irregolarità nella spedizione dei giornali me ne farete cenno per rimediarvi.

La mia famiglia continua a star bene, ed io sono sempre contento della mia posizione, sebbene spesso delle spine io trovi per via.

Le nostre assise andarono bene: ora esce a Trieste un giornale apposito sui pubblici dibattimenti, coi reporti alla lettera stenograficamente, ed in quello si può vedere tutto l'andamento.

Non so che giudizio portare sull'ordinamento giudiziario pubblicato per l'Italia: so anche qui criticar senza l'istituzione dei giurì, e a me poi la scarsezza straordinaria d'impiegati che si promettono nella pianta.

Abbiatevi i nostri più cordiali saluti onde fatene parte anche ad Andrea e credetemi

vostro + Affezionatissimo amico

Vincenzo Solenati

UDINE
26. GEN.

Al Chiarissimo Signore
il Sig. Professore D.r Jacopo Pirona
Udine.

Settenali 1851

Pregiatissimo Amico.

Trieste 16. Marzo 1851.

Grazie e [illegible] della premura che si dà di sapere nostre nuove. Ciò mi obbliga ad essere più sollecito nello scrivere col quale mezzo avrò anche più spesso vostre lettere.

Io mi trovo sempre contento della attuale mia posizione benchè spesse volte amareggiata da certe cose che ora pajono andare per la loro china, non so con quale [illegible]. Mi spiace però la troppa occupazione non tanto per sè stessa quanto perchè mi toglie di potermi applicare ad altri studii ed altre [illegible] che qui in tanta copia di giornali e di biblioteche circolanti si potrebbe con tanta facilità imprendere.

Mia moglie è sempre ferma in ciò che qui non si stia bene; ma le ho fatto comprendere, come per me sia necessario di [illegible] qui se voglio fare una bella carriera. Volesse Dio che una volta la entrasse in ragione, e vedesse le cose pel suo verso, e avesse il coraggio di stabilire i suoi confronti, non già ciò che ci stia più atto, ma sì quello che non è fatto.

Ho avuto notizie da Andrea, ed oggi gli ho risposto.

Lorenzo Bianchi fa benone; [illegible] a sostenere una difesa di tre accusati in mio confronto e [illegible] benissimo, del che scrissi lettera [illegible] all'amico Romano [illegible] Cancelliere onde desse parte al padre ed ai conoscenti del Bianchi, del che questi ultimi [illegible] grati sommamente: [illegible] vi imporrò [illegible] distintamente.

Il carnovale passato lo approfittai di qualche diver-
timento, quantunque non ne facessi gran fatto di posta. In-
tervenni a quasi tutti i balli di S. Ecc. il Sig. Luogotenente
dove vi era la crème di Trieste ad onta di che vi aveva la
più grande libertà, e sans gêne, e la più squisita cortesia
da parte dei padroni di casa.

I nostri divertimenti si fanno sempre più frequenti e più
complicati: in mezzo a ciò tutto quello che io più deploro si è
la mancanza d'una perfetta conoscenza della lingua, benchè
forse qui questo difetto sia il meno avvertito. Se avessi tem-
po, che questo vi vorrei studiare addentro, benchè forse nella avan-
zata mia età, e col depravato gusto istillatomi dalla [illegible]
disciplina e lingua in cui si consumata la mia gioventù
non sia sperabile di poter giungere a quel purismo e franchez-
za di lingua e stile, che sarebbero per me le cose più desiderate.

Con questo chiudo, per non parlar d'altro che meglio è tacere,
chiudo questa mia; e vi assicuro che scriverò più frequente nello
futuro [illegible].

Abbiate i cordialissimi saluti di mia moglie, ed abbracciate
per entrambi Andrea figlio, nel mentre mi professo

Vostro Devotissimo cognato
Vincenzo [illegible]

All'Chiarissimo Signore

Sig. Professore Ab. Iacopo Pirona

P.º Cafignacco Udine

Ab. Brodi

Pregiatissimo Amico

Chieti 3 - Giugno 1851.

È cosa veramente mortificante per me che voi dobbia-me sempre venirmi innanzi con vostri scritti per avviare la nostra corrispondenza. Ma che volete? Questo mio nuovo ministero si piglia con sè non solo le ore d'ufficio che sono di mattina e di sera, ma sì anche molte altre della notte, e sin quelle che io non vi dedico espressamente, perchè il pensiero d'un prossimo dibattimento, l'apprensione che un affare non prenda quella direzione che vi si diede, l'interessamento continuato che si ha pel buon esito degl' importanti ~~provvedimenti~~ onde venire a capo di scoprire il vero, di trovare il filo in qualche affare tenebroso, ne perseguitano anche nelle ore d'ozio, direi quasi nel sonno, cosicchè c'impongono una perenne occupazione. Capisco che queste cose le sanno di pedanteria, ma novello in questa nuova carriera non sarò sì destro di ridurre ancora a mestiere codest'uffizio, finchè gli anni e la pratica non mi ammaestrino. Oggi hanno fine le Assise che ci rubarono molto tempo, cosicchè i processi pendenti di minor riguardo si affollarono intanto per darne ora briga consecutiva che si fino a grande. Non so se giunga a Udine il Diario dei pubblici dibattimenti che qui si stampa: vi si riportano stenograficamente i processi delle Assise. Ne abbiamo di tre giorni che per la specialità delle persone involutevi presen

per sé il maggiore interesse; ed io per mia parte fui contento dei risultati.

Vi ringrazio dei fascicoli che mi mandaste. Ho ricapitato a suo luogo quelli ch'eran diretti ad altri. Il Capo sezione Ercolani non lo potei vedere di persona; ora in missione ora a Firenze, ora a Venezia; consegnai il libercolo al suo segretario.

Mi piacquero assai le vostre Annotazioni, e ne convengo pienamente - ma sarebbe stato desiderabile che Voi cotanto dotto e provetto nell'insegnamento vi poneste anche qualche pietra all'edifizio, che cioè offriste almeno un abbozzo un piano positivo: mentre nel vostro scritto vi limitate alla sola parte negativa, che pure è di gran peso, e lo fosse pure ascoltata! Farò sì che il fascicolo sia letto qui dalle persone che più credo di rilievo, e che se non sono tali da dare ascolto ai vostri pensamenti, ne attribuiscano almeno quell'omaggio che si meritano.

Di Andrea mio fratello sono anch'io da lungo tempo digiuno di lettere: ed oggi gli scrivo.

Bravo l'Andrea vostro che di lezioni gratuite; porrne essere letto a migliori cose.

Lorenzino Bianchi capitò a Trieste da pochi giorni. Fu trattenuto a Pordenone da malattia. Procurerò per quanto è in mio potere di far sì che si abbini la pratica legale coll'occupazione proficua che è del suo avvocato. Spero riuscirci.

Saluterò Kandler e gli darò notizia del regalo che gli mandaste.

Mia moglie riconoscentissima dei vostri saluti vi contraccambia cordialmente. I miei piccoli sono demoni.

Vi abbraccio di ~~tutto~~ l'affetto e mi dico Vostro amico sincerissimo
Vincenzo Sellenati.

Selvenaki 1851

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Jacopo Ab. Pirona
Prof. nell'I. R. Liceo in Udine

i cosp. Bianchi

...nisca

Pregiatissimo Amico

Trieste 9 dicembre 1851.

Ho sentito con piacere la Vostra destinazione, ben meritata, al posto di Direttore nello [illegible] Ginnasio Liceale. La Vostra bravura e la lunga esperienza che avete in cose [illegible] studi superiori, ora [illegible] con mezzi [illegible] garanzia che il nuovo istituto a fronte delle sue mende d'organizzazione intrinseca, saprà elevarsi in grado, ove almeno vi sia data, siccome spero, una discreta latitudine di poteri; e voi vedrete soprattutto come sia urgente il rimpiazzo di alcuni posti d'importanza e da qualche tempo vacanti, e che alla buona di Dio si suppliscono, ora da uno ed ora da un altro [illegible] per le [illegible] incompatibilità che [illegible] volte [illegible] [illegible] venisse tolto di poter disporre d'una cattedra nell'istituto a pro di Andrea [illegible] o che questi altrimenti ne abbandonasse [illegible] dipendenza. Questo sarebbe un guaio pell'istituto, e uno scompiacimento anche pel nostro Andrea, il quale a modo d'un altro Andrea suo zio è più inclinato ad ore fisse d'occupazione, e ad una paga sicura che non alle eventualità d'una libera e più lucrosa professione.

Qui nulla di nuovo se non che il [illegible] per le recenti [illegible] di Francia; le quali benchè non più tardi saranno giunte anche a voi altri. Qui alle ore 11 ant. del 3. si conobbero quelle del 2.; quelle che a Torino non pervennero, benchè più estese, se non la sera del 4. Quale vantaggio dei telegrafi...

Abbracciatemi l'Andrea. Tanti saluti e tanti [illegible] di parte di mia moglie e credetemi costantemente

Vostro affmo Amico
Vincenzo [illegible]

Al Chiarissimo Signore

Signor Ab. Jacopo Pirona

Direttore dell'I.R. Ginnasio Liceale

Udine.

Settenati

Pregiatissimo Amico

Venezia 12. feb. 1857.

Rispondo un pò tardi alla gentilissima Vostra del 4 corr. ma era il tempo necessario ad informarmi dell'affare che in quella mi raccomandate. Presso questi Tribunali non vi è al momento vacanza di portieri o cursori: ali invece sono da conferirsi due posti di guardiano presso queste Carceri crim.

Ma al Vostro raccomandato Giuseppe Voncini per potervi optare con qualche lusinga di riuscita occorre che anzitutto vi venga più esponendo. Una Commissione stabilita in Vienna presso il Supremo Comando dell'Armata, esamina i titoli degl'individui militari congedati o che hanno finita la loro capitolazione e desiderano conseguire un impiego civile; e questa commissione manda di tanto in tanto agli Appelli una lista delle persone riconosciute da essa più meritevoli, per cui le autorità giudiziarie vi si debbono attenere. Il Voncini quindi per aver titolo ad aspiri civile deve in primo luogo insinuarsi a quella Commissione, la quale procede a mezzo del Comando Stazionato presso i depositi di leva provinciali, od a mezzo del Comando del Reggimento da cui ottenne il Congedo. Insinui quindi i suoi recapiti ed esponga il desiderio di entrare negli impieghi civili come cursore, portiere, inserviente, guardiano ec., e domandi che valutati i suoi meriti venga accolto nelle liste degli eleggibili. Ciò conseguito potrà

con buon successo facendo aggiunte, mentre in caso diverso non si prenderebbe in riguardo.

Aveva letto con molto piacere la nomina del vostro nipote Andrea a Professore stabile ginnasiale, ed aveva fatto proponimento di scrivervi una lettera di congratulazione; ma i tanti impicci che sempre mi tengono alla catena, facevano sfumare di mente il buon proposito, ed ora voglio suggellarlo in questo, esternandovi tutto il sentito piacere.

Mi rincresce assai che questo Carnovale non veniate a Venezia com'io infallantemente Vi aspettava. Vi sono ancora dei giorni molti, la venuta costà di Sette Sposi probabilmente tirata ancora in lungo, pretendendosi non parta da Milano che ai 2. Marzo, sicchè pensateci su bene, e non mancate al vostro convegno di consuetudine che reclamano i Vostri amici di qui

Mia moglie corrisponde alla Vostra gentilezza, ed si unisce con me a spingervi per questa gita. I miei figli stanno bene. Il Cons. Soffieti ci incombe ai Vostri saluti, e Voi per me e per Marietta fatene di cordiali ad Andrea ed altri Comuni, nel mentre abbracciandovi di cuore mi dico

Vostro affmo Amico
Vincenzo Sellenati

[illegible]

Pregiatissimo Amico

La Pretura di Cormons volle nominarmi a Tutore dei figli di I. Leto di Beppo: benchè avessi motivi legali per esonerarmi, ho creduto tuttavia di accettare il carico.

Ora per primo imbroglio si presentò il collocamento di Edoardo, che col corrente luglio compie i suoi studii a Gratz. Il suo Professore mi scrive di lui, e già i difetti principali che aveva già in Udine, non disparvero colà: una violenta pertinacità, presunzione di sè, insofferenza di autorità, noncuranza delle cose sue, albagia d'essere un signore!!! ed una tendenza al dolce far niente. Ma di' che si farà di lui?. Crede intanto riuscirvi con diversi certificati compiuto il corso mercantile alle Reali: istruito anche nelle lingue tedesca e francese.

È d'uopo di tosto impiegarlo a Brazzano onde riuscirebbe per ogni riguardo. Il luogo più opportuno sarebbe a Udine. Da qualche fabbricatore, negoziante, speditore, alle strade ferrate, che so io?... purchè lo si occupi e con direzione a formarlo e a trar utile dalle prestategli istruzioni. Oh, caro Amico, mi assistete in questo bisogno!

Vedete. vi prego. se fosse qualche posto di costì Co-
gnolo: ho lo scritto in proposito anche al caro amico Gio-
vanni Tani. Buoni sarebbe anche le carriere di a-
gente in qualche casa: avvegnachè tale è la condizione
della sostanza di Beppe. che bisogna i figli si addattino
di cominciare a guadagnare essi.

Insomma. se colle vostre vaste cognizioni ~~[illegible]~~
e relazioni potete giovarmi. fatelo anche per soccor-
rere a quella povera famiglia! Se sapeste. dopo il
caso di Andrea, io sono così oppresso. direi annientato,
che ho delle ore terribili. Vedermi anch'io circondato
di numerosa famiglia. col figlio a cui pendiamo noi im-
piegato. col mal raccolto, e pensare che l'attual gene-
razione Sellenati non vede per anco un suo membro
raggiungere i 54 anni!! Due sorelle. due fratelli mor-
ti cotanto giovani! Oh, le sono apprensioni dure a
vincersi: e il Signore mi dia forza!

Cogli ultimi di Agosto veremo in campagna. La mia
famiglia sta bene: quei figli ci onde piangolo per lo studio
se si conducono bene del resto: e questo è già molto in
questi tempi.

Salutatemi l'Andrea, la Teresina e bacciatemi la nipotina. Tante cose a voi di mia moglie e i rispetti dei figli, nel mentre abbracciandovi mi dico

Venezia 17. Luglio 1860.

Vostro affmo. Amico
Vincenzo Sellinati

Al Chiarissimo Signore
Signor Ab. Jacopo Pirona
Direttore dell'I. R. Ginnasio Liceale
Udine

Carissimo Amico.

In una causa nella quale è interessata mia moglie mi sarebbe ora gratissimo di trovare in originale od almeno in copia autentica, o pur in copia che fosse stata detenuta per molti anni da un Archivio insigne – il Diploma d'investitura feudale 20 dicembre 1339 del Patriarca Bertrando a Corrado Bojani di Cividale, di cui Le unisco qui copia.

Ho scritto a Cividale; e mi fu indi risposto, dopo accurate ricerche in quell'Archivio Capitolare, che vi esisteva bensì una copia in pergamena, ed anzi pare l'originale, che da Mons. Michele della Torre apparve consegnato al Cav. Giuseppe Bojani. Siccome poi questo Bojani morì ab intestato, e mia moglie mediatamente non succede che in parte alla Co. Elisabetta di Brazzà Bojani, moglie al d° Gius. Bojani, così non sapresi indovinare dove si potessero trovare ora quelle carte del Cav. Giuseppe. Fra quelle che ne pervennero dalla Co. Elisabetta certo non vi esiste.

Ho interessato già tempo il S. Giovanni Tomi a far ricerca presso l'Archivio Notarile d'Udine, nel quale mi si dice sono raccolte le carte di 17. giurisdizioni antiche del Friuli.

Forse quel diploma potrebbe in qualche forma trovarsi o presso l'Archivio Arcivescovile o Capitolare.

Forse, e ciò è più probabile, l'Ab. Giuseppe Bianchi, ottimo cultore di codeste patrie memorie, potrebbe negli argomenti darci un lume. Ed è per questo ch'io Vi prego d'interessarlo all'uopo onde al caso ne somministrasse una qualche traccia di quel diploma, il quale nel feudale

sue investigazioni gli saran forse impedite solo gli occhi.

Domani vado a Firenze a prendere la famiglia, e mi vi tratterrò alcuni giorni.

Come va ora la Vostra salute? Ho avuto notizie di Voi mediante il Co. Tozzi che fu qui alcuni giorni.

Spero che i Vostri di famiglia stiano bene; e molti salutateli caramente.

Abbracciandovi di cuore, mi dico

Vostro Affmo Amico

Vergh. 14. Novembre.

Vincenzo Bellenati

Pregiatissimo Amico

L'Agente Savio m'avea scritto del collocamento, la mercè vostra, di Odorico in casa della Co. dal Pozzo, ed io non potea che rimanerne contento e della persona e dell'appoggio e delle condizioni per farne. Ne Vi faccio li più sinceri ringraziamenti. Ve li faccio poi anche singolarmente per l'assistenza che mi prestate nell'esercizio della autorità tutoria col richiamare spesso Odorico al dovere e coll'usare in di lui riguardo col concerto della padrona una certa tattica strategica a rendere più efficaci le ammonizioni.
Si sono ben intavolati con codesti nipoti, anche pelle cattive condizioni della sostanza d'amministrare. Pierino, fra le altre che già qualche mese avea fatto trasentire la prospettiva di poter essere nominato ufficiale, ai 9. del corr. mi spedisce direttamente da Sanglione un Telegramma in cui dice: „Ho fatto passaggio, mi occorrono immediatamente franchi 500, scrivere a Milano a Pirzagnoli alla pronta spedizione. Pietro Silvanati„ — Guardate che modo da scrivere compromittente! Chi non non conoscesse

la cosa. troverebbe nell'avviso un fraseggiamento di una recente emigrazione; cosicchè ho dovuto darne comunicazione alla Polizia. Spiegherò ivi come fosse la cosa.

Mi spiace dei incomodi della grippe che molesta i vostri Andrea e Serafino. La vostra Linda combatte col qui dominante morbillo: sono giorni 18, e conviene tuttavia tenerla in grande riserbo.

Foresti riparte domani: voleva darsi a lei questa lettera ma non mi avvenni in lui, e la consegnò alla posta.

Corrispondiamo ai gentili vostri saluti; buoni auguri per le prossime feste pasquali; e abbracciandovi mi dico

affmo vostro amico
Vincenzo Sellenati

[illegible]

Rev.do Prof.re Meritiss.mo

Il Nipote Andrea, cui Lei permise di fare questi gni di vacanza in compagnia nostra, arrivò tra noi felicemente, passò i gni in ogni rapporto con tutto buon ordine, e non senza ricordarsi di propria sua volontà dei suoi Libri; talchè sono pienamente contento della tenuta sua condotta.–

Ieri-sera però gli sopravenne un accidente, che scherzando col Cane di Casa presso il Foccolajo, non so come questo Cane abbia a morsicarlo, offendendogli alcun pocco sopra la Ciglia dell'Occhio sinistro, portandogli una confiezza nella parte offesa, che questa sera sembra quasi sciolta affatto, talchè il Medico disse che potrebbe dimani restituirsi in Udine con l'occhasione del S. Macorigh Stesso: Per il caso però, che fosse giornata troppo fredda, o di troppa Arria, non s'inquieti se non lo vede a capitare, perchè da me trattenuto, in tal caso per ogni buon riguardo; mentre sarà da me fatto tradurre costì, subbito che il tempo sarà propizio, e stia tranquillo, che nell'emmergente non è niente di consequenza, se non il dispiacere dell'avvenuto accidente dove post factum non est consilium

Vincenzo ricerca che io gli spedisca 24 Libri dei suoi che hà qui assicurandomi, che pei med.mi non vi sono ostacoli di censura perchè abbia a ricevetli; favorirà dirmi perciò, portandoli costì per innoltrarli, se ho da insinuarli alla Dogana

e se a questi nella Cassetta stessa unissi 6 Bottiglie, e Certa Calzetta da lui ordinate, portasse perciò nella Dogana un qualche disturbo.

La prego d'un picol cenno, e la Riverisco Distintamente, protestandomi con tutto il dovere

Brazzano li 17 Fbro 1836

Di Lei

Um.mo Dev.mo Obb.mo Servitore & Amico
Andrea q.m Gio.Batta Sellenati

BCU, ms. f p 489; III

BCU Mss [illegible]

Al Molto Rev.do Signore
Il Sig.r D.n Giacomo Prof.re Pirona
Udine

Settembre 1836

Reverendo Professore Meritissimo

Brazzano li 28 Febro 1806

Come mi scrisse a di lei nome Andreetta Nipote. Ho spedita in Dogana & inoltrare a Vincenzo in Vienna la Cassettina segnata V.S. N.o 26 il contenuto della quale è N.o 6 Bottiglie Picolit le quali hò scortate di suo Certificato di nazionalità; N.o 1 Pacco in Carta contenente le oppere appiedi indicate, che lei è pregata fare pe' med.m tutto ciò che occore, onde gli giunghino senza ostacolo od imbrogli di Finanza, avertendola che la Casetta essendo cò Chiodi soltanto puntata, seguita la visita della med.ma la farà solidamente, e cautamente fermare; avertindo di ciò li Sig.ri Moschini, e Chiarutti incaricati della della spedizione, e consegnando ai med.mi quel documento che occore pe' riguardo ai libri onde uniscano al Certificato per le Bottiglie da mè già avvanzato. — In detta Cassetta sono anco Para 8 Calzette fatte in Casa, che avvertiamo di notificarle alla Finanza onde non perderle. —

L'addrizzo a Vicenzo ora è — in der Stadt Tuchlauben N.o 439. II Stock Vienna

Raccomandato come sono ora tanto a lei, come alli Spedizionieri sù indicati, spero che tutto sarà fatto quanto occore in ordine, senza che saltino fuora imbrogli. Me ne raccomando, e perdoni il disturbo. Dist.te la riverisco, e mi protesto

Segue la Distinta delle Oppere che compongono il sud.o Pacco

Baretti	La frusta Letteraria, e le lette. scelte vol:	7
Davila	Due Narazioni	1
Rosmini	Opuscoli Filosofici	2
Dante	La divina Comedia, l'Edizione di Venezia in 4 fas:	1
Dino	Compagni — Cronaca	1
Grassi	I Senonimi Italiani	1
Lucretti	De Rerum Natura	1
Machiavelli	Storia Fiorentina	3
"	Discorsi sulla I Deca	3
"	Opere Storiche Minori	2
Manzoni	I Promessi Sposi	3
Monti	l'Iliade tradotta — Tragedie — Poesie	4
Rosini	La Signora di Monza	3
Vico	Principij della Scienza Nuova	2

In tutti Vol: 34. —

Di Lei

Um.o D.m Obb.mo Ser. & Amico
Andrea q.m D.o Tellerutti

[illegible]

Al Molto Revd.o Sig.re
il Sig.r D.n Giacomo Prof.r Pirona

Udine

Sellenati 1836

BCU, ms f.p. 639/III

82 121

Rev.do S.r D.r Giacomo Prof.re Meritissimo

Brazzano li 2 Xbre 1836

Favorisca ricevere da mio Nipote Beppo latter della presente Num: 4 Bottiglie Cividino, per rimetterle al di lei fratello Beppo che me le hà raccomandate, e sono in dovere di fargliele avere.

Ella mi deve f 4.50 per provista di Peri e susini, che forse sarà scordata, e che gli ricordo, perche mi comandi al caso che di tal frutta abbisognasse anche in quest'anno, mentre più tardi colla scarsezza che è di questo genere non riuscirebbe si facile di riuscire a servirla.

Mi saluti il pronipote Scolaro; da oggi a domani avrò l'informazione che mi ricerca da Quisca per riportargela subito, e coll.ta Riverendola mi protesto piena di particolare distinta stima di Lei

Umiliss.o Dev.mo Obb.o Ser.e ed Amico
Andrea q.m Dd.o Sellenati

Febbraio 1836

Al Molto Rev.do Sig.re Sig.r Pne Col.mo
Il Sig.r D.n Giacomo Pirona
Prof.re Meritiss.o
Con N.o 4 Bottiglie Custodite
Udine

BCU, ms f.p. 439/III

1?? 3

Rev.do Prof.re Meritissimo

Bren 16/7 1842

Il Giovine che mi hà accompagnato con fav.a sua 7 corr.te mancherà sorz certo di cognizioni pratiche per il servizio che abbisognò da esso, ma si dovrebbe sperare molto dall'ingegno suo, e buona volontà che dimostra e promette; e che ella stessa si lusinga, che avrò a riscontrare.

Pare disposto e persuaso del proposto impiego, ed io sarò animato alla pazienza d'instruirlo in quanto occorrerà sempre che corrisponda col' attenzione, e si uniformi alle direzioni che convengono.

Pare che gli occorra qualche ~~qualche~~ tempo, cioè almeno questo mese per disimpegnarsi del impiego sua presente, ed anche in questo pazienterò quando altrimenti non può essere.

Verò in Udine, e le parlerò il resto, giachè ella non potè essere quì, che tanto mi sarebbe stato grato. Gratissimo alla sua premura datasi per me, pieno di dovere la riverisco e mi protesto

Tutto suo
Andrea Gio. B.a Bellenati

Al Pregiatissimo Signore
Sig. D. Jacopo Prof. Birona

c. . E. . M.

Zellner, 1842

BCU ms Ep 489/III

815 124

Rev.do Profess.e Meritissimo

Brazzano li 17. Febr.o 1846

Qui inserta alla presente le rimetto N.° 2 Genove ad A.L 95.43 L 190.86
2 1/2 Sovrane — 42.00 105 —
— 1/2 Crocietto — 6.75 — 3.37
Resti — — — .77
Summa A.ue L 300.00

pari a f.ni 100, che farà grazia ricevere a saldo rimborso della summa stessa da Ella stessa imprestata a mia Nipote Andrea nel suo partire per Padova, e che io di questa ero impegnato di soddisfare. Perdoni se ciò non ha potuto farlo prima. La ringrazio distintamente, e se di essa ha qualche notizia, la prego a comunicarmela.

Tutti attendiamo di sentirla a star bene, e che sia salvata dai suoi malori, e cordialmente la riveriscano, protestandomi

Di Lei
Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo Ser.e
Andrea q.m Ant.o Sellenati

Al Molto Rev.do Sig.re
il Sig.r D.n Giacomo Pirona
Prof.re Meritissimo al R. Liceo

Udine

17 febraio 46

Sellenati

BCU ms fp 489/III

817 126

Molto Rever.do Professore

Brazzano li 30 Marzo 1846

Dalla gentilissima sua 26 spirante sento chè è disposta di qui lasciarsi vedere entro le vacanze Pasquali, noi quindi l'attendiamo ansiosamente col nostro Nipote Andrea che con tutta compiacenza sento che è laureato li 22 corrente, e voglia Iddio che la laurea ricevuta riporti a lui tutti quei buoni risultati propri ad un uomo di buona volontà.

Di Andrea Carlo convengo con Ella nell'imbarazzo in cui si troverà, e Dio voglia che per lui si cambi in bene la sua condizione, nè di più so dirgli.

Desidero molto la di Lei qui venuta, onde Lei stesso conosca quanto qui si possa fare per construire alla determinazione della strada da farsi sotto il Monte di Buttrio. Ho parlato sul proposito, e mi fu risposto che l'affare deve essere promosso dalla parte interessata al Commissariato di Cormons ove questi abbia motivo di farlo presente al suo Distretto e riconoscere l'interessamento che andrà a prendere, senza tale inziamento il R. Commissario difficilmente sarebbe per prestarsi, e nè alcuno s'azzarderebbe a parlargli senza poter dimostrare la base che vuolsi per il buon esito dell'affare.

Della di Lei salute non mi parla nulla, quindi deduco che questa la goda perfettissima come la desideriamo, e pieno di distinta stima e considerazione cordialmente la riverisco

Di Lei

Devotissimo Aff.mo Servitore

Andrea q.m Giò B.ta Sellesnak

All'Egregio Signore
Il Revdo Sig.r D.r Jacopo Pirona
Professore all'I. R. Liceo
in
Udine

20 marzo 46

ellenati.

BCU, ms. f. p. 424 : III

Rev.do Sig.r Prof.e Meritiss.mo

Brazzano 15 Xmbre 1847.

Annetta Craighero moglie di mio Nipote Beppo arrivata all'atto di sgravarsi di sua gravidanza, benchè con sintomi tutti di non incorrere timori seri in quanto al suo ventre troppo voluminoso, jeri sera dalle ore otto alle nove gli sopragiunse una emorragia di sangue sì forte e gagliarda, che quantunque assistita dall'arte medica e Chirurgica, non fù possibile salvarla e dovè soccombere col figlio che dava alla luce, battezzato prima di essere estratto dal ventre. Iddio Signore ha voluto trarla a se, e noi bisogna che se ne rassegniamo a venerare le supreme disposizioni dando tempo alle ammarezze che una tale perdita ci porta; massime a Beppo marito ed a sua madre Angelica che restano inconsolabili, e pregano la carità di tutti di raccomandare l'anima della defunta nelle loro divote Orazioni, qual carità tanto grata al Signore.

Essa morì esemplarmente e da buona Cristiana timorata di Iddio, e prima di morire, l'ultime parole che disse, Moro, Raccomando i miei figli che lascio, e prego il Signore Iddio che per sua divina misericordia salvi l'anima mia.

Partecipo l'emmergenza di tale catastrofe amarissima a noi seguita, facendola nota alla bontà ed Amicizia sua, e desiderandole ogni bene spirituale e temporale senza attendermi d'avvantaggio nel sconcerto in cui mi trovo, pieno di dovere e distintamente la reverisco e mi protesto.

Di Lei

Umiliss.mo Devotiss.mo Servitore
Andrea q.m Gio Batta Sellenati

Al Molto Reverendo Signore
Il Sig.r D.n Jacopo Pirona
Prof.re meritiss.mo

Udine

15 7bre 47
G. B. Schenati.

BCU, ms. f p 489/III

Professore amico mio carissimo

Il Sig. Placido Corrubolo Padre è un mio amico, e cognato del nostro Prof. Santini si porta in Trieste per trovare colà un qualche impiego che addattar si possa alle sue cognizioni dalle quali Ella stesso potrà assicurarsi. [illegible] ma [illegible] o mal informato è questo sentir [illegible] al suo [illegible] sopra [illegible] il suo giudizio, senta da lui [illegible] la storia de suoi infortunii e giudichi in seguito. Nel suo caso pochi avrebbero agito diversamente. Pro[illegible] ~~[illegible]~~ la prego d'impiegarlo che io lo desidero sommamente. Se il mio raccomandato cerca piuttosto di stare cogli [illegible] in questi luoghi è lodabile il suo divisamento. La sua [illegible] sarà un nuovo obbligo alla mia [illegible]za.

Io sono [illegible] supplente alla nuova Cattedra di Scienze ~~[illegible]~~ preparatorie pei Chirurghi, come già avrà saputo: Dio voglia che procediamo in bene.

La Catastrofe di mio Fratello portò nessimi disordini in mia famiglia, ma questi provengono dal modo di pensare. Io sono [illegible] tempo di giorno de[illegible] [illegible] dello Zio, ma sopporto con pazienza [illegible]

[illegible]

Il buon anno. Tanti baci ai nipoti comuni, ed un abbraccio al cognato Giuseppe.

I miei complimenti al vecchio Coppan. Mi creda a tutte prove

Padova 31 Xbre

Aff.mo Amico

Andrea Carlo Menati

P.S. Mi dimenticava, che La mia, e i miei Fratello vogliono essere specialmente ricordati:

Al Chiarissimo Signore
Il Sig.r Ab: Jacopo Pirona
Censore I. R. delle stampe
nell' I. R. Prov.a di Udine

Allenati
183[illegible]

bcu, ms. f. p. 183/III

825 132

Illustrissimo Sig. Conte!

Padova 22 9bre 1839

Se, come sentii dire, la mal ferma salute dal venerato mio Maestro il Prof. Aprilis lascerà scoperta la cattedra di Fisica e Storia naturale; se per sua bontà il Sig. Conte Direttore trovasse in me doti sufficienti se non per sostituire almeno per supplire al vuoto che lascia nel Liceo d'Udine l'allontanamento del suddetto Professore, io dichiaro a Lei Nobile Sig. Direttore d'esser pronto ad ogni suo cenno, e di riputarmi distintamente onorato col=l'assumere la supplenza di Fisica e Storia naturale. Se i miei talenti ed i miei lumi sono tenui, il valido appoggio di Lei che sì saviamente regge quello Stabilimento, mi daranno forza e coraggio per sostenere l'onorevole incarico. Accolga benigno gli osse=quii di chi si dichiara senza riserva

Di Lei Nob. Sig. Conte

Umo Devotmo Servitore

Andrea Carlo Sellenati

p. Venati 1839

BCU ms {p 489/III

827 134

Amico carissimo

Il suo può veramente dirsi viaggio a vapore. Sono desideroso di sapere alcun che di preciso sull'appendice, la quale vorrei piuttosto friulana che istriana. I Co. Toppo stanno benone ed ebbero carissime le notizie di lei. Attendono ancora la lettera da Cattaro, che quantunque tardi arriverà sicuramente: di tanto almeno io li andava assicurando.

Il matrimonio di Vincenzo pare concluso, e che vogliano consumarlo prima di Novembre. Anche per questo argomento vorrei che il suo ritorno si verificasse presto e per Brazzano: abbiamo bisogno di Fiorini ed il vecchio vuol essere circuito pregato combattuto.

Feci anch'io un viaggio di tre giorni, durante i quali partii da Udine mi fermai un giorno a Venezia una notte a Padova e ritornai qui col mio piccolo, che sta bene e trovasi presentemente a Brazzano col giovine suo ajo. ~~Il dimoi~~ la permanenza in Udine, attesa la stagione, mi torna ogni giorno più incresciosa, pure conviene vi adatti; che bella cosa se tutti stessero bene! Che soggiorno cato è presentemente questo di Udine! Strade e caffè quasi deserti, amici lontani, ammalati di più seccanti da visitare. In mezzo a tanto squallore però fiorisce il teatro delle marionette casualmente reso fulgidissimo dalla presenza della Bar. Zambler

Un abbraccio al comune nostro nipote, e a rivederci in breve come desidero

Udine 16/IX 43

L'amico

Andrea Carlo Sellenati

c Sellenati
1843.

Sellenati 1843 [illegible]

UDINE
16.SET.

6

Al Chiarissimo Sig.r Professore
Sig.r Ab. Jacopo Pirona
All'Aquila negra

Trieste

BCU, ms f.p. 489/III

Amico.

Sapeva del concorso abbastanza per non sperare, almeno per quel tanto che si faceva a Venezia. Qui s'ora una lettera del Cessovi; parlava, credo, di tutto fuorchè di me, e degli affari miei. La ringrazio perchè ha nuovamente scritto a Milano, e sono ansioso di saper novelle. Per ora e fino a quel tempo, userò della pazienza, che è la migliore delle virtù per prepararsi alla rassegnazione.

Se dai bagni termali non ebbe per anco nè miglioramento nè peggioramento, avrebbe lo statu quo, quello stato nel quale ritrovava al partire di qui. Quello stato non poteva dirsi cattivo relativamente a quanto patì nella lunghissima stagione invernale; nè sarebbe meraviglia che al cominciare dei bagni provasse sensazioni dolorose ai lombi, non durevoli però; nè per questo da credere non giovevoli le bagnature ed i fanghi.

Spiacemi che s'abbia costì mancanza di buon umore, e di trattamento confortabile. L'allegria ed il buon servizio giovano assaissimo in ogni cura, come la noja è la peggior compagna di nostri giorni. In casa mia non ci dovrebbe essere per adesso. Cantano l'Ernani qui rimpetto: Laura canta un allegro all'Ungherese per divertire il figlio che vorrebbe addormentare. Tutte

la sera ho piena la casa di ragazze e belle don-
nine, che qui si raccolgono per sentire le prove dell'opera
nuovo lavoro del Verdi. Giulia sempre alla spinetta, e pratizza tutte
le ore del giorno. Il piccolo sta bene e giornalmente pro-
gredisce nell'incarnamento, il quale ha cominciato solo
il quarto giorno dopo la nascita: prima non s'aveva
avuto che l'innossamento e l'impallamento

La Co: Peppa aspetta coraggiosa del parto, che noi tutti
desideriamo felice.

Colla commissione affidatami di salutare gli amici
io salutai quanti incontrava e credeva nascitassero [?]
tal nome, e tutti questi corrispondono e sono conten-
ti di sapere dove si trova, poichè lo ignoravano
prima ed io con essi. Anzi Toffo [?] non le scrisse mai,
perchè non sapeva ove dirigere le sue lettere.

Quando ci rivedremo? Se troppo tardi avrò ca-
rissima qualch'altra sua. Frattanto ogni condizione [?]
di buona considerazione, e dall'amico suo

Andrea Co: Sellenaffi [?]

Udine 25/XII [?]

UDINE
26 LUG.

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Jacopo Prof. Pirona
p. Padova

p. Battaglia

BATTAGLIA
28 LUG.

25/VII 45

Andrea Carlo Sellonati

BCU, ms f.p. 189/III

831

Amico carissimo.

Altro che seccato in biblioteca! l'A. ha deciso che ove v'è bisogno si ricorra per la formazione d'un catalogo a persone di più bassa sfera: quindi è rifatto per me il fumo di non appartenere alla bassa sfera dei diurnisti ma mi è mancato l'arrosto che quantunque magro, nell'attuale mia condizione valeva assai più della nobilitazione implicita nel decreto. Che mi resta a fare? Niente dai concorsi; niente dalla professione; niente da casa; e men che niente dallo Zio perchè egli santamente caritatevolmente e delicatamente mi accagionerà solo d'ogni rovescio. A pensarci troppo sono cose da impazzire. Ma qui non sta tutto il male. Coriolano non vuole studiare, e la stupida condiscendenza di sua Nonna lo rovina a precipizio. Laura sensibilissima ed affettuosissima fa degli sforzi sovrumani per vincere la tristezza che la consuma e minaccia la di lei salute, perfino il piccolo Sonin, non ha guari tipo di robustezza, è assai sofferente e ci fa patire più che di dì la notte; in conseguenza perfino il sonno nel quale per brev'ora almeno è concesso ai mortali d'annegare gli angosciosi pensieri, perfino il sonno se non ci è affatto tolto è però assai interrotto. Si cangerà? Finora ho cangiato cielo, studii, mire, ma sorte ~~non~~ mai.

Presentemente mi occupo d'un libro del quale v'è immenso bisogno; della chimica applicata all'agricoltura. Sarebbe mio intendimento di portare a comune intelligenza le nozioni di chimica generale, quelle nozioni senza le quali non si può intendere il libro, nè mettere in pratica i processi chimici insegnati all'agricoltore

per promuovere con cognizione di causa la produzio=
ne dei terreni, e trarre il miglior partito dei prodot=
ti. Ajutati dalla Chimica organica quanti svegliati
agricoltori potranno utilizzare col mettere in prattica
ciò che loro viene insegnato, e col trovare anche ciò
che i libri non sanno o non possono ancora insegnare!
Io godo assaissimo a questo pensiero benchè mi sia for=
za confessare che l'idea di scrivere quel libro venga
mossa più dalla fame che dalla fama. Premessa tal
confessione, come si fa a trar danaro da un libro? Pubblicar=
lo a proprie spese, io non posso; preparare acquirenti con
le associazioni, è cosa ardua dopo tanto abuso fattone; ven=
dere il manoscritto, ma chi è che voglia pagarlo? Con
tutto ciò io lavoro, e frattanto la providenza v'ispirerà
forse anche me.

A questo proposito v'è presso il Co. Foppo un mio libro
<u>la botanica del Richard</u>, ch'io imprestai qualche anno
fa alla Contessa, e nel quale ~~della~~ vi sono delle cose
che possono giovarmi nel presente lavoro. La pregherei
a redimerlo, e spedirmelo. Adesso ambi i miei rispetti.

Mediante il nipote Dottore avrà ricevuto i miei sa=
luti: io da lui ebbi le cinquanta lire, come pure median=
te Luigia ebbi la ricevuta del S. f. Pellegrini.

Mi saluti il ~~Prof.~~ Zambra, e preghi lui pure a restituir=
mi quell'opera di Fisica che gl'imprestai due o tre anni sono.

I soliti reciproci affettuosi ricordi, ed un amplesso

Padova 31/III 46

Dall'amico
Andrea Carlo Sellenati

Chiarissimo Signore
Sig. Ab. Jacopo Prof. Pirona

31 marzo 46
Sellenati

BCU, ms 1 p n 23/II

Amico carissimo

Gratissima ci fu la nuova risguardante la nipote abbia sempre tutto il bene che merita e che l'affettuoso nostro cuore le desidera........

Messali ve ne sono in quantità presso questa tipografia del Seminario. I prezzi furono ridotti al giusto costo e sanciti dal Governo sul numero degli esemplari notificati. Per ogni copia ubussive aust. £ 14. Tutto quello che potrebbe farsi di più è d'aggiungere qualche copia in carta distinta che non fu notificata. Io per me crederei che trattandosi di così numeroso acquisto si potrebbe fare una proposizione da sottomettersi ai Superiori rispettivi, coll'organo della direzione di questa tipografia. Nel qual caso io mi farò un dovere di parlare col direttore nel rimettergli la proposizione, ed opportunamente di far farla con Mr Vassero.

Il mio lavoro va progredendo e vorrei avere il capitale per farne la pubblicazione, che mi porrei subito a cominciarla, essendo la prima parte sul compiersi. Il piano è molto lodato, così qualche pezzo che andai leggendo a qualche amico di buon naso. Provo se l'esposizione è volgarmente intelligibile col leggere i varii pezzi a mia moglie e provare se li intende. In somma non risparmio fatica per aggiungere la meta prefissa. L'articolo del Clementi quantunque tonante non rileva tutte le magagne del libraccio di Bologna. Quid non mortalia pectora cogis!! E poi basterà egli a impedire la lettura? Libraccio nefando perchè propagatore d'errori, da segnarsi col marchio dell'infamia perchè demoralizza il volgo, che condanna la scienza, non l'ignorante che la deturpa con un libro.

Il lavoro sulla casi fu lodato, ma il soggetto non si trovò corrispondere all'esigenza del programma. Non fu dunque premiato come non lo fu alcun altro presentato per quel concorso. Io forse potrei ottenere che fosse da qualcuno fatto

a proprie spese la pubblicazione, ma allora sarebbero per l'editore i guadagni e per l'autore appena qualche numero di copie. Mi faccia il piacere di parlare sull'argomento con Sigismondo Manzano, e dirgli se fosse contento che il titolo fosse <u>Metodo pratico etc. dal Nob. Sigismondo di Manzano</u> esposto da <u>A. C. Sellenati</u>. Egli non aspira a posti; io potrei allegarlo ne miei uffici. La prego di darmi risposta su di ciò.

Ella mi inculca coraggio, io ne ho, e procuro occupandomi di dimenticare le stranezze dello Zio. La Mamma intanto sta bene procuri di farle sapere che anche noi stiamo bene. Saluti a Sigismondo ai Nipoti che forse saranno ora a Udine, saluti agli amici e buoni miei padroni. Ci rivedremo Dio sa quando. frattanto io mi confermo

Sincero amico
Andrea Carlo Sellenati

23/VI 46

P.S. Del concorso alla Biblioteca di Venezia non so nulla. Dovrei sentir nuove e buone nuove per lei. Pur mi ho data la mia petizione perchè di si; e solo per questo motivo

Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Jacopo Pirona
P.O Professore nell'I.R. Liceo di

Udine

PADOVA
23. GIU.

6

23/6 46

Sellenatti

BCU ms f p 429/E

Amico.

La cura presa dal Conte di Zoppo di perorare la mia causa davanti a S. A. è figlia del più nobile e generoso sentire. Laura mio suocero ed io restammo vivamente penetrati. Laura compendiò tutti gli auguri in questo solo: Dio gli conceda un figlio eguale al nostro. Stimo questo il più ambito dei celesti favori.

Lo Zio fece assai bene mandandomi due Signore. Non dubito che questo bene non sia il frutto dei santi esercizj. Comunque sia arrivarono in buon punto e senza prediche.

Avrai veduto la dignitosa risposta del Clementi allo sciocco articolo del Bologna. Con questo ha fatto sapere anche a chi non ha contezza del giornale euganeo essere stata censurata con indignazione il [illegible] di quello che meritava il di lui lavoro.

Nessun cenno mi dà sull'affare delle api. Vorrei pur sapere come la pensa Dispensando. Se la vuol stampata, credo che meno dispendiosa riesca il farlo qui. Sopra tutto vi cerchi il consenso all'aggiunta: risposta del Dr. A C Vallenati. Scrivo anche a lui, ma queste corrispondenze mi rubano molto tempo. Lo chiamo rubato perchè non l'impiego a far progredire la mia opera della quale vado a cominciare la parte II. Pare che uno stampatore di qui sia contento di stamparla senza prendere contanti e di ricevere il pagamento in rate fissate ad epoche in cui probabilmente io abbia potuto verificare l'incasso per le fatte vendite. Forse è questa la maniera di far maggiori guadagni.

Il nipote è in mezzo a gravide partorienti e puerpere: studia quindi le cardinali funzioni dell'utero.
Sta bene.

I salutati salutano i salutandi: Continui ad amare

7/VII 46

L'amico Andrea Carlo [illegible]

7 7bre 1846

[illegible]

Chiarissimo Signore
Sig. Ab. Jacopo Prof. Pirona

S. P. M.

97
66
31

136
66
-70

BCU ms f p 489/III

Dilettissimo amico

Alla sua del 12 p.p. rispondo.

Vidi e con piacere i Nipoti nel breve tempo che soggiornavano in Padova. Si amano i novelli sposi ed il carattere d'entrambi fa sperare inalterato il loro affetto, e saranno conseguentemente felici. Io certo a nessuno son secondo nel desiderare la loro felicità.

Feci quanto poteva per collocar bene il figlio del Sior Menego, e credo di esservi riuscito. Non si potè scrivere nè a Lei nè a lui prima della partenza del giovine, perchè solo ai 27 7bre la lettera d'arrivo, e le dirotte pioggie che sul momento mi impedirono di girare Padova in cerca di camere, fecero poi straripare il Bacchiglione, e mi sequestrarono più giorni nè piani superiori della casa.

Lavorai e lavoro per inoltrarmi nella compilazione dell'opera. Fra non molto sortirà il programma ed il manifesto dell'associazione. Voleva che entro il 46 sortisse almeno la prima parte, ma il tipografo pare che voglia protrarre fino ai primi mesi del ventura anno, e intanto assicurarsi per associazioni. Io devo lasciarmi impor legge; quindi proseguo il lavoro e fo silenzioso.

Ho presentato la petizione per il posto di Bibliotecario in Padova, e posso di risulta presso questa Biblioteca insinuerò istanza anche per il posto di Vicebibliotecario a Venezia.

La Giulia trova non attendibili le scuse, ricorda d'aver avuto promessa sacra, ed attende il compimento della promessa. Non sa che farne dal voi e non tiene autorevolmente al Lei ella tiene ostinatamente a possedere una lettera, ed una lettera stata promessa.

Santa la bolla. Fu qui, credo il 26 dello scorso mese, il minore dei Cecovi reduce da Milano, apportatore dei saluti del fratello Carlo. Lacero nelle vesti, sparuto di cera mi disse che fu spogliato per istrada, e quindi rimase senza vestiti e senza danaro per mangiare e vestirsi a Udine. Mi parlò di prestito ed io benchè nol potessi fare, e nulla credessi intorno al sofferto spoglio, pure, perchè la fame e la mancanza di denaro erano cose certissime, mi privai d'una mezza sovrana ornamento maggiore e quasi unico del mio scrigno. Era ben da supporsi ch'egli giunto a Udine invece di recarsi tosto, come avea promesso, a farmi la restituzione, avesse posto in non cale le sue proteste, e la mia dichiarazione d'avere estrema necessità di danaro. Non di meno aspettai, ma non posso più oltre aspettare. Ella sa quanto sia per me mezza Sovrana: procuri dunque nei modi che crede più acconci di farmela [illegible] ricuperare. Di Brazzano non so nulla. La prego di far arrivare l'acclusa allo Zio, che a quanto mi vien detto pare più del bisogno decaduto per l'età. Jamai asserisce che non ha più memoria, e per conseguenza non si ricorderà nè del nipote assente nè di suoi bisogni.

Noi tutti stiamo bene di salute, e ce la campiamo, purchè i Santori e specialmente lui ci ajutano quanto possono. Accetti i nostri affettuosi ricordi. Mi presenti ossequioso ai Conti di Zoppo mi saluti gli amici e parenti e mi creda

Padova 9/XI 46

Aff.mo Amico
Andrea Carlo Mellenassi

PADOVA
10. NOV.

Chiarissimo Signore
Sig.r Ab.e Jacopo Prof. Pirona

Udine

BCU, ms f.o 429/III

Amico carissimo.

Molte ma molte cose avrei in animo di dirti, se non ci avesse fatto la brutta burla di non lasciarsi vedere di alcune, intanto oppassata in prescrizione e che acquistavano valore solo per la sua presenza in questi luoghi è inutile farne parola: intratteniamoci dunque di certo altro.

Rispetto allo Zio non saprei come scusare la mia troppa franchezza nel avere, scrivendo a Beppo, troppo esplicitamente spiegato i moventi che determinano le sue operazioni. Egli vorrebbe che noi credessimo tutti gli atti suoi diretti unicamente al nostro meglio, ed io li fo dipendere dal suo orgoglio. La sincerità non ha mai voluto prender congedo e partirsi da me. È una disgrazia ~~o quel che è peggio~~ tanto di non poter mai allontanarla. Intanto sento dal cognato Dameri che ha promesso solennemente di passarmi con tutta puntualità 30 fiorini al mese ~~non è grave~~ cosa ma è molto per me nelle attuali circostanze. Non so come fare col mio carattere a comporre una lettera d'occasione, eppure fa d'uopo scriverla e subito.

Iari in quest'accademia ho letto alcune mie considerazioni su ciò che v'ha di vero, d'ipotetico, e di erroneo nella scienza chimica. La cosa fu compatita.

Quanto all'opera io continuo a lavorare ne ho già circa un quarto licenziato dalla censura ed ho in pronto nuovi fascicoli da mandare alla censura. Se avessi un buon copista in poco tempo io sarei al compimento, ma la noja di mettere in netto mi ammazza. Coi tipografi sono cose da morire ed io mi mordo le dita per non avere un migliajo di fiorini o poco più per mettermi all'impresa certo di fare un buon affare. Ma i danari mi mancano ed io non vorrei pagare il supporto. Se vi fosse qualche anima bella che volesse ajutarmi calcolando di lasciar morto un capitale di 4000 svanziche io gli dovrei più che il beneficio del guadagno, che nei miei presenti bisogni è molto, perchè gli dovrei la mia fama e la soddisfazione di giovare all'agricoltura che è la mia passione. Mi obbligherei di fare la restituzione entro il 1850 per prenderla con tutto comodo. Io le occludo il programma, lo legga al Co. Di Doppo, entri si creda nell'affare del danaro, e si potrebbe, nel caso che volesse farmi tanto bene, dedicargli l'opera. Se si contentasse della dedica e d'una copia in carta distinta per prò dal capitale (il quale non avrebbe che a dimenticare per pochi anni) la cosa andrebbe a meraviglia. L'opera verrebbe formata di tre volumi di circa 20 fogli da 16 pag. per caduno in caratteri economici e con tavole. Vorrei che il

volume costasse tutto al più Austr. L 3.50. I tipografi invece vorrebbero che si facesse costare 5,00: vorrebbero tirarne poche copie per non arrischiar molto capitale: mettere le spese di stampa ad una cifra elevata per pagarsi con usura del capitale impiegato, e rimborsati di questo dividere il guadagno che ridurrebbesi a miseria sì la somma. Sono cose da crepare al vedere tanta ingordigia e tanta poca carità.

Ho ricevuto a dovere quanto Ella doveva portarmi.

Rispetto al decanato ho molte promesse. Dio lo voglia che siano sincere.

Il nipote si fa ben valere dal suo professore e dagli altri suoi superiori, e sta bene di salute. Lo abbiamo veduto anche jer sera e ci portò le nuove sue e quelle dell'Angelina che senza gran fatica ci vuol far ascendere un gradino nelle gradazioni genealogiche.

Abbia i saluti dai miei e dai Balloni. Saluti i salutandi riverisca i riverendi e mi creda

26 Febbr.

Andrea Cost. Sallevi[?]

PADO[illegible]
26. FE[illegible]

UDINE
27 FEB

Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Iacopo Prof. Pirona

Udine

26 febbrajo 47
Andrea Carlo Saltometi

Amico carissimo

Una riga a in fretta altrimenti perdo l'occasione. Affido a lei una trentina di manifesti per avere di ritorno i listini firmati almeno da trenta associati. Finalmente spero vedremo anche quest'opera stampata. io non vedo l'ora dessi allo Zio mediante Tamai perchè mediante Tamai ho avuto altre due Sirene. La ringrazio delle mende fatte al manifesto. L'abboccamento con Laura e con Coriolano Gritti fu bene e lo vedo spesso. Mi ami

P.S. Forse farò la dedica al Co. Soppo malgrado la non riuscita delle pratiche, ma di ciò ad altro momento.

28/III 47

Aff.o Amico
Andrea Carlo Albergi

28/3 47.

Jelenali

BCU, ms f.p. 489/II

Amico carissimo

Padova 11/VII 49

In ogni occasione che si presenti Ella è sempre pronto a darmi avviso

Zara è un luogo remoto però ottenendo quel posto avrei, più facilmente il conseguimento d'una cattedra qui di quello che ottenendo il posto di Gorizia. V'è tempo a pensarci per l'uno e per l'altro, ed intanto ho davanti il decanato della Facoltà medica. S'io mi maneggiassi a Gorizia il più lieve sentore qui potrebbe nuocermi pel decanato, l'affare del decanato va a sciogliersi nei primi giorni del ventur Novembre: è un affare troppo grosso perchè io possa trascurarlo

L'insegnamento in Gorizia è in lingua italiana e si dice che il Clementi abbia avuto già parole d'invito. Il Clementi ora Prof. di Bergamo ha rigiutato. I Goriziani abbiano parole per Clementi e non le hanno per me? Per me che sono della Provincia socio di quell'accademia? dopo che l'Arciduca Giovanni ha detto „sarebbe vergogna" dovete trovarlo nella vostra provincia? Che è fortunato, chi no!

Continuo sempre a lavorare. si stamperà entro il mese, io spero, il primo fascicolo: non vedo l'ora di finire questa pubblicazione

Abbia i saluti di mia moglie di mio [illegible] e dei nocenti: abbia i miei ringraziamenti per le premure che mi mostra e mi creda

Aff.mo Amico
Andrea Carlo [illegible]

PADOVA
11. LUG.

Pregiatissimo Signore
Sig.r Ab. Jacopo Prof. Pirona
Udine

12. LUG.

Selvatico
11/7 1847

3(1) ms f p 139/II

Amico carissimo

Mi raccomanda il Prof. De Vignasu di trovar maniera d'assicurarlo sui titoli e sul modo con cui va scritto il cognome della Principessa Odescalchi. Mi rivolgo a Lei per tutto questo pregandola di saperMi a dire a posta corrente

Le mando anche alquanti numeri del Journal des Demoiselles per Damai. Li passerà a Giovanni Sani onde li faccia andare al suo destino

La ringrazio in tutto anche per [illegible]

13 - VII - 47

Aff.mo Amico

Andrea Carlo [illegible]

13/7 1847
Selenati

BCU, ms f ...

Amico carissimo.

Par me che non scrissi nè quando penava per le ingiustizie, nè quan=
do sorgeva a nuova vita per la riparazione accettata avrà supplito il comu=
ne nipote narrando le prime, e avrà la seconda divulgato la fama.

Si ha un pò faticato nel mese spirato e nel corrente, ma le fatiche so=
no compensate così, che, lungi dal chiamarsi grami, si teme che sia piutto=
sto per mancare lavoro, perchè nell'anno scorso si è fatto molto di quello
che doveva farsi in quest'anno. Si va però aprendo una via per soppe=
rire alle deficienze cagionate dall'ingordigia dei nostri antecessori. Alcuni
Chirurghi maggiori domandarono ed ottennero di laurearsi in medici=
na. Fra questi alcuni già ottennero la grazia. Io vorrei che potes=
se ottenerla anche il nipote mio Giacomo Politi. Facilmente l'otter=
rà se potrà la istanza corredare coll'assolutorio filosofico. Pel primo
corso credo che non gli manchi che la riparazione d'una classe;
e pel secondo non gli manchino che gli esami, essendo stato inscritto
regolarmente ed avendo frequentato le lezioni. In questi tempi
meglio che nè passati (almeno qui in Padova) si accordano riparazioni
ed esami <u>difettivi</u>, e ritengo che a Udine pure si accorderanno.
Qui certo se uno inscritto in passato presso qualche istituto filosofico,
che avesse frequentato le lezioni del corso, domandasse di fare gli
esami, sarebbe ammesso a farli quand'anche gli studj li avesse
fatti in un altro stabilimento o anche privatamente. <u>Lo [illegible]</u> ecc. Procuri dunque
di far avere al Politi il suo assolutorio da unire all'istanza
da inoltrarsi a S. E. il Comm. plenipot., e di favorirlo in tutto ciò
che valga a far certa la riuscita. L. E. preghi per parte mia
il Co: di Toppo a dire una parola al Conte Altan perchè volesse
accompagnare favorevolmente la detta supplica, nel caso desiderabile che la dele=
gazione volesse far il piacere d'accompagnarla piuttosto che inviar=
la asciutta asciutta col mezzo postale. In somma Ella mi compren=
de, e sa meglio di me cosa convenga in simile faccenda.

Saluti a Beppo, e ad Andrea e Angelica, per parte anche di Lau=
ra e Coriolano, che vogliono a lei pure essere caramente ricordati
I miei rispetti al Co: e alla Contessa di Toppo. Mi ami sempre

Padova 18/2 49

Aff.mo amico
Andrea Carlo Sellenati

BCU, ms fp 689/III

Amico.

Se avessi potuto sapere cosa scrivere sui maestri privati lo avrei fatto. Oggi solo cominciarono gli esperimenti per i nuovi approvandi. Nulla si fece ancora sui confermandi. In breve sarà tutto deciso. Sabbato ventu.o 17 saranno ammessi al colloquio in questa Università què postulanti che non furono dispensati dall'esame. Fra questi è il Benvenuti che non dubito verrà approvato. D'Andrea e degli altri che domandano la conferma dubito ancor meno. Un pò di pazienza, e le patenti nuove verranno. Andrea intanto può inscrivere i giovani che accorrono, riservandosi di mandare a suo tempo i nomi ed i documenti etc de' medesimi. Può inoltre accordarsi con què tali con cui è persuaso di dividere l'insegnamento; questi o vengono approvati e la cosa è definita, o taluno non ottiene la patente, ed allora sotto la responsabilità del patentato corre anche l'insegnamento del non patentato. Non potrà in propria casa il nipote p.e. farsi assistere da uno di sua fiducia nello insegnamento di quella materia ch'egli non ama d'insegnare? Questo a freno dell'impazienza e a tranquillità d'animo.

I franchi furono provveduti jeri, presto arriveranno a Udine.

Pel Conte di Toppo dovrò provvedere l'ultima dispensa della Opera raccomandatami credo certo che sia la VIII. Mi rischiari su questo dubbio. Colla medesima occasione faccia in modo d'indicarmi la quantità della colla Lainé che pure mi ha raccomandato di comperare. Sì a lui che alla Contessa presenti i miei omaggi.

I salutati corrispondono. Ci assista tutti il Cielo

Padova 14/11 49

Aff.mo Amico

Al. Sellenati

PADOVA
15 NOV.

UDINE
16 NOV.

Chiarissimo Signore
Sig. ab. Jacopo Prof. Pirona

Udine

BCU, ms. f.p. 43°, I.

Amico

Consegnava al giovine Paruspatti una scattola ed una lettera per lei; ma il giovine è ancora qui ed a me premesa ch'ella leggesse almeno la lettera supplisco colla posta.

Dr Pasi disgraziato dal collegio è approvato maestro
- Ciriani
- Antonini
- Pirona
- Vangatti

} confermati

Il dottore poi Benvenuti ed il Chirurgo Bellina non lo saranno quando non volessero tuttora ritrattarsi al collegio

Sul rimanente si può attendere la venuta della precedente mia consegnata al Paruspatti

Continui ad amarmi

Pad. 20 Novembre 1849 L'amico affezionatissimo
Al Sellenati

UDINE
27 NOV

PADOVA
26. ...

6

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Jacopo Prof. Pirona
ec. ec.

Udine

BCU, ms : p 629/III

Amico

Se i martelli non lavorano bene guastano l'oggetto che trattano ad una martellata sul capo può anche ammazzare. Queste sono verità che non hanno bisogno di dimostrazione

Ella si consola meco per una vittoria, ed io ricevo le congratulazioni con giocondità pari all'importanza che attribuisco al fatto. Ci voleva una positiva esclusione per autorizzarmi a domandarne conto. Era il solo proposto, era proposto con pienezza di suffragio e di encomio. Alcun'altra proposizione, delle sei, non era così positiva così spirante fiducia dei proponenti nell'idoneità del proposto. Pure si nominavano cinque supplenti, e si rifiutava il resto. Si domandarono nuove proposizioni perchè non si avea creduto di nominare quello proposto. Volai a Venezia, parlai schietto com'è mio costume, e mi estesi sulla storia dei passati miei servigi dei miei studi della patita ingiustizia ecc. ecc. Fui ascoltato con pazienza e con interessamento, ed io mi partii pieno il cuore di riconoscenza e di stima verso il Co. di Toggenburg che mi confortò e tranquillò col dirmi ritornate a Padova e ritenete come non fatto quello che fu fatto. Si chiesero le più minute informazioni ad uffizj ed a persone, e giunsero le risposte quasi contemporaneamente alla nuova proposizione del corpo insegnante, la quale implicitamente manifestava il dispiacere dei proponenti per essere stati obbligati a presentare altri in mia vece. Il risultato di tutto questo fu per me favorevole, e ben più favorevole ancora della prima proposizione quantunque pienissima. Lascio a lei il dare tutta l'importanza che merita a questo fatto

Lo studente Andrea Zambani sarà iscritto dopo che la Luogotenenza avrà sanata la sua tardanza. Spirato il mese di Novembre io non poteva più nulla in suo favore. Ritengo però che la iscrizione posticipata gli sarà concessa dalla Superiorità. Perchè non scrivermi prima? Avrei potuto risparmiargli il ricorso; per quanto che le domande d'iscrizione rimasero in mia mano fino al 30 Nov. e col 1 Decembre dovetti tutte passarle al direttore.

Mi pare d'aver scritte molte parole: finisco col darle i saluti dei salutati, eccettuato Zanetto che mi abbandonò lunedì. Mi ami e si ricordi che per quanto sia poche mi sono pur sempre gratissime sue righe. Non mi dimentichi coi Conti di Toppo. Salute e bene a tutti

4/12 50

Aff.mo amico
Al. Aleardi

Chiarissimo
Sig.r Jacopo ab Pirona
Prof. P. O. nell'I.R. Liceo
di Udine

BCU, ms [illegible] 439/III

Professore Stimatissimo.

In sua casa il 26 mattina

Se i primi suoi *credo* si verificano, la cosa non può prendere miglior piega. 400 fior. sono pochi, ma saprò risparmiarli. Perchè non può Ella Domenica a qualche ora essere a Brazzano se non partisse per la Pontebba che martedì!? Martedì anche noi ci dirigiamo verso Padova. Potremmo sennon altro stare assieme porzione della Domenica e del Lunedì. Vincenzo brama la sua venuta quanto posso bramarla io stesso, nè so rinunziare alla speranza di veder verificati i nostri voti. Anzi se non avessi la moglie che disperarebbesi al non vedermi quest'oggi di ritorno aspetterei il suo arrivo per condurla a Brazzano. Da jeri mattina manco da casa per condurre in giro il Prof. Consigliacchi che ho depositato in Casa Tomadini per non rivederlo che a Padova.

Colla speranza e col desiderio in corpo di abbracciarlo colla braccia mi protesto col cuore

Aff.mo Amico
Andrea Carlo Bellenati

P.S. Ogni ritardo nell'affare mi giova, in ogni caso però io attenderò le disposizioni per rimanervi prendendo essi ordini della Direzione.

Fellenati

BCU, ms fp 439/III

Amico.

Forse troverò il mezzo di pubblicare la mia opera senza sborso immediato. Non so le condizioni perchè non s'è ancor trattato, ma so che lo stampatore disse che farà conto l'affare.

Non sono dal suo parere circa al Bologna nè credo d'aver detto troppo. Il libraccio d'altronde giustificherebbe anche una censura esagerata. Il male non è per le apparenze degli scrupiati, ma per i bisogni dei coltivatori.

Veda di parlare al Co. Mondo. Io gli spedirei tosto il manoscritto se mel richieda, ne avrei stamparlo qui, e con quella aggiunta di cui le dissi nell'altra mia. Può concorrere al premio di Udine anche dopo pubblicato il lavoro nostro.

Sono con tutta fretta. Saluti di tutti

Aff.mo amico S

Antonio Carlo [illegible]

Sellenati

Cruft Sirona

S. Bcke

80 ... 1p 279/E

858 167

Amico

Supplisco colla presente ad altra scritta al fratello e non riscontrata da lui per non so quale ragione. S'informi se Zanetto Sami abbia avuto da suo Zio Agostino Marchi una mia lettera entro la quale si trovava una per Giuseppe mio fratello. Le lettere portavano la data del 10 Novembre, incluse una nell'altra e l'esterna diretta al sud. Commiss. Marchi, spedite colla posta.

La fecondità delle operaje, la maniera d'acquistare lo [illegible] artificiale, la maniera di rimediare alla mancanza della regina, il modo di far nascere le regine, il modo ed il tempo d'eseguire i trasporti delle arnie, la maniera di contraddistinguere gli alveari, per conoscere in ogni momento lo stato dei medesimi sono le principali cose che si scostano dalle volgari cognizioni ed abitudini. Ciò che interessa più la scienza che la pratica è citato nelle note dell'opuscolo.

Il mori mi lo diceva che quel [illegible] era un poco di buono ma quello stesso mori non apprezzava all'aspetto di tanta miseria, e sperò nel dissipato un po' di ravvedimento.

La prego far tenere subito l'acclusa a Beppo.

In quanto alla pasuta incoerenza di Sigismondo io non conserva nulla di nero, solo io non vorrò più affari con lui. Su però crede io scriverò al medesimo accennando alle parole del Co. Rizzi.

La salutatrice ed i salutandi saranno salutati; alcuni [illegible] di questi corrispondono agli avuti saluti e Giulia attende il compimento delle promesse.

Am.

Giulia fu qui ieri, stabbene e mi portò [illegible] [illegible]

L'amico [illegible]
Andrea Carlo [illegible]

Chiarissimo Signore
Sig. Ab. Iacopo Prof. Pirona
Udine

Senza data
C.A. Sellenati

Reverendissimo Sig.r Compadre

Biazzano li 19. Novembre 1847.

Sono stato jeri nel Convento delle Orsoline in Cividale, e parlai con la Superiora Badessa su quanto mi racomandò, riguardo alla figlia del Sig.r Pozzo. Essa mi dice di aver avuto med.e un Canonico di Cividale discorso ~~riguardo~~ a questa ragazza, e che li fu detto, che questa aveva già percorso li studj con eminenza della terza Classe, e che il desiderio dei suoi Genitori sarebbe di collocarla volentieri nel suo Convento, onde possa apprendere la Lingua anche Tedesca e Francese.

Su tale cosa dunque, essa rispose che non potrebbe accettarla, che per l'oggetto sotto delle circostanze loro presenti, che è, di non poter insegnare che l'italiano e Tedesco, e questo pure nel suo principio, perchè poco è che sono stabilite in Cividale, e che quindi desidera incominciare l'educazione dai primi principj, ed in secondo luogo che si trovano ancora in poco numero di Maestre, e mai quindi potrebbe impegnarsi per una sola Educanda di assumersi la continuazione alli studj che ha questa già fato. Che sull'età, essa fà già un rifless, so, ma subitochè la ragazza fosse di buona indole, e di costumi, non avrebbe dificoltà minima di accettarla, sempreche si uniformasse al mettodo della Comunità; e ~~dice~~ avverte pure che ancora non s'impegna l'insegnamento della Lingua francese. Ciò è quanto le posso dire, e potrei quindi

far conoscere le cose al Sig.r Pozzo, e potrà decidersi sul proposito.
Giovedì se non nasceranno ostacoli, collocarò la mia Angelica di Lei figlioccia in detto Convento, ove ho ottenuto l'ingresso, e quanto prima che verò in Udine le dirò a voce qualche cosa.
Accolgo l'incontro di presentarle i miei più cordiali saluti, e quelli di tutta la mia famiglia, protestandomi con tutta stima

Di Lei

Umo Dmo Compre ed Amo
Giuseppe Ing.r Sellenati

Preme

Al Reverendissimo Signore
Il Sig.r D. Jacob Prof.r Pirona

Racomandata al Caffè
Menegatto. —

a

Udine

19 9bre 49
Giuseppe Sellerati

BCU, ms fp 399/I

Carissimo Sig.r Professore e Compadre!

Nei due ultimi viaggi che feci in Udine non ebbi il bene ~~di bene~~ di riverirla, abbenchè il bramassi vivamente, onde racomandarle un affare che molto minteressava.

Un certo giovane Teobaldo Basandella civile di nascita, pulito di tratto, e di buoni costumi, e della di cui opera usa attualmente l' Ispettore delle poste per estrarre le copie degl' Atti d' Uffizio, aspira al vacante posto di Bidello presso cotesto I. R. Liceo. Io il conosco bene, e fui da esso med.o, e da persona verso cui professo delle obbligazioni pregato a raccomandarlo a Lei, affinchè si compiaccia di favorevolmente appoggiarlo con il valido suo voto presso gli aventi parte consultivo, od attiva per quella nomina, perchè riesca di ottenere il su indicato posto. Ella mi farebbe un sommo piacere a secondare questa mia raccomandazione, e mi obbligarebbe di molto. Nella certezza di essere esaudito, La ringrazio del favore che sarà per farmi.

La Sig.ra Madre stà abbastanza bene, così pure il rimanente della famiglia, e tutti mi impongono di riverirla. Spero siccome mi fu detto, di abbracciarla in breve fra noi, ed anticipandole i miei ossequj mi protesto.

P. S. Intesi con piacere che Angelica ora stia benino. Abbiamo determinato con la Mama in breve, di andare a fargli una visita, a

Di Lei

Brazzano li 12. Settembre 1848.

Um.o Dev.o ed Obb.o Compadre
Giuseppe Ing.r Sellenati

Al Reverendo Signore
Il Sig.r Professore D.r Jacob Pirona

a

Udine.

865 172

Egregio Sig.r Professore.

Nel mentre, con tutto sapriego, mi adoprava a scuotere il nostro Nipote Giulio, dal profondo sonno, in cui Ella lo credeva immerso, e che giustamente meco se ne doleva, mi sento rispondere con qualche calore, perchè offeso da un giudizio così sinistro cui Ella faceva a di lui carico, che, quattro lettere gli aveva scritto informandola esattamente su quanto Ella gli domandava, fra le quali una in risposta a quella ricevuta dall'Ab. speditagliela mediante l'Abate Zucchiato, e che dal Bizjatti non ricevette alcun scritto, e finalmente in data di ventidue aprile scrisse un'altra. Ella ben vede che tali asserzioni mi tolsero affatto il motivo di sollecitarlo al disimpegno dei suoi doveri; gli raccomandai però di scriverle nuovamente, e mi promise di farlo al più presto, aggiungendomi che scrisse anche a suo Padre. Io non poteva ormai indurmi a crederlo cotanto spensierato, scorgendolo ogni dì più, d'un cuore ben fatto. Egli mi viene trovare di spesso, coltiva le relazioni incontrate, non trascurando in parte alcuna le scolastiche occupazioni. Speriamo dunque che mai più succeda un simile contrattempo, onde risparmiare al nostro buon Nipote, tanta mortificazione.

Mi ricordi al mio Andrea, e all'occasione, verso il Sig.r Cognato, di lei fratello, ed alla cara Angelica. Mi continui il suo compatimento, mentre con tutta stima passo a segnarmi

Padova li 26 Giulio 1840

Di Lei
Umilissima Serva
Catterina Sallenati.

21 NOV.

Al Molto Reverendo D.r Giacomo
Pirona

Professore presso
il R. Liceo ci

Udine

6.75
10.18

Sellenati 1840

BCU, ms. fp 489/I

BIBLIOTECA

Reverendissimo Sig.r Compadre

Biazzano li 19. Novembre 1847.

Sono stato jeri nel Convento delle Orsoline in Cividale, e parlai con la Superiora Badessa su quanto mi raccomandò, riguardo alla figlia del Sig.r Pozzo. Essa mi dice di aver avuto med.e un Canonico di Cividale discorso ~~riguardo~~ di questa ragazza, e che li fu detto, che questa aveva già precorso li studi, con eminenza della terza Classe, e che il desiderio dei suoi Genitori sarebbe di collocarla volentieri nel suo Convento, onde possa apprendere la Lingua anche Tedesca e Francese.

Su tale cosa dunque, essa rispose che non potrebbe accettarla, che per l'ogetto sollo delle circostanze loro presenti, che è, di non poter insegnare che l'italiano e Tedesco, e questo pure nel suo principio, perchè poco è che sono stabilite in Cividale, e che quindi desidera incominciare l'educazione dai primi principj, ed in secondo luogo che si trovano ancora in poco numero di Maestre, e mai quindi [illegible]